

Comune di MAIOLATI SPONTINI (An)  
PROTEZIONE CIVILE



# PIANO di EMERGENZA di PROTEZIONE CIVILE

## REDATTORI DEL PIANO:

- **Arch. Nicla Paola FREZZA** – Responsabile Ufficio Tecnico Comunale
- **Geom. Claudio OMENETTI**
- **Geom. Alessandro TESTADIFERRO**

*1 Aprile 2019 – Rev. 001*



<b>REV</b>	<b>DATA</b>	<b>MOTIVO DELLA REVISIONE</b>	<b>FILE</b>
001	01-04-2019	Aggiornamento del Piano di emergenza di Protezione Civile ai fini dell'adeguamento dello stesso alle nuove normative nazionali e regionali, alle specifiche funzioni del C.O.C., all'esame dei vari scenari di rischio ed alle nuove procedure di allertamento della Regione Marche.	001



<b>PREMESSA</b> .....	<b>5</b>
<b>RIFERIMENTI NORMATIVI</b> .....	<b>6</b>
<b>A – PARTE GENERALE</b> .....	<b>9</b>
A.1 – DATI DI BASE .....	9
A.1.1 - Aspetti generali del territorio .....	10
A.1.2 - Aspetti geologici e geomorfologici .....	10
A.1.3 - Idrografia superficiale e aspetti meteo-climatici.....	10
A.1.4 - Rete viaria ed edifici strategici .....	11
A.1.5 - Assetto demografico e insediamenti abitativi.....	13
A.1.6 – Canali di informazione relativi alla Protezione Civile.....	13
A.1.7 – Inclusione delle persone con disabilità nelle attività di pianificazione dell'emergenza.....	13
A.2 – SCENARI DI RISCHIO.....	15
1. RISCHIO SISMICO .....	16
1.1 - Descrizione del rischio sismico .....	16
1.2 - Aree e popolazione a rischio sismico .....	17
3 RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO ED IDRAULICO (FRANE ED ESONDAZIONI – NUBIFRAGI – DEFICIT IDRICO – CAVITÀ ANTROPICHE) .....	23
3.1 - Descrizione del rischio.....	23
3.2 - Aree e popolazione a rischio .....	25
4. RISCHIO NEVE .....	28
4.1 - Descrizione del rischio.....	28
4.2 - Periodo Ordinario.....	28
5. RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA.....	30
5.1 - Descrizione del rischio.....	30
5.2 - Aree e popolazione a rischio .....	30
6. INCIDENTI CON ALTO NUMERO DI PERSONE COINVOLTE.....	31
6.1 - Descrizione.....	33
6.2 - Indirizzi operativi in caso di incidenti ferroviari, stradali, esplosioni o crolli, incidenti in mare .....	33
6.3 - Indirizzi operativi in caso di incidenti aerei .....	34
7. ALTRI RISCHI .....	36
7.1 - RISCHIO NBCR .....	36
7.2 - RINVENIMENTO O SOSPETTA PRESENZA DI SORGENTI ORFANE .....	36
7.3 - RINVENIMENTO ORDIGNI BELLICI.....	37
7.4 - RIENTRO INCONTROLLATO DI OGGETTI E DETRITI SPAZIALI.....	38
7.5 – EVENTI DI RILIEVO REGIONALE O LOCALE.....	38
<b>B - LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE</b> .....	<b>40</b>
B.1 - COORDINAMENTO OPERATIVO.....	40
B.2 - SALVAGUARDIA DELLA POPOLAZIONE .....	40
B.3 - RAPPORTI TRA LE ISTITUZIONI .....	40
B.4 - INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE .....	40
B.5 - RIPRISTINO DELLA VIABILITÀ E DEI TRASPORTI .....	40
B.6 - FUNZIONALITÀ DELLE TELECOMUNICAZIONI .....	41
B.7 - FUNZIONALITÀ DEI SERVIZI ESSENZIALI .....	41
B.8 - STRUTTURA DINAMICA DEL PIANO .....	41
<b>C - MODELLO DI INTERVENTO</b> .....	<b>42</b>
C.1. - CENTRO OPERATIVO COMUNALE .....	42
C.2 - SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO .....	42



C.3 - FUNZIONI DI SUPPORTO .....	43
C.4 - INDIVIDUAZIONE AREE DI PROTEZIONE CIVILE .....	54
C.4.1 - AREE DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE (PRIMO SOCCORSO) .....	54
C.4.2 - AREE DI ACCOGLIENZA (RICOVERO) DELLA POPOLAZIONE .....	54
C.4.3 - AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI .....	55
C.4.4 - AREE DI AMMASSAMENTO RISORSE .....	55
C.4.5 - PIANO DI EVACUAZIONE e CANCELLI .....	56
<b>D - RISCHI PREVEDIBILI E NON PREVEDIBILI .....</b>	<b>57</b>
D.1 – MODELLO INTERVENTO PER RISCHIO PREVEDIBILE .....	60
D.1.1 - INDIVIDUAZIONE AREE E POPOLAZIONE A RISCHIO .....	61
D.1.2 - I LIVELLI DI CRITICITÀ .....	61
D.1.3 - ATTIVAZIONE DELLE FASI OPERATIVE .....	65
D.2 – MODELLO INTERVENTO PER RISCHIO NON PREVEDIBILE .....	67
D.2.1 - INDIVIDUAZIONE AREE EMERGENZA E VIABILITÀ .....	68
D.2.2 - FASE OPERATIVA IN EMERGENZA .....	68
D.3 – MODELLO INTERVENTO PER RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO E DI INTERFACCIA .....	69
D.3.1 - INDIVIDUAZIONE POPOLAZIONE A RISCHIO E VIABILITÀ .....	70
D.3.2 - FASI OPERATIVE .....	71
<b>E - CONCLUSIONI .....</b>	<b>79</b>
<b>GLOSSARIO .....</b>	<b>80</b>
<b>ALLEGATI .....</b>	<b>84</b>
1 - AVVISI E NORME DI COMPORTAMENTO PER LA POPOLAZIONE .....	85
2 – SCHEDA TIPO AREE DI EMERGENZA .....	94
3 – CARTELLONISTICA AREE DI EMERGENZA (ESEMPI) .....	96
4 – ALLEGATI TABELLARI (ESEMPI) .....	97
5 – ORDINANZE (ESEMPI) .....	103
7 – INCLUSIONE DELLE PERSONE CON DISABILITÀ NELLA PIANIFICAZIONE .....	106
8 - MICROZONE OMOGENEE IN PROSPETTIVA SISMICA (MOPS) E ANALISI CONDIZIONI LIMITE DI EMERGENZA (CLE) - TAV. 1 NORD	
9 - MICROZONE OMOGENEE IN PROSPETTIVA SISMICA (MOPS) E ANALISI CONDIZIONI LIMITE DI EMERGENZA (CLE) - TAV. 1 SUD	
10 - ZONE DI ATTENZIONE PER INSTABILITÀ ANALISI CONDIZIONE LIMITE DI EMERGENZA (CLE) AMBITI DI DISSESTO P.A.I. (AGGIORNAMENTO 2016) - TAV. 2 NORD	
11 - ZONE DI ATTENZIONE PER INSTABILITÀ ANALISI CONDIZIONE LIMITE DI EMERGENZA (CLE) AMBITI DI DISSESTO P.A.I. (AGGIORNAMENTO 2016) - TAV. 2 SUD	



## **PREMESSA**

È stata disposta la redazione del Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile, ai sensi dell'art. 12, comma 2, lettera e) del D.Lgs. n.1/2018 "*Codice della Protezione Civile*", con lo scopo di revisionare gli elaborati precedentemente prodotti dall'Amministrazione comunale sia per possibili variazioni di alcuni scenari di rischio, sia per acquisire e integrare il Piano con i dati contenuti negli Studi di Microzonazione Sismica e nelle Analisi delle Condizioni Limite per l'Emergenza, elaborati a seguito dell'art.11 del D.L. n.39/2009, convertito dalla L. n.77/2009.

Tale revisione risulta fondamentale, inoltre, a seguito dell'aggiornamento delle procedure di allertamento della Regione Marche (D.P.G.R. n.160/2016).

Lo sviluppo del Piano di Emergenza di Protezione Civile prevede l'analisi di tutte quelle misure che, coordinate fra loro, dovranno essere attuate in caso di eventi, sia naturali sia connessi all'attività dell'uomo, che potrebbero minacciare la pubblica incolumità.

Il presente Piano, che rispecchia i requisiti e gli obiettivi previsti dalle circolari prodotte in diversi periodi dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile e recepiti con propri atti dal Servizio Protezione Civile della Regione Marche, rappresenta una sintesi coordinata degli indirizzi per la pianificazione d'emergenza e fornisce al Sindaco e al Prefetto interessati uno strumento di lavoro flessibile secondo i rischi presenti nel territorio, delineando, inoltre, un metodo di lavoro semplice nell'individuazione e nell'attivazione delle procedure per coordinare con efficacia la risposta di Protezione Civile di fronte ad una calamità naturale.



## RIFERIMENTI NORMATIVI

- **D.P.R. 06/02/1981, n. 66** "Regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996, recante norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità. Protezione civile";
- **D.Lgs. 17/03/1995, n. 230 e sue s.m.i.**, "Attuazione delle direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 92/3/Euratom e 96/29/Euratom in materia di radiazioni ionizzanti";
- **Legge 03/08/1998, n. 267** "Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 11 giugno 1998, n.180, recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella Regione Campania.";
- **D. Lgs. 31/03/1998, n. 112** "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59";
- **L.R. 25/05/1999, n. 13** "Disciplina regionale della difesa del suolo";
- **Legge 03/08/1999, n. 265** "Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli Enti Locali, nonché modifiche alla legge 08/06/1990, n.142";
- **D.L. 12/10/2000 n. 279, convertito con modificazione dalla Legge 11/12/2000 n. 365**, recante "interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato ed in materia di protezione civile, nonché a favore delle zone della regione Calabria danneggiate dalle calamità idrogeologiche di settembre ed ottobre 2000";
- **D.Lgs. 18/08/2000, n.267** "Testo unico delle Leggi sull'ordinamento degli Enti Locali";
- **Legge 21/11/2000, n.353** "Legge quadro in materia di incendi boschivi";
- **D.L. 07/09/2001 n. 343, convertito con modificazione dalla Legge 09/11/2001 n. 401**, recante "disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile";
- **Legge 09/11/2001, n. 401 e ss.mm.ii.** "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile";
- **L.R. 11/12/2001, n. 32** "Sistema regionale di protezione civile";
- **O.P.C.M. 20/03/2003, n. 3274 e ss.mm.ii** (G.U. n. 105 dell'08/05/2003) "primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica";
- **D.G.R. 17/06/2003, n. 873** "Piano stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico dei bacini di rilievo regionale (PAI) – approvazione delle misure di salvaguardia – art. 12 L.R. 13/99";
- **D.G.R. 29/07/2003, n.1046 e ss.mm.ii** "Indirizzi generali per la prima applicazione dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003. Individuazione e formazione dell'elenco delle zone sismiche nella Regione Marche";
- **Direttiva P.C.M. 27/02/2004 e ss.mm.ii** "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile.";
- **O.P.C.M. 28/04/2006, n. 3519** "Criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche e per la formazione e l'aggiornamento degli elenchi delle medesime zone";
- **Direttiva P.C.M. del 02/05/2006 poi modificata dalla Direttiva P.C.M del 27/01/2012**, "indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze dovute a: incidenti ferroviari con convogli passeggeri – esplosioni o crolli di strutture con coinvolgimento di persone -incidenti stradali che coinvolgono un gran numero di persone; incidenti in mare che coinvolgono un gran numero di persone; incidenti aerei; incidenti con presenza di sostanze pericolose";
- **D.P.C.M. 16/02/2007** "Linee guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale";
- **D.Lgs. 06/02/2007, n.52**, "Attuazione della direttiva 2003/122/CE Euratom sul controllo delle sorgenti radioattive sigillate ad alta attività e delle sorgenti orfane";
- **O.P.C.M. 28/08/2007, n.3606 e sue ss.mm.ii.** "Disposizioni urgenti di Protezione Civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Abruzzo, Basilicata, Emilia-Romagna, Marche; Molise, Sardegna ed Umbria, in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione" contenente il "Manuale Operativo per la predisposizione di un Piano Comunale o Intercomunale di Protezione Civile";
- **D.G.R. 14/04/2008, n. 557** "LR 32/01 concernente "Sistema Regionale di Protezione Civile - Art.6 – Piano Operativo Regionale per gli interventi in emergenza - Eventi senza precursori";
- **D.Lgs. 23/02/2010, n. 49** "Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni";



## PIANO DI EMERGENZA DI PROTEZIONE CIVILE

Comune di Maiolati Spontini (An) - 1 Aprile 2019 – Rev. 001

- **D.G.R. 24/10/2011, n. 1388** "LR 32/01 concernente "Sistema Regionale di Protezione Civile" – approvazione degli "indirizzi operativi per la gestione delle emergenze nella Regione Marche" in attuazione della Direttiva P.C.M. 03/12/2008 concernente "indirizzi operativi per la gestione delle emergenze";
- **I.O. P.C.M. Dipartimento Protezione Civile prot. DPC/SCD/0059168 del 14/10/2011** "Indicazioni operative per prevedere, prevenire e fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici ed idraulici";
- **D.Lgs. 2012, n.95, trasformato in Legge 135/2012**, "riguardante la costituzione delle Unioni dei Comuni in luogo delle Comunità Montane";
- **Legge 12/07/2012, n. 100** "Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto Legge 15 maggio 2012, n° 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile";
- **D.G.R. 04/06/2012, n. 800** "L.R. 32/01: Sistema Regionale di Protezione Civile - approvazione dei requisiti minimi dell'organizzazione locale di Protezione Civile nella Regione Marche";
- **D.G.R. 11/06/2012, n. 832** Approvazione delle "Linee di indirizzo regionale per la pianificazione provinciale delle emergenze derivanti da inquinamento da idrocarburi o di altre sostanze nocive causate da incidenti marini" (DPCM del 4/11/2010);
- **Direttiva P.C.M. 09/11/2012** "Indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile";
- **D.G.R. 18/02/2013, n. 131** "L.R. 32/01: Sistema Regionale di Protezione Civile - approvazione dei requisiti minimi dell'organizzazione provinciale di Protezione Civile nella Regione Marche";
- **D.G.R. 29/04/2013, n. 633** "L.R. 32/01. Direttiva concernente "Indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile". Indicazioni per la gestione del volontariato di protezione civile nella Regione Marche";
- **Direttiva P.C.M. 14/01/2014** "Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico";
- **Direttiva P.C.M. 8/7/2014, n.302** "Indirizzi operativi inerenti l'attività di protezione civile nell'ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe";
- **D.G.R. 30/03/2015, n. 233** "L.R. 32/01: Sistema Regionale di Protezione Civile - approvazione delle Linee Guida rischio sismico - disposizioni operative per la predisposizione dei piani comunali ed intercomunali di protezione civile per gli eventi di natura imprevedibile con particolare riferimento al rischio sismico";
- **I.O. P.C.M. 31/03/2015, n. 1099** "Indicazioni operative inerenti "La determinazione dei criteri generali per l'individuazione dei Centri Operativi di Coordinamento e delle Aree di Emergenza";
- **L.R. 03/04/2015, n. 13** "Disposizione per il riordino delle funzioni amministrative esercitate dalle Province";
- **D.Lgs. 26/06/2015, n.105**, "Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose.";
- **D.G.R. 20/06/2016, n. 635**, "Approvazione, ai fini del raggiungimento dell'intesa con la Presidenza del Consiglio dei Ministri (Dipartimento di Protezione Civile) ai sensi della Direttiva P.C.M. del 14 gennaio 2014, del "Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico – Allegato 2 Elementi del Piano regionale di emergenza";
- **D.P.G.R. 19/12/2016, n. 160** "Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004 - Indicazioni operative del 10 febbraio 2016. Aggiornamento delle procedure di allertamento della Regione Marche";
- **D.Lgs. 2016, n.177 e sue s.m.i.**, "Disposizioni in materia di razionalizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del Corpo Forestale dello Stato, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lettera a), della legge 7 agosto 2015, n.124, in materia di riorganizzazione delle Amministrazioni Pubbliche";
- **D.P.G.R. 20/03/2017, n. 63** "Modifica Allegati al Decreto 160/Pres del 19/12/2016 "Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004 - Indicazioni operative del 10 febbraio 2016. Aggiornamento delle procedure di allertamento della Regione Marche.""
- **D.G.R. 10/07/2017, n.792**, "Legge 21 novembre 2000, n. 353, art. 3 – Adozione del Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2017 – 2019";
- **Direttiva P.C.M. 17/02/2017**, "istituzione del Sistema d'Allertamento nazionale per i Maremoti generati da sisma – SiAM";
- **D.Lgs. 02/01/2018, n. 1** "Codice della Protezione Civile";
- **D.G.R. 12/02/2018, n. 148** "Legge regionale 32/01: "Sistema regionale di protezione civile". Approvazione del documento "La correlazione tra le allerte diramate e le conseguenti azioni operative". Allegato 2 alla Direttiva P.C.M. del 10/02/2016";
- **D.G.R. 12/06/2018, n. 791** "Approvazione del nuovo schema di Protocollo di Intesa tra la Regione e le Prefetture delle Marche – Organizzazione delle attività di protezione civile a livello provinciale sia in tempi di quiete che per la gestione delle emergenze";



- **Circolare del Capo Dipartimento della Protezione Civile 06/08/2018** “Manifestazioni pubbliche: precisazioni sull’attivazione e l’impiego del volontariato di protezione civile”;
- **D.P.C.M. 02/10/2018**, “Indicazioni alle Componenti ed alle Strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile per l’aggiornamento delle pianificazioni di protezione civile per il rischio maremoto”;
- **D.P.G.R. 08/11/2018, n.302** “Modifica del Decreto 160/Pres del 19/12/2016 “Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004 - Indicazioni operative del 10 febbraio 2016. Aggiornamento delle procedure di allertamento della Regione Marche.””;
- **Determina del Direttore Generale ASUR 23/11/2018, n. 640** “Linee di indirizzo ASUR per la gestione delle grandi emergenze sanitarie”.

**Legenda delle abbreviazioni:**

**D.P.R. = Decreto del Presidente della Repubblica**

**D.Lgs. = Decreto Legislativo**

**Legge = Legge nazionale**

**D.L. = Decreto Legge**

**Direttiva P.C.M. = Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri**

**D.P.C.M. = Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri**

**O.P.C.M. = Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri**

**I.O. P.C.M. = Indicazioni operative Presidenza del Consiglio dei Ministri**

**L.R. = Legge regionale**

**D.G.R. = Delibera della Giunta regionale Marche**

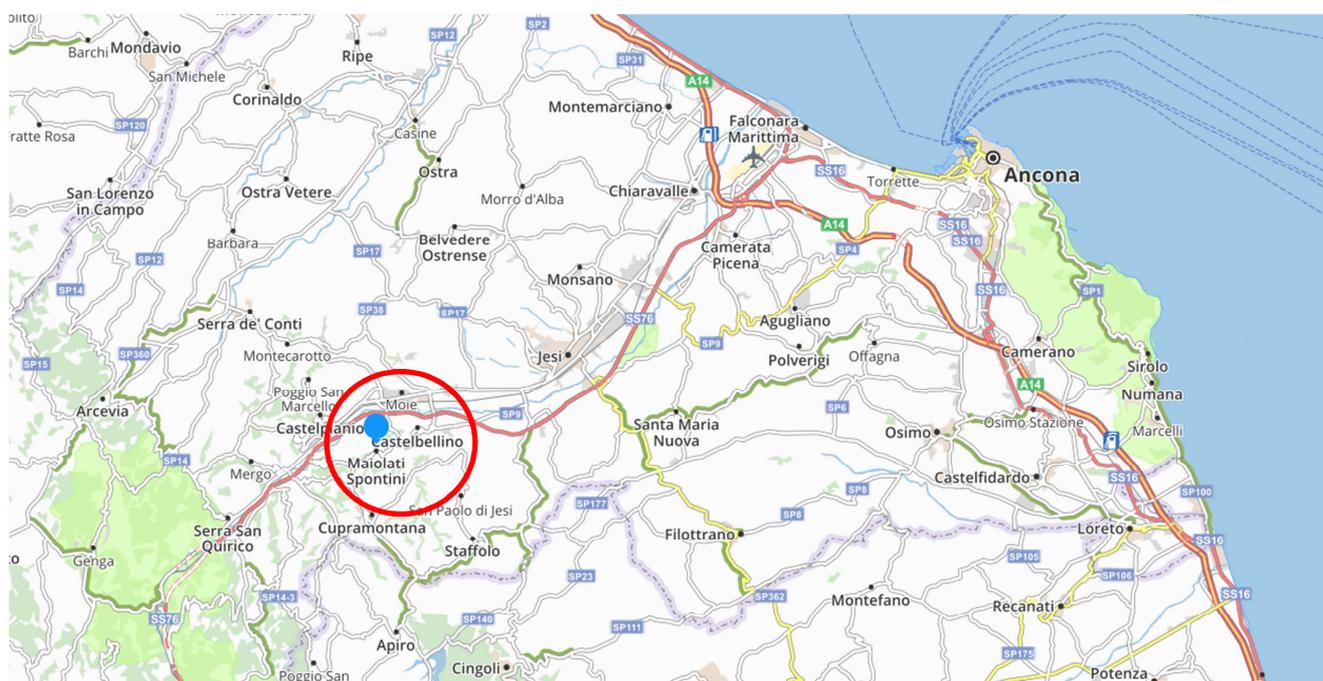
**D.P.G.R. = Decreto del Presidente della Giunta Regionale Marche**

**A.S.U.R. = Azienda Sanitaria Unica Regionale Marche**

## A – PARTE GENERALE

### A.1.1 – ASPETTI GENERALI DEL TERRITORIO

Il territorio del Comune di Maiolati Spontini si estende su una ampia superficie di circa 2.142 Ha (21,42 kmq), che alterna zone collinari, con quote massime di ca. 410 m. s.l.m., ubicate sia nella porzione settentrionale (loc. Cornacchia) che meridionale ( Scisciano e capoluogo) del limite comunale, ad una vasta zona di fondovalle del F. Esino, con quote medie di 110 m. s.l.m. (Moie). Al suo interno ospita un insediamento urbano raggruppato in 4 nuclei abitativi principali: il capoluogo, Moie, Scisciano e Scorcelletti. Il primo, ubicato nella zona crinalica principale della porzione meridionale del territorio comunale, costituisce il nucleo abitativo storico dove è attualmente presente la sede principale del Municipio, mentre la frazione di Moie costituisce in nucleo insediativo maggiore sia in termini di estensione che di abitanti. La frazione di Scisciano, di dimensioni più contenute rispetto alle precedenti, è caratterizzata da piccoli nuclei abitativi e case sparse disposti lungo le pendici collinari comunali meridionali, mentre la frazione di Scorcelletti di Nord-Ovest è caratterizzata dalla presenza della zona artigianale-industriale e da case sparse sviluppatesi lungo la S.P. N. 76 di collegamento con il limitrofo territorio comunale di Jesi.



**Cartina di inquadramento generale**

Il Comune di MAIOLATI SPONTINI, ricadente amministrativamente nella Provincia di ANCONA e confina con i seguenti Comuni:

- a Nord: Castelplanio, Belvedere Ostrense e San Marcello
- ad Ovest: Castelplanio, Rosora e Cupramontana
- a Sud: Cupramontana
- ad Est: Monte Roberto, Castelbellino e Jesi

Il territorio è individuato dall'I.G.M. nel foglio n° 117 scala 1:50.000, meglio localizzato nella Tavoleta n° 117 - Jesi quadranti III° e IV°, scala 1:25.000, e dalla Carta Tecnica Regionale scala 1:10.000, Fogli nn° 292060 - 292070 - 292090 e 292100.



*Inquadramento del territorio comunale rispetto ai comuni limitrofi*

Coordinate geografiche ed indirizzo della Sede Municipale

LONGITUDINE : 00° 40' 00''

LATITUDINE : 43° 28' 30''

Maiolati Spontini – Largo Pastori, 1 – Tel 0731 70 75 1 – Fax 0731 70 28 16 – [comune@maiolati.spontini.it](mailto:comune@maiolati.spontini.it) – [www.comune.maiolatispontini.an.it](http://www.comune.maiolatispontini.an.it)

Il territorio comunale è attraversato a valle dal fiume Esino. Il capoluogo, Maiolati Spontini si trova in collina ad un'altitudine di ml 417. Le frazioni sono Scisciano, Moie, Scorcelletti.

### **A.1.1 – Altimetria**

La ripartizione altimetrica del territorio è la seguente:

- da quota 90 a 100, circa ha 100
- da quota 100 a 150, circa ha 1.100
- da quota 150 a 250, circa ha 600
- da quota 250 a 400, circa ha 300
- oltre quota 400, circa ha 42

Altitudine minima 90 mt s.l.m.

Altitudine massima 420 mt s.l.m.

### **A.1.2 - Aspetti geologici e geomorfologici**

Il territorio comunale di Maiolati Spontini, è costituito, nelle zone collinari, da depositi pelitici formati da una alternanza di strati argillosi con strati sabbiosi. Sui versanti sono presenti depositi detritici, con vari spessori, che insistono sulle formazioni di fondo. I depositi detritici derivanti dalla rideposizione dei terreni erosi nelle aree di monte sono costituiti da limo-argillosi con livelli localizzati sabbioso-limosi. Nelle aree di fondovalle, essenzialmente pianeggianti, sono presenti depositi alluvionali limo-argillosi che insistono a varie profondità nei terreni del substrato di deposizione marina, costituiti da argille sovraconsolidate e compatte.

### **A.1.3 - Idrografia superficiale e aspetti meteo-climatici**



L'idrografia fa riferimento al corso d'acqua principale - FIUME ESINO

I corsi d'acqua secondari spesso a carattere temporaneo, hanno un andamento generalmente trasversale e sono relativamente numerosi.

I principali sono il Fosso Fossato a Confine con Castelplanio, il Fosso di Pontelungo che divide la fraz. Moie dalla Loc. Monteschiavo - Scorcelletti ed il Fosso del Lupo a confine con Jesi. Altro Fosso costituisce per buona parte il Confine con Cupra Montana.

All'interno del centro abitato di Moie vi sono alcuni tratti di fognatura ove una volta passavano dei fossi. I principali tratti si trovano in corrispondenza di Via Ceccacci, Via Firenze e Via Fornace.

La Regione Marche, Servizio Protezione Civile, ha installato sotto il ponte del Fiume Esino, a Moie, una stazione idrometrografica, per la misurazione del livello del Fiume Esino. La stessa è collegata con la centrale operativa della Protezione Civile Regionale, che monitorizza continuamente l'andamento del fiume, emettendo degli allerta meteo in caso il livello del fiume si innalzi. E' altresì presente un'asta metrica, sotto l'arcata del ponte, per la misurazione del livello dell'acqua.

### **Le Sorgenti**

Nell'ambito del Territorio comunale non vi sono sorgenti importanti, le uniche menzionabili sono quelle del Cerreto e del Taiano, situate appena a valle del Capoluogo, sul versante nord. Esse vengono utilizzate per usi irrigui non potabili.

Per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico avviene dalla Sorgente Valdicastro, che serve l'abitato di Maiolati-Capoluogo e Scisciano e la Sorgente Gorgovivo, che serve la Fraz. Moie e la Loc. Monteschiavo - Scorcelletti. Nel periodo estivo-autunnale, in caso di necessità l'acqua viene emunta anche dai Pozzi esistenti in prossimità dello svincolo di Moie della Superstrada Ancona - Roma.

Presso la sede comunale di Maiolati Spontini, è installata dall'anno 2012 una stazione meteo, i cui dati sono visibili in tempo reale all'indirizzo <http://www.protezionecivilemaiolatispontini.it/meteo/>

### **A.1.4 - Rete viaria ed edifici strategici**

Le infrastrutture antropiche principali sono:

- La **S.P. 76** che attraversa il territorio comunale, nel fondovalle, in direzione Est-Ovest. Tale via di comunicazione denominata localmente "superstrada", ha due svincoli che interessano il territorio comunale: il n. 13 uscita "Moie" ed il n. 12 uscita "Maiolati Spontini".
- La **S.P. 36 Monte Roberto / Montecarotto**, detta anche "Boccolina", nel tratto più ripido che dall'uscita della S.P. 76 di Moie conduce al paese di Maiolati Spontini – Strada a forte pendenza;
- **S.P. 11 Strada dei Castelli**, che dalla località di Pianello Vallesina, conduce al paese di Maiolati Spontini;
- L'**ex S.P. 76** che attraversa il territorio comunale in direzione Est-Ovest, passando all'interno delle frazioni Scorcelletti e Moie, all'interno delle quali è denominata, da ovest verso est, via Clementina Sud, via Risorgimento e via Clementina Nord;
- La **linea ferroviaria Orte-Roma**, che attraversa il territorio comunale, parallelamente alla S.P. 76, in direzione Est-Ovest. Due sono le stazioni più vicine al territorio comunale di Maiolati Spontini; una è Castelbellino-Montecarotto, ad est del ed un'altra Castelplanio, ad ovest;

Per l'analisi della CLE sono stati sottoposti a schedatura 44 tratti infrastrutturali con funzione sia di accessibilità che di connessione; di questi 2 AC di accessibilità interessano due comuni limitrofi a Maiolati Spontini (Rosora e Castelplanio); tali



comuni sono attraversati dalla S.S. n. 76 che consente l'accessibilità al capoluogo e a Scisciano nonché la connessione di questi con il centro di Moie e Scorcelletti. Il numero di tratti analizzati è funzione delle modalità di individuazione delle infrastrutture in base ai criteri impartiti dalle Istruzioni, secondo i quali devono essere presi in esame singoli segmenti di percorso tra nodo e nodo (dove il nodo è dato dall'intersezione di due o più percorsi e dall'accesso ad un ES o AE).

**Quadro di sintesi delle infrastrutture di accessibilità e connessione analizzate (AC)**

Tipologia AC	n°. tot	Percorsi principali
Infrastrutture di accessibilità	7	S.S. n. 76 della Val d'Esino, strada della Cornacchia, S.P. n. 76 della Val d'Esino, S.P. n. 11 dei Castelli...
Infrastrutture di connessione	37	S.P. n. 76 della Val d'Esino, S.P. n. 11 dei Castelli, S.P. n. 36 Monteroberto-Montecarotto, via della Fornace, via Pesaro, via Ariosto...
Totale	44	

Alcuni tratti di percorso appartenenti a infrastrutture sia di accessibilità che di connessione sono interessati da viadotti, ponti, muri di sostegno, in conseguenza della morfologia collinare che contraddistingue il territorio comunale.

Le funzioni strategiche considerate come indispensabili principalmente per la gestione dell'emergenza sismica, ma che potranno essere utilizzati anche nel caso di emergenze diverse da quella sismica, e quindi da sottoporre ad analisi, ospitate nei vari edifici strategici (ES), di concerto con gli Uffici comunali, sono state distinte in:

- coordinamento degli interventi,
- pronto intervento;
- ricovero in emergenza.

Nella Tabella 1 sono elencati le funzioni strategiche individuate nel presente studio delle CLE.

In totale sono stati considerate **2** funzioni strategiche per un totale di **7** edifici strategici.

**Il Centro operativo comunale (COC) è localizzato a Moie, in via Fornace n. 23, presso la delegazione comunale, in quanto la struttura risiede in una zona strategica in termini di gestione dell'emergenza, essendo ubicata in prossimità di aree di emergenza e di arterie infrastrutturali a maggior accessibilità.**

**Tabella 1 - Edifici strategici (ES) considerati per l'analisi della CLE**

Funzione strategica	n°. ES	Nominativo	Localizzazione	Piani interrati	Piani fuori terra	Località
Coordinamento degli Interventi – C.O.C.	1	Delegazione comunale	Via Fornace n. 23	0	3	Moie
Pronto intervento	1	Caserma Carabinieri	Via Risorgimento n. 35B	0		Moie
Ricovero in emergenza	1	Palasport	Via Torino n. 5	0	1	Moie
Ricovero in emergenza	1	Ex scuola elementare "M. L. King"	Via Trieste n. 23	1	2	Moie
Ricovero in emergenza	1	Ex scuola media "G. Spontini"	Via Gramsci n. 10	0	3	Moie
Archivio documentazione	2	Municipio	Largo Pastori n. 1	0	3 + Torre	Maiolati Spontini



### A.1.5 - Assetto demografico e insediamenti abitativi

La popolazione residente nel comune di Maiolati Spontini alla data del 31/12/2018 è pari a 6.200 (2.555 famiglie). 429 persone risiedono nel capoluogo Maiolati Spontini, 5212 risiedono nelle frazioni e 559 risiedono nelle case sparse.

<b>ZONA/QUARTIERE</b>	<b>ABITANTI</b>
Maiolati centro abitato	429
Maiolati case sparse	237
Scisciano nucleo Il Ponte	10
Scisciano nucleo abitato	57
Scisciano case sparse	58
Moie centro abitato	5025
Moie case sparse	86
Scorcelletti / Monteschiavo nucleo abitato	130
Scorcelletti / Monteschiavo case sparse	168
<b>TOTALE</b>	<b>6200</b>
<i>Dati aggiornati al 31/12/2018</i>	

### A.1.6 – Canali di informazione relativi alla Protezione Civile

Soprattutto durante una emergenza, attorno ad una tragedia o ad una catastrofe, tutti sentono la necessità di analizzare, intervenire, formulare ipotesi, dare spiegazioni, ed è normale che i “media” rendano conto e diano spazio alle voci di tutti.

Per non essere indotti in errore, scambiando l'opinione personale di un esperto con una direttiva o una indicazione ufficiale, è bene distinguere e riconoscere coloro che parlano a nome della Protezione Civile, perché solo loro costituiscono l'unica fonte certa per le informazioni destinate a quanti sono interessati da un evento emergenziale.

Pertanto, si indicano di seguito i canali di informazione ufficiali relativi ad informazioni riguardanti la Protezione Civile comunale:

- **Sito istituzionale Comune di Maiolati Spontini** [www.comune.maiolatispontini.an.it](http://www.comune.maiolatispontini.an.it)
- **Sito Protezione Civile Maiolati Spontini** [www.protezionecivilemaiolatispontini.it](http://www.protezionecivilemaiolatispontini.it)
- **Pagina Facebook** [Protezione Civile Maiolati Spontini – an](#)
- **Servizio WhatsApp Comune di Maiolati Spontini** **335 187 2345**

In casi particolari potrebbero essere emessi comunicati stampa rivolti ai quotidiani, giornali on-line e radio locali.

### A.1.7 – Inclusione delle persone con disabilità nelle attività di pianificazione dell'emergenza

Secondo quanto rappresentato dal modello sociale di disabilità dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), integrato poi con il modello basato sui diritti umani, la disabilità non è considerata come un problema di un gruppo minoritario, bensì un'esperienza che tutti nell'arco di una vita possono sperimentare.

Tenuto conto di questo e dei risultati ottenuti dall'indagine promossa dal 2011 dal Dipartimento della Protezione



civile attraverso la collaborazione con la Cooperativa Europe Consulting e dei risultati ottenuti attraverso la ricerca di dottorati istituiti presso l'Università Politecnica delle Marche in materia di *"Protezione Civile e Ambientale"*, sono stati redatti degli indirizzi regionali affinché siano poste in atto le attività necessarie per dare risposta alle esigenze della popolazione disabile e delle loro famiglie, come pure di tutte le persone più fragili (o vulnerabili) in occasione di eventi emergenziali.

Si rende evidente quindi l'esigenza di un protagonismo da parte delle persone con disabilità durante le attività di pianificazione e gestione dell'emergenza.

Risulta utile ricordare, inoltre, che nella Regione Marche, a seguito della entrata in vigore della L.R. 04 giugno 1996, n. 18 *"Promozione e coordinamento delle politiche di intervento in favore delle persone in condizione di disabilità"*, è stata istituita la Consulta regionale per la Disabilità (art. 6), di cui fanno parte le associazioni di ambito.

Preme ricordare inoltre che tali indirizzi regionali sull'inclusione della disabilità nella pianificazione di protezione civile si basano sul D.Lgs. 196/2003 per quanto riguarda la protezione dei dati personali ma risultano comunque conformi a quanto disposto dalle modifiche apportate dal D.Lgs. 101/2018, anche alla luce dei pareri rilasciati precedentemente dal Garante in materia.

Tali indirizzi delineano tutte quelle azioni da intraprendere in fase di pianificazione al fine di includere i soggetti disabili e vulnerabili (con fragilità) raggruppate per argomenti:

- Centro Operativo Comunale (C.O.C.) e funzione di supporto annessa di *"Sanità, assistenza sociale e veterinaria"*
- Censimento territoriale delle persone con disabilità e protezione dei dati personali, ai fini della pianificazione;
- Banche dati e aggiornamento del censimento territoriale delle persone con disabilità;
- La rete di supporto territoriale alle strutture comunali;
- Efficaci allertamenti e comunicazioni in emergenza;
- Accessibilità e mappatura delle aree di emergenza e di strutture ricettive;
- Iniziative di formazione e informazione per far conoscere il Piano di emergenza alla popolazione e, in particolare, le misure rivolte alle persone con disabilità.

In fondo al presente documento si riporta l'Allegato 7: *"Inclusione delle persone con disabilità nella pianificazione"* contenente i suddetti indirizzi regionali.



## **A.2 – SCENARI DI RISCHIO**

Così come indicato nell'art. 16, comma 1 del D.Lgs. n.1/2018 si riportano di seguito le tipologie di rischio presenti nel territorio comunale:

- 1. RISCHIO SISMICO**
- 2. RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO ED IDRAULICO (FRANE ed ESONDAZIONI – NUBIFRAGI – DEFICIT IDRICO)**
- 3. RISCHIO NEVE**
- 4. RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA**

Inoltre, in relazione a quanto previsto al comma 2 dello stesso articolo, si ritiene opportuno dare informazioni riguardo le seguenti tipologie di rischio:

- 5. RISCHIO INDUSTRIALE – attualmente non ci sono industrie a rischio**
- 6. INCIDENTI CON ALTO NUMERO DI PERSONE COINVOLTE**
- 7. ALTRI RISCHI**

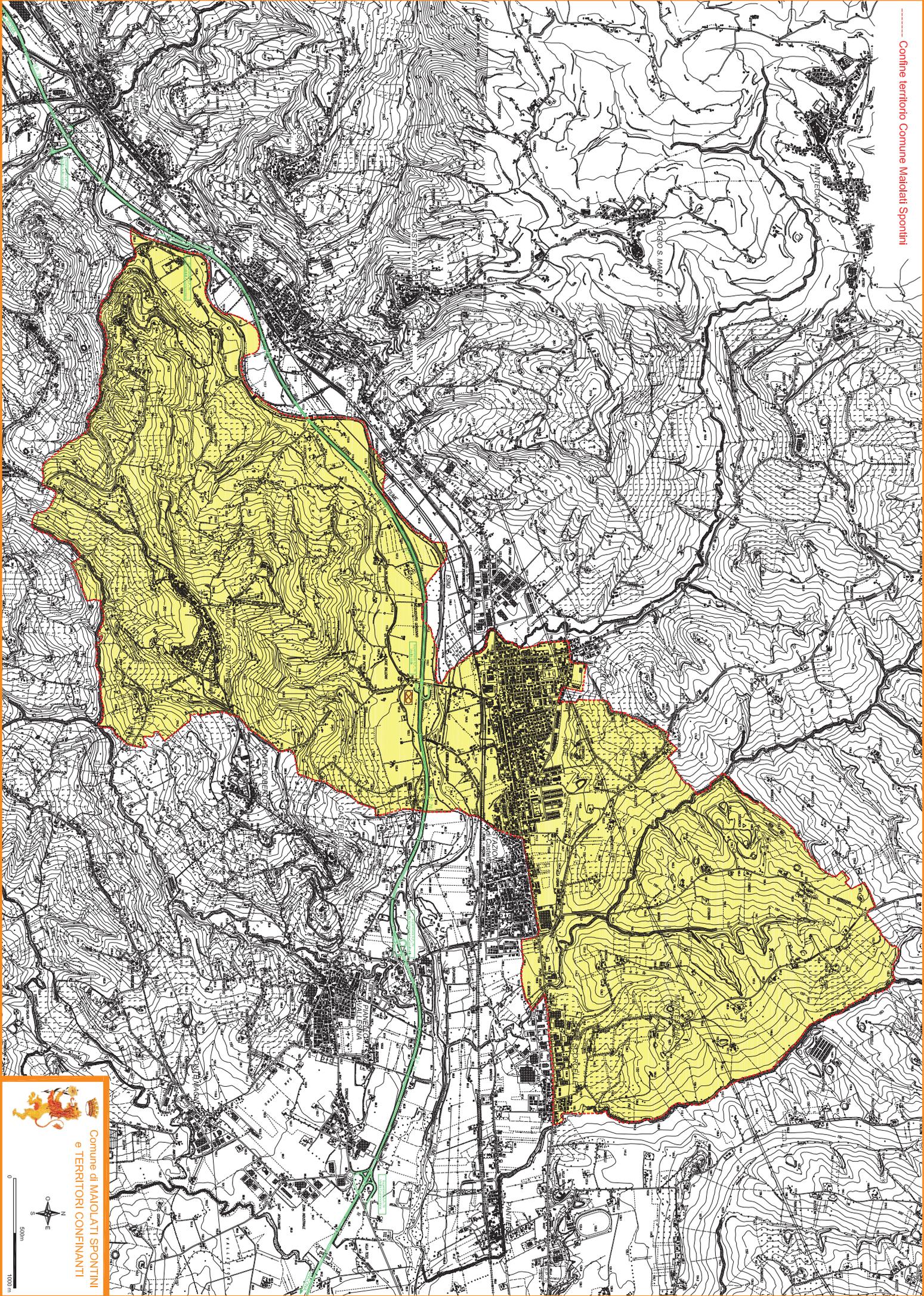
Tali rischi, in base alle peculiarità nella gestione delle emergenze che ne derivano, possono essere suddivisi in forma generale e semplificata in:

- **Rischi PREVEDIBILI:** definito anche come rischi dovuti ad eventi “con precursori”, sono quei rischi nei quali grazie ad un sistema di monitoraggio adeguato si possono tener sotto controllo certi indicatori predefiniti e monitorarli nel tempo al fine di arrivare ad una previsione di un evento calamitoso. Ad un certo evento atteso quindi si procederà inoltre ad attivare preventivamente il sistema di allertamento così come la catena di coordinamento. Tra i rischi prevedibili si possono individuare: meteo-idrogeologico ed idraulico, neve, dighe.
- **Rischi IMPREVEDIBILI:** sono tutti quei rischi i cui eventi non presentano precursori e di conseguenza le azioni da intraprendere per fronteggiare tali eventi sono messi in atto già in situazione emergenziale senza possibilità di intraprendere un'attività di previsione. I rischi imprevedibili sono: sismico, maremoto, industriale e tutti quelli dovuti ai cosiddetti incidenti/eventi senza precursori.

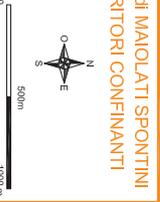
A questa suddivisione semplificata, utile comunque per comprendere il modello di intervento, come mostrato in seguito, si affiancano i rischi che, per caratteristiche ed eterogeneità, sono al di fuori di questa suddivisione. Questi sono: rischio incendio boschivo e di interfaccia, inquinamento costiero e altri rischi non convenzionali.

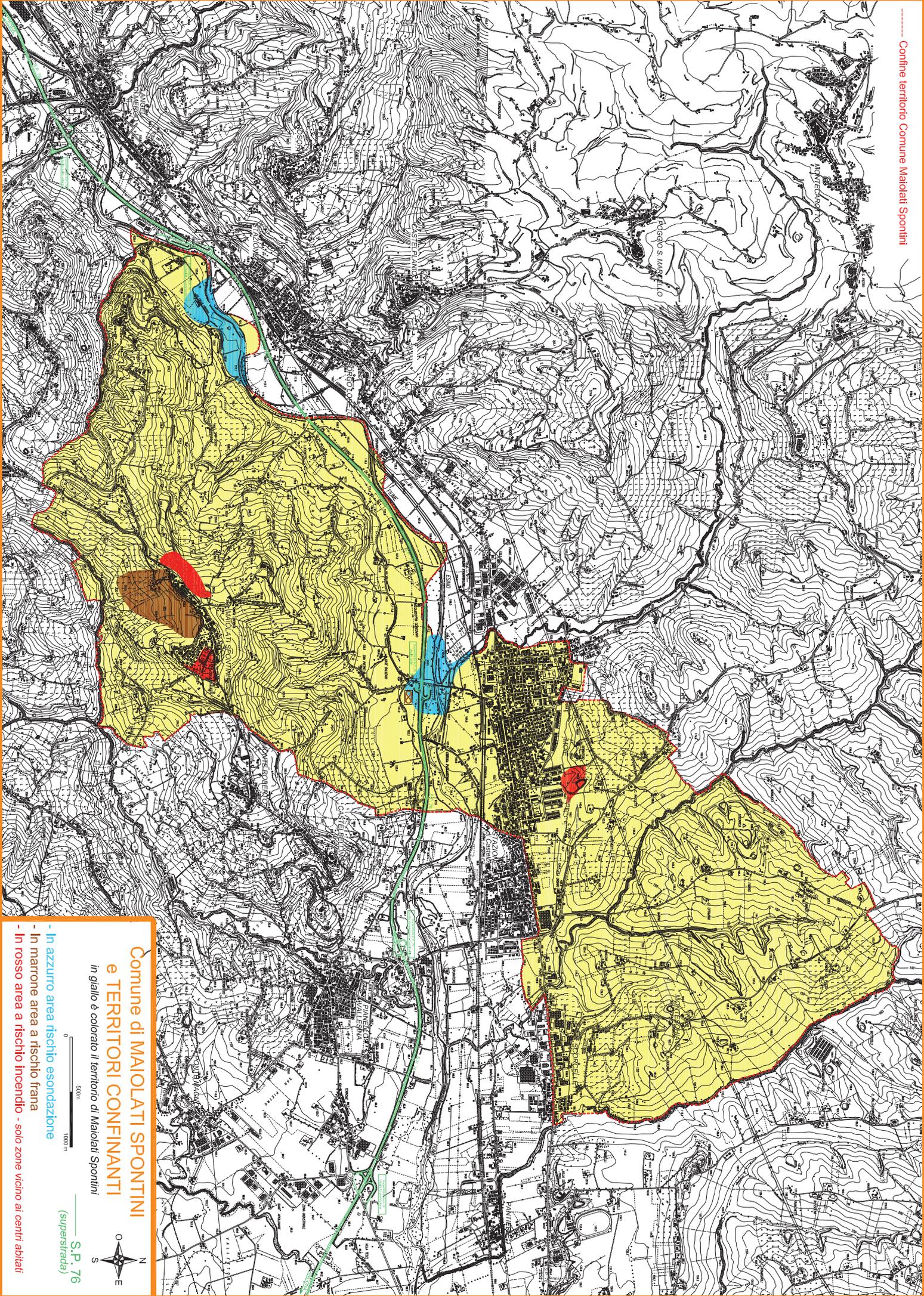
**Si riportano di seguito:**

- **Planimetria territorio comunale;**
- **Planimetria territorio comunale con indicate le zone di rischio;**
- **Planimetria con indicati gli edifici strategici;**



Comune di MAIOLATI SPONTINI  
e TERRITORI CONFINANTI





### Comune di MAIOLATI SPONTINI e TERRITORI CONFINANTI

In giallo è colorato il territorio di Maiolati Spontini

- In azzurro area rischio esondazione
- In marrone area a rischio frana
- In rosso area a rischio incendio - solo zone vicino ai centri abitati

S.P. 76  
(superstrada)



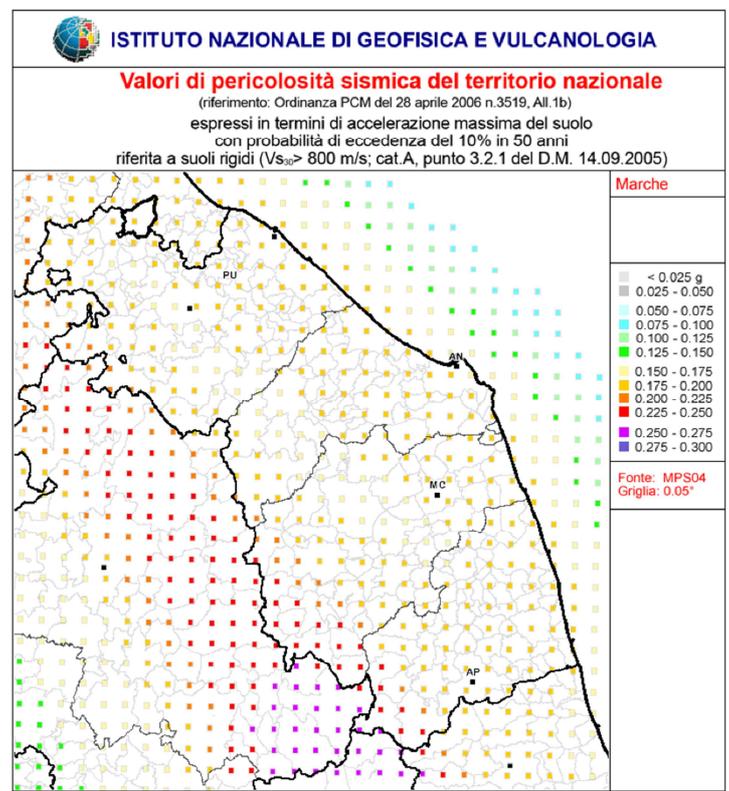
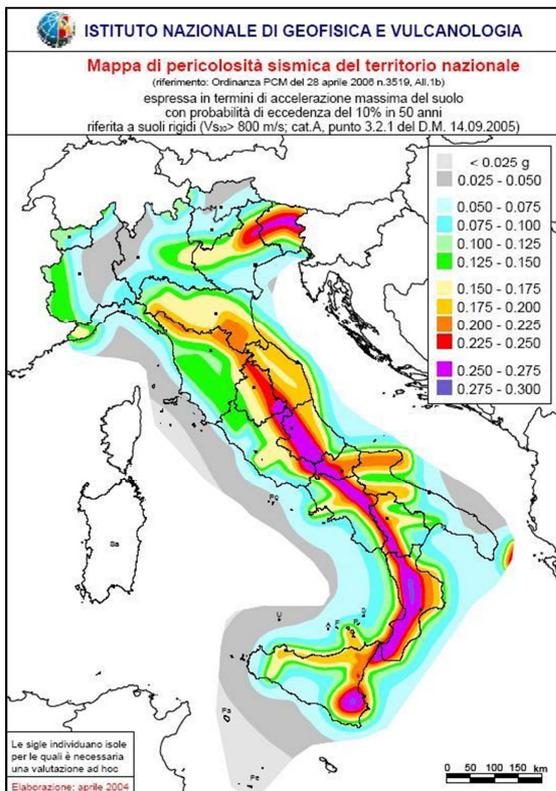


# 1. RISCHIO SISMICO

## 1.1 - Descrizione del rischio sismico

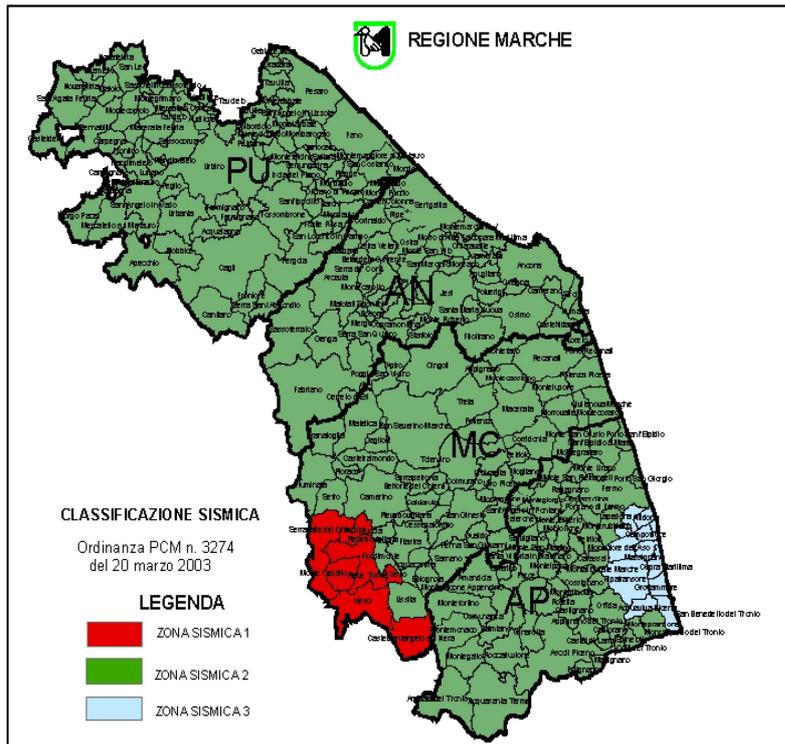
La pericolosità sismica di un territorio è rappresentata dalla sua sismicità ovvero dalla frequenza e dall'ampiezza dei terremoti che possono interessarlo; in particolare la pericolosità sismica di una data zona è definita come la probabilità che in un determinato intervallo temporale (generalmente 50 anni) abbia luogo un sisma di una determinata magnitudo.

Le O.P.C.M. n. 3274/2003 e n. 3519/2006 hanno portato alla realizzazione della Mappa di Pericolosità Sismica nazionale (riportata di seguito) che descrive la pericolosità sismica attraverso il parametro dell'accelerazione massima attesa con una probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni su suolo rigido e orizzontale (pari ad un tempo di ritorno  $T_r = 475$  anni).



Il territorio della regione è interamente considerato a rischio sismico. Secondo la classificazione sismica delle Marche (D.G.R. 1046/2003) tutti i comuni rientrano in una delle seguenti quattro zone:

Zona sismica	Accelerazione con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni (ag)
<b>Zona 1</b> – è la zona più pericolosa, dove possono verificarsi forti terremoti	$ag > 0.25$
<b>Zona 2</b> - nei Comuni inseriti in questa zona possono verificarsi terremoti abbastanza forti	$0.15 < ag \leq 0.25$
<b>Zona 3</b> - I Comuni inseriti in questa zona possono essere soggetti a scuotimenti modesti	$0.05 < ag \leq 0.15$
<b>Zona 4</b> - è la zona meno pericolosa	$ag \leq 0.05$



**Comuni in zona 1:** Castelsantangelo sul Nera, Monte Cavallo, Muccia, Pieve Torina, Serravalle di Chienti, Visso.

**Comuni in zona 3:** Acquaviva Picena, Altidona, Campofilone, Cupra Marittima, Grottammare, Lapedona, Massignano, Montefiore dell’Aso, Moresco, Pedaso, Ripatransone, San Benedetto del Tronto.

**Comuni in zona 2:** tutti gli altri comuni.

Successivamente, con l’OPCM n. 3907/2010, oltre ad essere stati disciplinati i contributi per la prevenzione del rischio sismico previsti dall’art. 11 della L. n.77/2009, nell’allegato 7 dell’Ordinanza vengono riportati i valori di accelerazione massima del suolo “ag” per ciascun comune.

Sulla base di tale allegato tutti i comuni della Regione Marche ricadono in **zona 2**, eccetto il comune di Arquata del Tronto che si trova in **zona 1**.

Il territorio comunale di Maiolati Spontini presenta caratteristiche di pericolosità sismica media (rientra nell’area B a livello di rischio macrosismico medio); non risultano notizie storiche recenti (dagli anni 50 in poi) di sismi di intensità tale da aver provocato il crollo di intere strutture e/o vittime tra la popolazione; si sono invece verificati di recente terremoti in zone relativamente vicine al territorio comunale di Maiolati Spontini (Ancona: 04/02/1972; Senigallia: 30/10/1930; Numana: 05/11/1917; Marche-Umbria: 05/04/1998) che hanno causato, in tali zone, danni alle strutture/fabbricati nonchè morti tra la popolazione. Il territorio comunale è stato interessato nel tempo sia da problemi localizzati di instabilità nei versanti meridionali sia da fenomeni di esondazione nelle zone di fondovalle del Fiume Esino.

### 1.2 - Aree e popolazione a rischio sismico

I dati di seguito riportati sono stati presi dal sito [http://ingvan.protezionecivile.marche.it/ESPO14/1espo\\_14.html](http://ingvan.protezionecivile.marche.it/ESPO14/1espo_14.html) che mette a disposizione stime del numero di abitanti e di abitazioni che in ciascun comune marchigiano potrebbero essere coinvolti in uno scenario di danno grave indotto da potenziali terremoti.

Le stime sono il risultato di valutazioni probabilistiche, dati ricavati dalle osservazioni degli eventi sismici del passato e modelli matematici sui dati sismici e osservazioni del passato.

## VULNERABILITÀ

La vulnerabilità di una costruzione è la sua propensione ad essere danneggiata dalle sollecitazioni sismiche.

Nello studio della Regione gli edifici sono stati raggruppati nelle tre classi previste dalla scala MSK (vedi tabella sotto) con una variazione; la classe C di vulnerabilità è stata suddivisa in C1 e C2 per differenziare la muratura di buona qualità dal cemento armato.

Classe di vulnerabilità	Descrizione del tipo di edificio
A	Vulnerabilità alta: costruzioni in pietrame non lavorato, case in adobe (mattoni crudi o malta di argilla)
B	Vulnerabilità media: costruzioni in muratura comune o in pietra lavorata
C	C1: Vulnerabilità bassa: costruzioni in muratura di buona qualità, strutture in legno molto ben costruite C2: vulnerabilità bassa: costruzioni in cemento armato

## VALUTAZIONE DEL DANNO

La distribuzione probabilistica del danno è viene invece calcolata utilizzando **le Matrici di Probabilità di Danno (MPD)** messe a punto negli anni '80 ([Braga et al. 1982, 1985](#)) sulla base dei rilevamenti dei danni a seguito dei terremoti dell'Irpinia del 1980 e quello Abruzzese-Laziale del 1984.

Sulla base delle esperienze maturate a seguito del terremoto del 1997 i funzionari responsabili del Servizio Regionale di PC - nel 2000 - avevano individuato **la classe di danno 3 (danno forte, descritto nella tabella sottostante) come limite inferiore di riferimento** per la determinazione di quanti abitanti potrebbero aver bisogno di un ricovero per lo stato di parziale o totale inagibilità delle loro case. La scelta ci è sembrata ragionevole ed è stata adottata anche per questo aggiornamento delle vecchie stime.

Classe di danno	Descrizione
0	Nessun danno
1	Danno lieve: sottili fessure e caduta di piccole parti di intonaco
2	Danno medio: piccole fessure nelle pareti, caduta di porzioni consistenti di intonaco, fessure nei camini parte dei quali cadono.
3	Danno forte: formazione di ampie fessure nei muri, caduta dei camini.
4	Distruzione: distacchi fra le pareti, possibile collasso di porzioni di edifici, parti di edificio separate si sconnettono, collasso di pareti interne.
5	Danno totale: collasso totale dell'edificio.

La matrice di probabilità di danno per classi di danno  $\geq 3$  e per le diverse tipologie di edifici (o classi di vulnerabilità) è la seguente:

Grado d'intensità	Tipologia A	Tipologia B	Tipologia C=(C1+C2)
VI (N.B. - qui non applicato)	14.2 %	4.7 %	0.2 %
VII	35.8%	14.2 %	3.7 %
VIII	87.0 %	50.2 %	21.0 %
IX	98.1 %	86.2 %	40.7 %
X	99.8 %	98.1 %	76.4 %

**VALUTAZIONE DELLA POPOLAZIONE COINVOLTA NEL TERRITORIO DI MAIOLATI SPONTINI**

Comune di: Maiolati Spontini - Codice ISTAT: 11042023

- Numero di Abitanti: 5696 [A = 599 B = 888 C=(C1+C2)= 4209]
- Numero di Abitazioni: 2417 [A = 369 B = 408 C=(C1+C2)= 1640]

Stime da SCENARI DETERMINISTICI osservati o ricostruiti a partire dagli eventi sismici del passato

Maiolati Spontini			popolazione esposta nelle diverse classi di vulnerabilità degli edifici				abitazioni esposte nelle diverse classi di vulnerabilità			
Tipologia	Intensità	Terremoto/i	classe A	classe B	classe C (C1+C2)	Totale A+B+C	classe A	classe B	classe C (C1+C2)	Totale A+B+C
OSSERVATA caso CONSERVATIVO	Max = 8	1741042409	521	445	883	1850	321	204	344	870
OSSERVATA caso CAUTELATIVO	Max = 8	1741042409	521	445	883	1850	321	204	344	870
RICOSTRUITA caso CONSERVATIVO	Max = 8	1799072822	521	445	883	1850	321	204	344	870
		1741042409								
		1703011418								
RICOSTRUITA caso CONSERVATIVO	Med = 7	1799072822	214	126	147	487	132	57	57	247
		1741042409	214	126	147	487	132	57	57	247
		1703011418	214	126	147	487	132	57	57	247
RICOSTRUITA caso CAUTELATIVO	Max = 9	1279043018	587	765	1713	3066	361	351	667	1381
RICOSTRUITA caso CONSERVATIVO	Med = 8	1279043018	521	445	883	1850	321	204	344	870

Stime da SCENARI PROBABILISTICI (probabilità di eccedenza: 10% prossimi 50 anni)

- Intensità al capoluogo comunale calcolata con metodo tradizionale: 7
- Intensità minima sul territorio comunale calcolata con metodo tradizionale: 0
- Intensità massima sul territorio comunale calcolata con metodo tradizionale: 0
- Intensità al capoluogo comunale calcolata con metodo di sito: 8
- Intensità minima sul territorio comunale calcolata con metodo di sito: 0
- Intensità massima sul territorio comunale calcolata con metodo di sito: 0

Maiolati Spontini	popolazione esposta nelle diverse classi di vulnerabilità degli edifici				abitazioni esposte nelle diverse classi di vulnerabilità			
	classe A	classe B	classe C (C1+C2)	Totale A+B+C	classe A	classe B	classe C (C1+C2)	Totale A+B+C
<b>Intensità</b>								
<b>caso conservativo: 7</b>	214	126	147	487	132	57	57	247
<b>caso cautelativo: 8</b>	521	445	883	1850	321	204	344	870

Si sottolinea che per il ricovero della popolazione coinvolta nell'evento, oltre all'allestimento delle tendopoli e dei moduli abitativi provvisori (M.A.P.), si potrà incentivare la sistemazione di parte della popolazione presso familiari e strutture ricettive non interessate dagli eventi.

L'esperienza dei terremoti avvenuti a partire da quello del 1997 delle Marche e Umbria, ha fornito indicazioni utili sulla base delle quali è stato possibile stimare, orientativamente, il numero di abitanti che possono essere ospitati nelle aree di accoglienza.

Per il dimensionamento delle aree di ricovero, aree per tende e moduli abitativi, necessarie per ospitare la popolazione residente si è fatto riferimento a linee guida regionali e nazionali e a documenti tecnici disponibili sulla rete. Sulla base di quanto contenuto in suddetti documenti, per i diversi tipi di strutture, sono stati considerati:

- TENDE → 14,4 m<sup>2</sup>/persona
- MODULI PREFABBRICATI → 25 m<sup>2</sup>/persona
- CASSETTE PREFABBRICATE (MAP) → 75 m<sup>2</sup>/persona

Le superfici sopra indicate includono anche le aree di pertinenza e di servizio afferenti alle varie strutture. In caso di evento, la prima risposta per il ricovero della popolazione consiste nell'allestimento di tendopoli mentre la predisposizione di moduli prefabbricati e/o SAE (strutture abitative emergenza) avviene in un secondo momento, una volta accertata l'effettiva inagibilità degli edifici.

Pertanto il totale delle aree di prima accoglienza dovrà essere uguale o superiore a:

**1.850 persone x 14,4 m<sup>2</sup>/persona = 26.640 m<sup>2</sup>**

Nel Comune di Maiolati Spontini sono state individuate n. 8 aree di ricovero e prima accoglienza (campo tenda) per la popolazione per una superficie complessiva di 40.162 m<sup>2</sup> (2789 persone) Tav. G4/6 – G5/6 – G6/6).

Il dimensionamento delle aree utili ad ospitare la popolazione con abitazione inagibile e per un periodo più lungo, a medio - lungo termine, potrebbe risultare ridotto rispetto a quello indicato sopra, supponendo che la popolazione bisognosa di una struttura di ricovero sia quella residente in edifici che subiscono un danno di 4° o 5° grado. Inoltre, parte della popolazione colpita potrebbe trovare ospitalità presso familiari o strutture ricettive.

**ELENCO AREE DI ATTESA**

N. IDENTIFICATIVO	LOCALITÀ	VIA
AA.01.MS	Maiolati Spontini	Via Olimpia (parcheggio campo sportivo)
AA.02.MS	Maiolati Spontini	Via Olimpia (campetto di calcio)
AA.03.MS	Maiolati Spontini	Via Sant'Anna (lavatoio)
AA.04.SCI	Scisciano	Via San Rocco – Zona feste
AA.05.MO	Moie	Largo Tien An Men
AA.06.MO	Moie	Piazza Pertini
AA.07.MO	Moie	Via Manzoni (zona farmacia)
AA.08.MO	Moie	Via Ariosto (parco Borsellino)
AA.09.MO	Moie	Piazza Kennedy
AA.10.MO	Moie	Piazza Don Minzoni
AA.11.MO	Moie	Via Venezia (parco Montessori)
AA.12.MO	Moie	Via Fano (parcheggio ufficio postale)
AA.13.MO	Moie	Via Fornace - Parco della Solidarietà
AA.14.MO	Moie	Piazza Nagy
AA.15.SCO	Scorcelletti	Via Clementina Nord - Area Verde

**ELENCO AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORSI E RISORSE**

N. IDENTIFICATIVO	LOCALITÀ	VIA	SUPERFICIE MQ
AM.01.MS	Maiolati Spontini	Via Molino – area ex camping	3.340
AM.02.MO	Moie	Largo Tien An Men	3.240

**ELENCO AREE RICOVERO PER LA POPOLAZIONE**

N. IDENTIFICATIVO	LOCALITÀ	VIA	SUPERFICIE MQ
AR.01.MS	Maiolati Spontini	Via Olimpia – Area campo sportivo “Scirea”	7.651
AR.02.SCI	Scisciano	Via Scisciano Nord – Area campo sportivo	657
AR.03.MS	Moie	Via Manzoni – Area campo sportivo “Pierucci”	14.467
AR.04.SCI	Moie	Via Clementina Sud – Area Parco Aldo Moro	2.411
AR.05.MO	Moie	Via Gramsci – Area verde ex scuole elementari	1.325



AR.06.MO	Moie	Via Fornace – Parco dei Pontacci	4.095
AR.07.MO	Moie	Via Ascoli Piceno – Campo sportivo “Grande Torino”	8.702
AR.08.SCO	Scorcelletti	Via Clementina Nord - Area Verde	854
		<b>TOTALE MQ</b>	<b>40.162</b>

Si riportano di seguito le seguenti tavole:

- Planimetria aree di attesa (A.A.);
- Planimetria aree di ricovero (A.R.);
- Planimetria aree di ammassamento (A.M.);

Si precisa che le aree sopra indicate, oltre che per il rischio sismico, possono essere utilizzate anche per altre tipologie di rischio.









### **3. RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO ED IDRAULICO (FRANE ed ESONDAZIONI – NUBIFRAGI – DEFICIT IDRICO – CAVITÀ ANTROPICHE)**

#### **3.1 - Descrizione del rischio**

##### **METEO IDROGEOLOGICO ED IDRAULICO (FRANE- ESONDAZIONI)**

FRANE – Esistono alcune frane antiche ed alcuni fenomeni sono tuttavia in atto; interessano le coltri superficiali. Il pericolo di frane o smottamenti è sensibile in tutta l'area collinare, anche se per le caratteristiche dell'insediamento umano interessa raramente le abitazioni.

ALLUVIONI - in tempi storici venivano alluvionate le parti più prossime al fiume Esino; attualmente l'affossamento dell'Esino, ha ridotto in più tratti questo tipo di rischio, ma in altri il pericolo è maggiore a causa delle piante radicate nell'alveo dell'Esino e dei detriti che ne deviano il corso

##### **ALTRI RISCHI METEOROLOGICI: NUBIFRAGI**

I nubifragi sono violenti rovesci temporaleschi che, in genere, si manifestano nel periodo estivo o all'inizio dell'autunno, in concomitanza di situazioni meteorologiche caratterizzate da elevata instabilità.

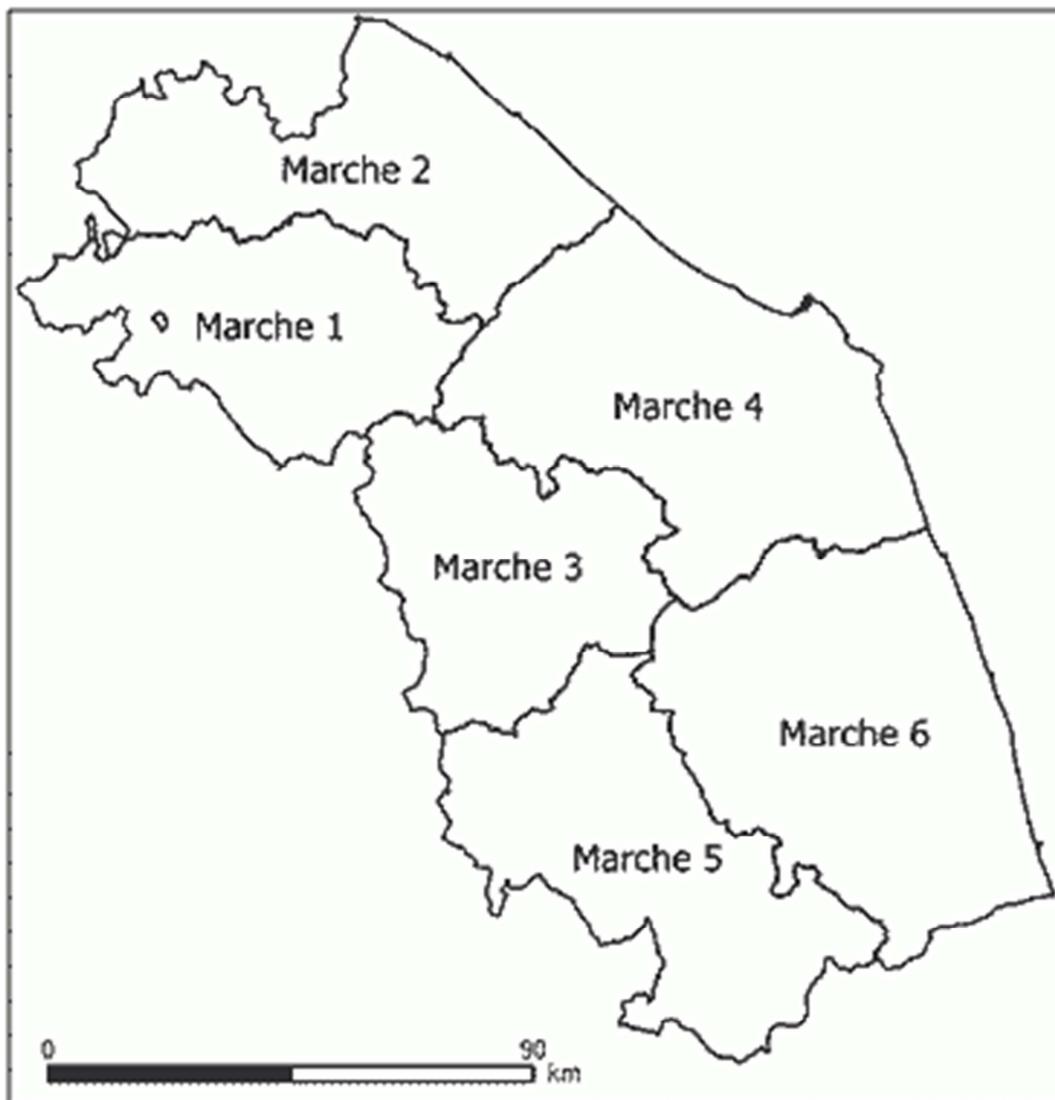
Durante questi eventi, i problemi maggiori derivano dall'incapacità di smaltimento delle acque meteoriche da parte della rete scolante, talvolta impedita dalla presenza di ostacoli che possono ridurre la sezione di deflusso.

Il fenomeno di alluvione di maggiore intensità, in tempi recenti, è quello del 13 - 14 dicembre 1990, che causò il crollo del ponte di Scisciano e danni a ditte ed abitazioni per lo straripamento del fiume Esino. L'esondatazione interessò in gran parte le aree limitrofe al corso del fiume Esino: Zona Ponte Scisciano, Zona via Collefreddo - San Sisto, Zona Ponte di Moie, Zona Depuratore di Moie.

##### **ZONE DI ALLERTAMENTO RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO ED IDRAULICO**

Le zone di allerta rappresentano quegli ambiti territoriali ottimali, definiti da caratteristiche omogenee di natura climatologica, orografica ed idrografica come indicate nel DPGR 63/2017 e s.m.i.

A seconda delle diverse tipologie di rischio (rischio idrogeologico ed idraulico) sono state individuate differenti zone di allerta. **Il Comune di Maiolati Spontini è inserito totalmente nella zona di allerta n. 4.**



*Zone di allerta per il rischio idrogeologico ed idraulico (Marche 1-6).*

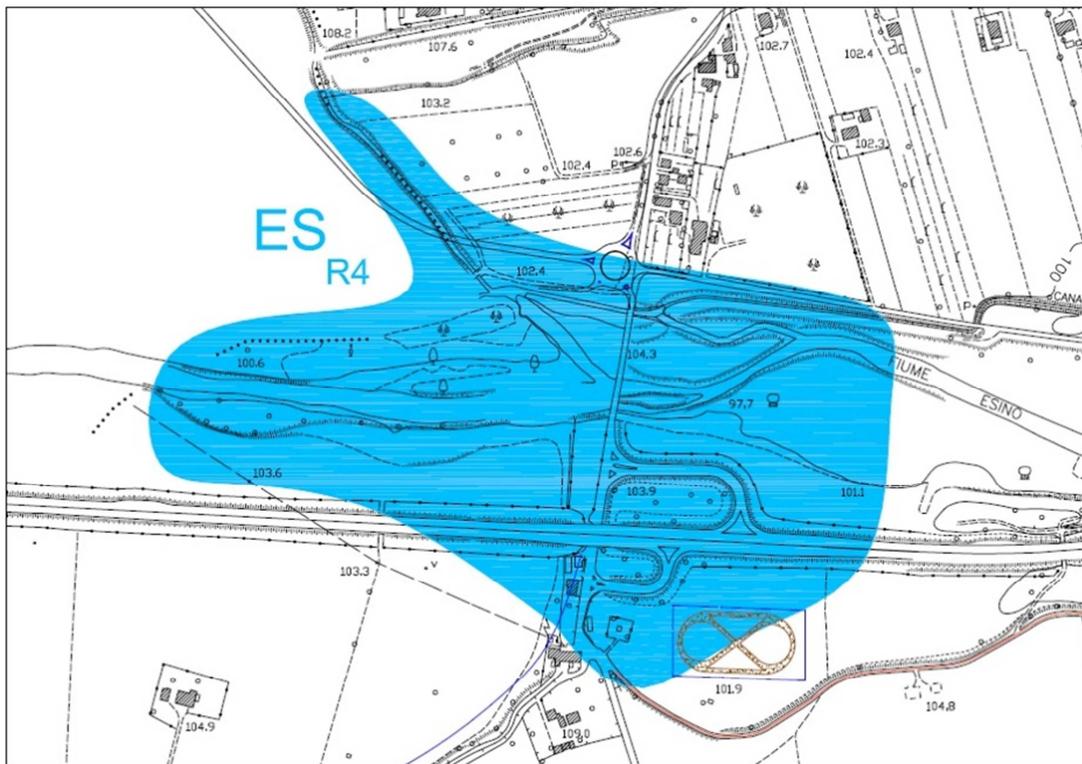
### **DEFICIT IDRICO**

Negli ultimi decenni si è venuta a delineare in Italia una situazione meteo-climatica caratterizzata da una generalizzata diminuzione delle precipitazioni. In particolare, negli ultimi anni, sono stati registrati prolungati periodi di scarse precipitazioni che hanno determinato situazioni di emergenza idrica in gran parte del territorio nazionale aggravando situazioni già precedentemente in stato di crisi.

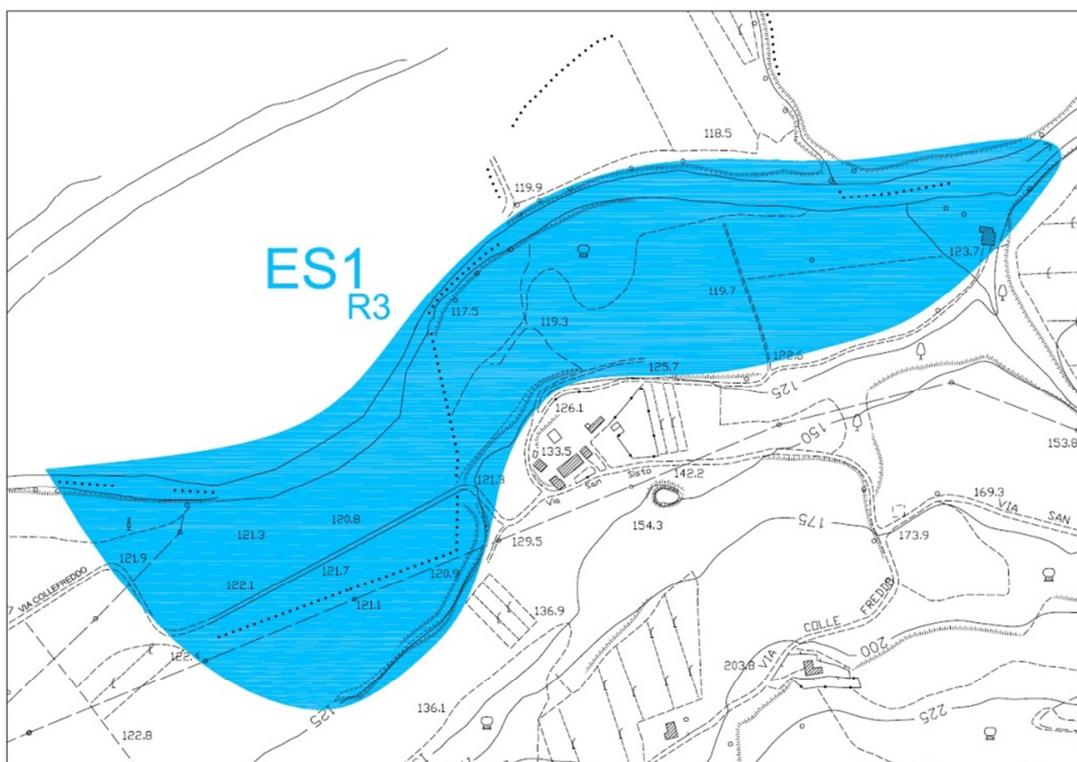
In preparazione ad eventuali crisi idriche, che siano dovute ad eventi meteo-climatici o ad inconvenienti alla rete di distribuzione idrica, l'amministrazione comunale dovrà pensare di predisporre e regolamentare dei sistemi di approvvigionamento di acqua potabile (ad esempio sacche d'acqua, autocisterne ecc.) da attuarsi in caso di emergenza idrica conclamata raccordandosi con gli enti gestori delle utenze coinvolti.

### 3.2 - Aree a rischio

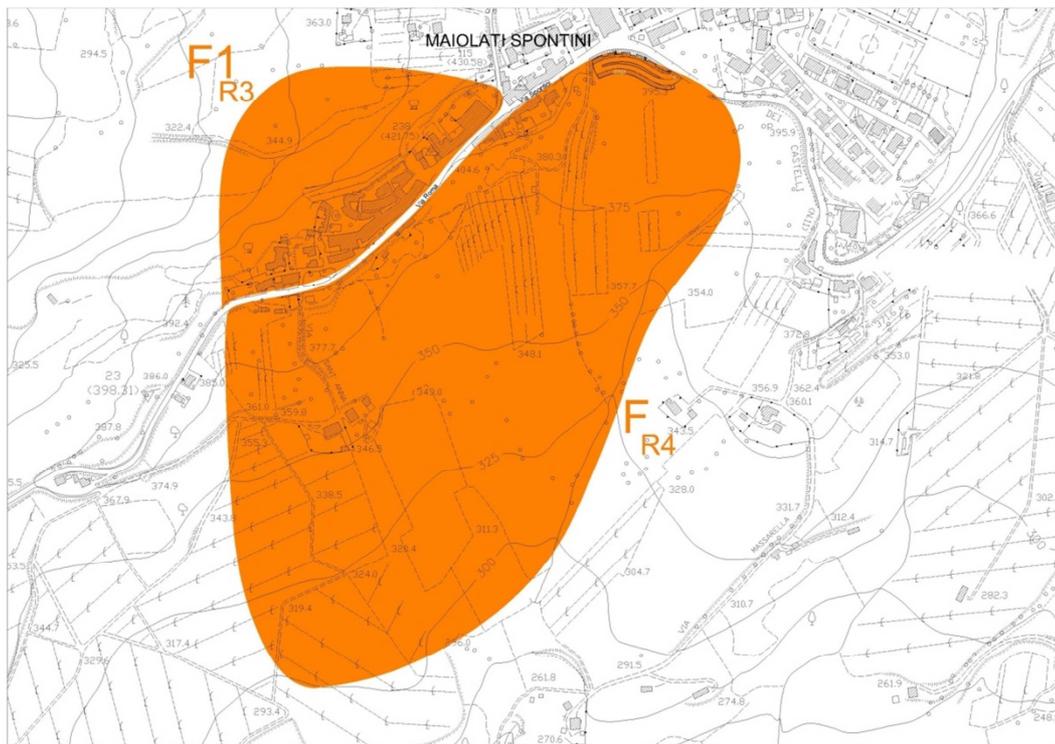
**Area a rischio esondazione ES-R4 – Zona Moie, in prossimità dello svincolo della S.P. 76 / Via Torrette**



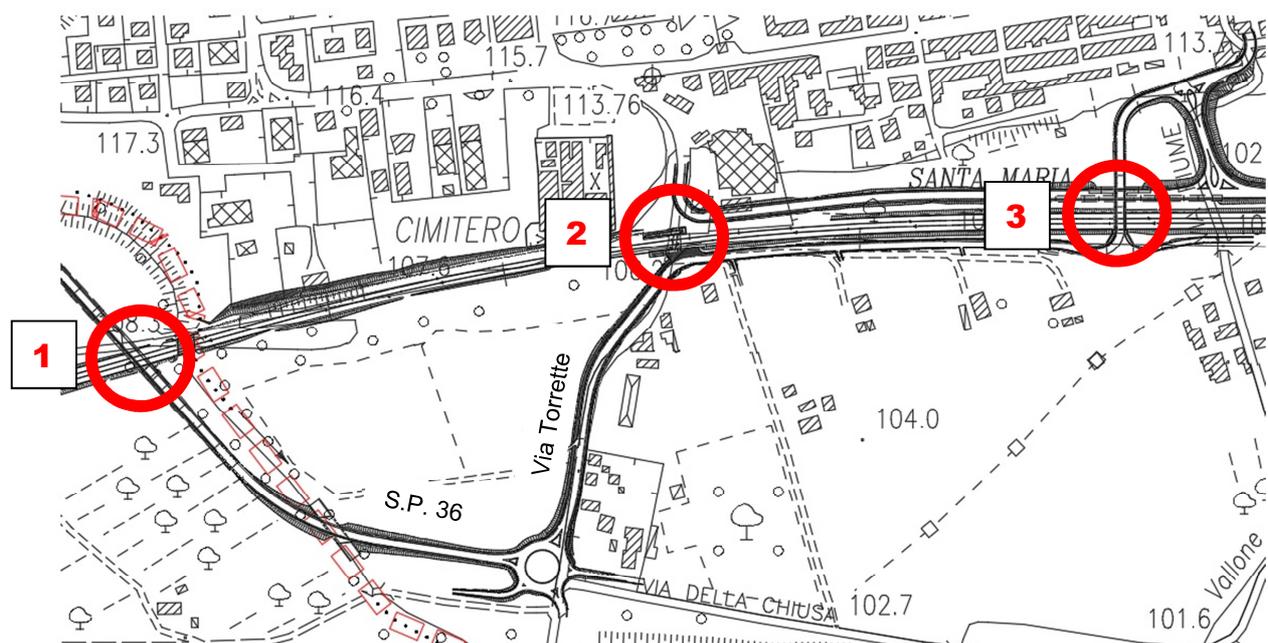
**Area a rischio esondazione ES1-R3 – Zona ponte Scisciano, Via Collefreddo**



**Aree a rischio frane F1-R3 ed F-R4 – Zona Maiolati Spontini**

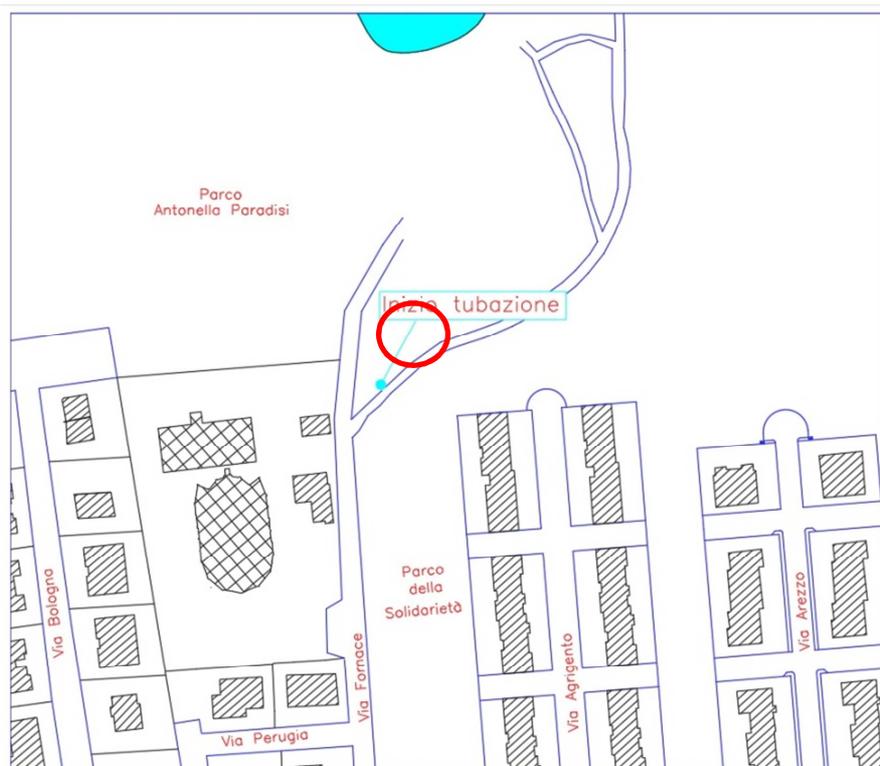


Nella zona a rischio esondazione ES-R4 è presente un sottopassaggio (indicato con il n. 1 nella piantina sotto riportata), lungo la S.P. 36, che potrebbe essere soggetto ad allagamento in caso di forti precipitazioni. Il sottopassaggio è dotato di un semaforo che diventa rosso nel caso lo stesso sia non percorribile a caso della presenza di acqua. Vi sono poi altri due sottopassaggi, al di fuori però della zona di esondazione, uno pedonale (indicato con il n. 2 nella piantina sotto riportata) in via Torrette ed un altro carrabile il via Fiume (indicato con il n. 3 nella piantina sotto riportata). Entrambi, in caso di forti precipitazioni, potrebbero diventare inaccessibili per la presenza id acqua.



Si rileva inoltre che all'interno del centro abitato di Moie vi sono alcuni tratti di fognatura ove una volta passavano dei fossi. I principali tratti si trovano in corrispondenza di Via Ceccacci, Via Firenze e Via Fornace. Pertanto in caso di forti, intense ed improvvise precipitazioni, potrebbe esserci la possibilità che la fognatura non riesca a ricevere la gran quantità di acqua piovana e la stessa potrebbe quindi defluire lungo la sede stradale.

Va prestata particolare attenzione anche al fosso che dal lago di Moie, scorre prima all'interno del parco Antonella Paradisi, a cielo aperto, e poi, alla fine del parco, lo stesso si immette in una tubazione. Con piogge forti si potrebbe occludere l'ingresso della tubazione a causa dei detriti del parco e l'acqua del fosso mista a terra potrebbe riversarsi lungo via Fornace. Pertanto va periodicamente verificato che il punto ove il fosso imbocca la tubatura sia libero da ostacoli. ***Nella planimetria sotto riportata viene indicato il punto a cui prestare attenzione.***





## 4. RISCHIO NEVE

### 4.1 - Descrizione del rischio

Il Rischio Neve fa riferimento a situazioni caratterizzate da precipitazioni nevose per le quali si renda necessario attuare interventi immediati per assicurare i servizi essenziali, evitare gravi disagi alla popolazione e garantire condizioni di sicurezza per la circolazione nelle strade.

Il Comune di Maiolati Spontini è provvisto di un piano ordinario, aggiornato annualmente, per lo svolgimento del servizio sgombrò neve sulle strade di propria competenza quando le precipitazioni non siano tali da richiedere risorse straordinarie.

Tale piano organizza gli uomini ed i mezzi addetti alla movimentazione della neve presente sulle carreggiate delle strade e nei principali parcheggi, al fine di consentire il transito dei veicoli.

Qualora le precipitazioni nevose portino all'aggravamento della situazione, non più fronteggiabile con le risorse ordinarie, si passerà alla Fase di emergenza.

Il territorio comunale di Maiolati Spontini, è soggetto ad eventi nevosi principalmente nella parte ubicata sopra a quota 400 metri sul livello del mare, e pertanto nel capoluogo Maiolati Spontini e zone circostanti. Generalmente infatti se a Maiolati Spontini vi sono 10-15 cm di neve a seguito di nevicate, nelle frazioni a valle, Moie, Scorcelletti, non si hanno eventi nevosi.

Nel recente passato, vi sono stati eventi nevosi consistenti, con abbondanti nevicate sia nel fondo valle che in collina, con cumuli superiori agli 80 cm. Le ultime nevicate che si segnalano sono quelle del 2012 e del 2005.

Il PIANO NEVE, predisposto annualmente, riguarda la pulizia delle strade comunali, per un totale di circa 57 km, così suddivise:

- 2.73 Maiolati Spontini
- 18.53 Moie
- 2.02 Monteschiavo/Scorcelletti
- 0.80 Scisciano
- 32.8 strade rurali

### 4.2 - Periodo Ordinario

L'Amministrazione comunale, per fronteggiare un'eventuale situazione di emergenza, effettuerà controlli preventivi riguardanti tutte le risorse a disposizione che possono risultare utili in caso di emergenza, come ad esempio:

- accertamento della funzionalità e piena efficienza dei mezzi e attrezzature destinate alla rimozione delle masse nevose su strada e fuori strada;
- costituzione di scorte di carburanti e oli per autotrazione, combustibili per riscaldamento, sali e/o altri prodotti



da spargere per intervenire sulla viabilità;

- dotarsi di gruppi elettrogeni ed eventuali gruppi di continuità per sopperire alla mancanza di eventuale energia elettrica
- costituzione delle squadre comunali dotate di attrezzature idonee.

## 5. RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA

### 5.1 - Descrizione del rischio

L'incendio boschivo è un incendio con suscettività ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arboree, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree, a differenza dell'incendio di interfaccia che è l'incendio che investe vaste zone urbane e non, più o meno antropizzate, contigue a superfici boscate.

La fascia di interfaccia è una fascia di contiguità interna tra le strutture antropiche e la vegetazione di circa 50 m (individuata all'interno delle aree antropizzate).

La fascia perimetrale è una superficie che si estende nelle aree non antropizzate per una lunghezza di circa 200 m dal limite esterno della fascia di interfaccia.

Il territorio comunale è stato interessato da alcuni incendi, di seguito si indicano i principali: incendio di circa ha 1,00 avvenuto nell'anno 1987 nella zona del Capoluogo vicino a via Fonde S. Liberata; altri piccoli incendi nel 1999 e 2000 vicino a via Dei Castelli poco prima dell'incrocio con la Boccolina; un altro incendio; nel 2010 un incendio si è verificato in località a Scisciano, in una zona boschiva a forte presenza, a confine con il territorio comunale di Cupramontana. Nei vari incendi che sono avvenuti, non vi sono mai stati danni a persone.

### 5.2 - Aree e popolazione a rischio

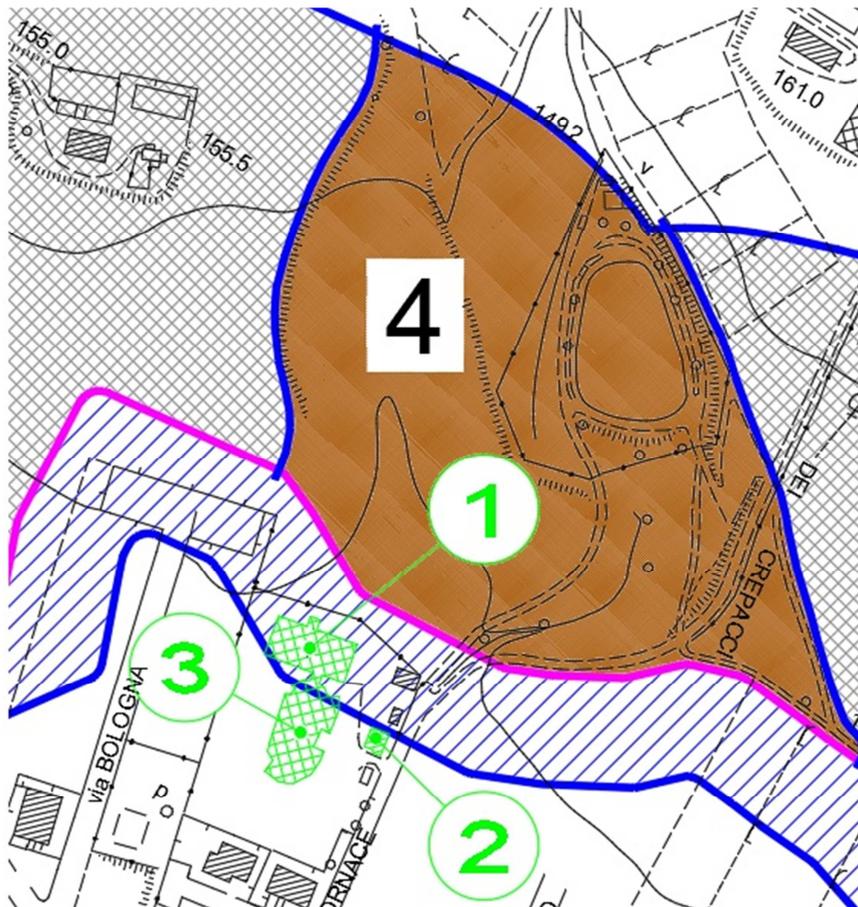
Il rischio nella fascia di interfaccia viene equiparato alla pericolosità della fascia perimetrale in quanto, considerata la natura del rischio, l'esiguità della profondità della fascia di interfaccia (50 m), l'estrema frammentazione dei nuclei abitati della regione e le loro caratteristiche geo-morfologiche, rendono poco significativo un calcolo di tipo analitico del rischio.

Di seguito vengono individuate le aree entro la fascia di interfaccia suddivise a seconda dei vari livelli di pericolosità nella corrispondente fascia perimetrale.

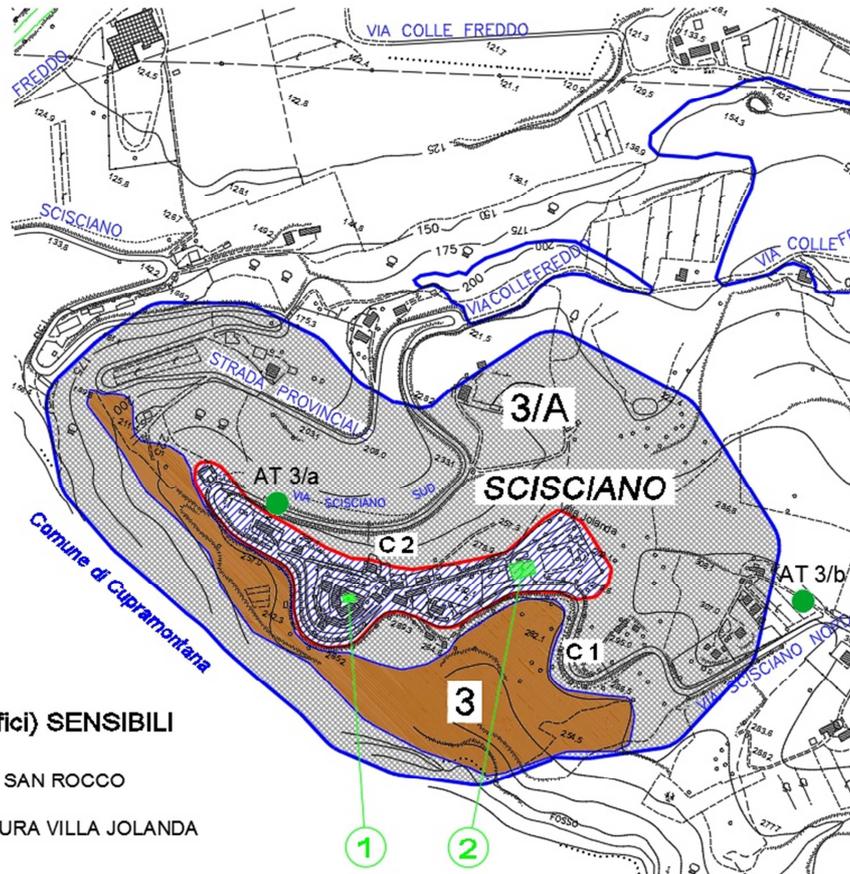
**(\*) Rischio (equiparato alla pericolosità): RA (alto) – RM (medio) – RB (basso)**

Codice area	Denominazione area	Estensione fascia interfaccia in Km (lunghezza)	Fascia perimetrale			Rischio (*)
			Alta, media, bassa			
			Pericolosità alta	Pericolosità media	Pericolosità bassa	
1	ZONA CENTRO STORICO	1,50	X			RA
1/a	ZONA CIRCOSTANTE CENTRO ABITATO DEL CAPOLUOGO	2,50			X	RB
2	ZONA COLLE CELESTE	0,80	X			RA
3	ZONA SCISCIANO	0,60	X			RA

3/a	ZONA CIRCOSTANTE IL NUCLEO ABITATO DI SCISCIANO	1,10			X	RB
4	ZONA PARCO A. PARADISI	0,40	X			RA
4/a	ZONA A NORD NUCLEO ABITATO DI MOIE	1,90			X	RB
4/b	ZONA A SUD NUCLEO ABITATO DI MOIE	1,50			X	RB
4/c	ZONA ditta LAG	0,30		X		RM
5	ZONA SCORCELLETTI	0,25	X			RA
5/a	ZONA A MONTE NUCLEO ABITATO di SCORCELLETTI	1,10			X	RB



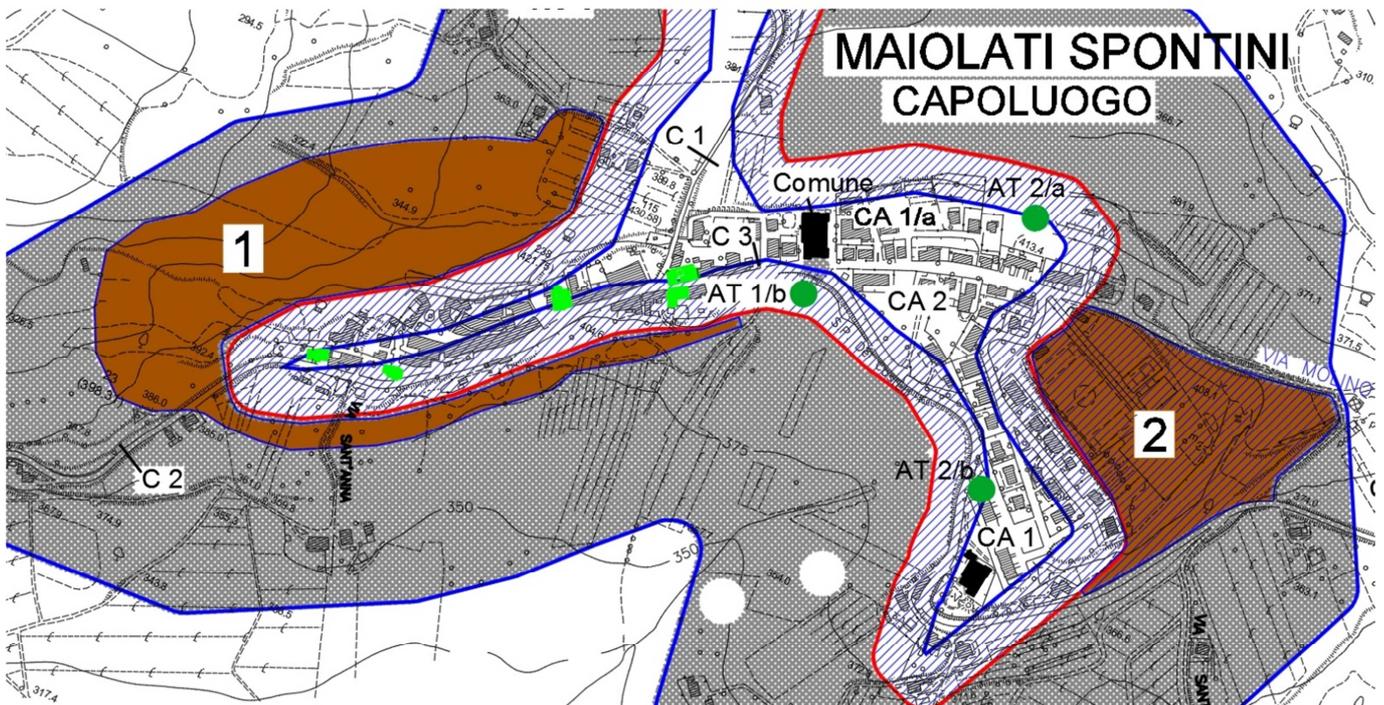
**Area rischio alto – Zona Moie – Parco Antonella Paradisi – Area indicata in marrone**



**PUNTI (edifici) SENSIBILI**

- 1 CHIESA di SAN ROCCO
- 2 CASA di CURA VILLA JOLANDA

**Area rischio alto – Zona Scisciano – Area indicata in marrone**



**Area rischio alto – Zona Maiolati Spontini – Zone 1 e 2 indicate in marrone**



## 6. INCIDENTI CON ALTO NUMERO DI PERSONE COINVOLTE

### 6.1 - Descrizione

Con la Direttiva P.C.M. del 02/05/2006, e la seguente modifica da parte della Direttiva P.C.M. del 27/01/2012, si pongono le indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze dovute agli incidenti con un alto numero di persone coinvolte.

Nel caso in cui l'evento calamitoso sia, infatti, un incidente, che ha caratteristiche di non prevedibilità e di casualità di accadimento sul territorio, bisogna necessariamente tener conto di una serie di fattori che condizionano ulteriormente le modalità di intervento e che potrebbero, se trascurati, amplificare le criticità. Tali fattori sono:

- difficile accessibilità al luogo dell'incidente da parte dei mezzi di soccorso;
- necessità di impiego di mezzi ed attrezzature speciali;
- presenza sul luogo dell'incidente di un elevato numero di operatori e di non addetti ai lavori;
- possibilità di estensione ridotta della zona interessata dall'incidente, cui corrisponde la massima concentrazione delle attività finalizzate alla ricerca ed al soccorso di feriti e vittime, alla quale si contrappone, nella maggior parte dei casi, un'area di ripercussione anche molto ampia, con il coinvolgimento di un numero elevato di persone che necessitano di assistenza;
- fattori meteorologici;
- presenza di sorgenti di rischio secondario e derivato.

La strategia generale, valida per tutte le classi di incidenti prese in considerazione prevede, oltre alle competenze delle sale operative territoriali delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità, l'assegnazione, laddove possibile, al Sindaco delle funzioni relative alla prima assistenza alla popolazione e alla diffusione delle informazioni.

Le classi di incidenti prese in considerazione sono:

- Incidenti ferroviari con convogli passeggeri;
- Esplosioni o crolli di strutture con coinvolgimento di persone;
- Incidenti stradali che coinvolgono un gran numero di persone;
- Incidenti in mare che coinvolgono un gran numero di persone;
- Incidenti aerei.

### 6.2 - Indirizzi operativi in caso di incidenti ferroviari, stradali, esplosioni o crolli, incidenti in mare

A *latere* dell'intervento sul luogo dell'incidente finalizzato al recupero e al soccorso dei feriti e coordinato dal direttore tecnico dei soccorsi, è necessario prevedere una serie di attività che garantiscano l'assistenza alla popolazione anche indirettamente interessata dall'evento:

- distribuzione di generi di conforto;



- assistenza psicologica;
- organizzazione di un eventuale ricovero alternativo;
- informazione alla popolazione sull'evento, sulle persone coinvolte, sulle misure adottate e sulle norme di comportamento da seguire;
- coordinamento dell'impiego del volontariato di protezione civile per il supporto operativo alle diverse attività;
- gestione dell'afflusso di giornalisti sul luogo dell'incidente e rapporti con i mass media;
- vigilanza igienico-sanitaria sull'area interessata e smaltimento dei rifiuti speciali.

La gestione delle attività di assistenza e di informazione alla popolazione e le altre elencate sopra sono affidate al Sindaco che istituirà il C.O.C. e attiverà le funzioni di supporto necessarie. Qualora lo ritenga necessario, il Sindaco potrà richiedere inoltre il supporto dell'Amministrazione Provinciale, della Regione e dell'Ufficio Territoriale del Governo - Prefettura.

Qualora l'evento, per tipologia e/o estensione, evidenzii criticità tali da richiedere un maggiore impiego di risorse, risulterà necessario provvedere, tramite il C.O.C., a:

- supportare le richieste che pervengono dal luogo dell'incidente attraverso il direttore tecnico dei soccorsi (in caso di incidente in mare il responsabile delle operazioni Search and Rescue marittime) il quale, in ogni caso, informa costantemente il Centro sulla situazione nell'area di intervento;
- garantire l'assistenza e, se necessario, l'evacuazione della popolazione interessata, anche indirettamente, dall'evento;
- tenere costantemente informata la SOUP sulla evoluzione complessiva dell'evento;
- mantenere i rapporti con i mass media, prevedendo uno spazio idoneo dedicato agli incontri con i giornalisti;
- organizzare le attività finalizzate al ripristino della situazione ordinaria.

La responsabilità di individuazione, attivazione e gestione del C.O.C., è quindi affidata al Sindaco, che, qualora lo ritenga necessario, potrà richiedere il supporto dell'Amministrazione Provinciale, della Regione e dell'Ufficio Territoriale del Governo – Prefettura.

### **6.3 - Indirizzi operativi in caso di incidenti aerei**

In caso di evento emergenziale, l'ente nazionale per l'aviazione civile (ENAC) vigila sull'attuazione delle procedure del piano di emergenza aeroportuale ed informa l'ufficio territoriale del Governo - Prefettura, le sale operative di protezione civile degli enti locali competenti per il territorio e l'ANSV.



**Sulla terra ferma al di fuori del perimetro aeroportuale, o comunque dell'area di giurisdizione aeroportuale**

Un incidente connesso all'impatto di un aeromobile con la terra ferma, è assimilabile - salvo, in genere, la diversa estensione territoriale dell'area interessata da relitti o resti - a quanto avviene in caso di esplosioni o crolli di strutture con il coinvolgimento di un gran numero di persone. La Torre di controllo competente per lo spazio aereo interessato dall'incidente informa l'ENAC che allerta immediatamente le sale operative territoriali delle forze istituzionali preposte al soccorso.

L'ENAC fornirà al direttore tecnico dei soccorsi, tutte le conoscenze tecniche utili all'intervento e successivamente al C.O.C. le informazioni relative alle persone coinvolte nell'incidente.

Data l'eccellenza e le numerose peculiarità di tale evento è bene specificare alcuni punti salienti:

- L'ENAC propone, anche in caso di incidente aereo al di fuori del sedime aeroportuale, di gestire le attività di assistenza alle vittime ed ai loro familiari in un'area preposta nell'aeroporto di atterraggio, come avviene per gli incidenti che avvengono all'interno del sedime. È opportuno quindi che l'amministrazione comunale integri le proprie iniziative volte a tal fine con l'ENAC.
- Il Comune dovrà disporre i cancelli intorno alle macerie del velivolo incidentato al di fuori del sedime aeroportuale, al fine di scongiurare manipolazioni dei resti e delle prove, e li presiederà in accordo con le altre strutture coinvolte prestando particolare attenzione all'arrivo dell'investigatore dell'ANSV, soggetto preposto per il sopralluogo sulle macerie in caso di incidente aereo;
- Nei giorni di stesura e deliberazione degli indirizzi in oggetto, si sta provvedendo alla revisione dei piani di emergenza aeroportuali da parte di ENAC con gli enti gestori sempre in accordo con il Regolamento UE n.139/2014.



## 7. ALTRI RISCHI

### 7.1 - RISCHIO NBCR

Il rischio NBCR è collegato a sostanze nucleari, biologiche, chimiche o radiologiche in grado di provocare gravi danni a persone, animali o cose, e di diffondere il contagio. Questo tipo di sostanze può essere disperso in seguito a incidenti industriali, incidenti stradali, errata manipolazione da parte dell'uomo, impiego a scopo terroristico o in seguito a terremoti, alluvioni e altri fenomeni naturali.

Per la pianificazione d'emergenza si rimanda al piano di emergenza provinciale elaborato d'intesa con la Regione nelle sue componenti di Protezione Civile e Sanità.

[CONSULTARE IL PIANO PROVINCIALE D'EMERGENZA REDATTO DALLA PREFETTURA]

### 7.2 - RINVENIMENTO O SOSPETTA PRESENZA DI SORGENTI ORFANE

Una sorgente orfana è una sorgente radioattiva sigillata la cui attività è superiore, al momento della sua scoperta, alla soglia stabilita nella tabella VII-I dell'allegato VII del D.Lgs. 230/1995, e che non è sottoposta a controlli da parte delle autorità o perché non lo è mai stata o perché è stata abbandonata, smarrita, collocata in un luogo errato, sottratta illecitamente al detentore o trasferita ad un nuovo detentore non autorizzato ai sensi del D.Lgs. 52/2007 o senza che il destinatario sia stato informato.

In questo caso il Prefetto, nel rispetto del piano nazionale di emergenza di cui all'articolo 121 del D.Lgs. 230/1995, predispone schemi di piano d'intervento tipo per la messa in sicurezza in caso di rinvenimento o di sospetto di presenza di sorgenti orfane nel territorio della provincia, avvalendosi oltre che del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, delle Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente, degli organi del Servizio sanitario nazionale e per i profili di competenza delle Direzioni provinciali del lavoro.

In generale, il Comune, se richiesto dal Prefetto, mette a disposizione le risorse di protezione civile, così come indicato nei singoli piani comunali.

Se necessario, il Sindaco costituisce immediatamente il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) (o, nel caso di coinvolgimento di più Comuni, il Centro Operativo Intercomunale – C.O.I.) e fornisce le informazioni alla popolazione e provvede ad emettere le necessarie ordinanze di competenza in materia di viabilità, trasporti, sanità e servizi essenziali nonché ad individuare ed attrezzare luoghi di raccolta in caso di necessità di evacuazione, dandone contemporanea comunicazione alla Prefettura.

Il Comune è tenuto ad assicurare il trasporto di soggetti coinvolti deambulanti che non necessitano di assistenza sanitaria.

[CONSULTARE IL PIANO PROVINCIALE D'EMERGENZA REDATTO DALLA PREFETTURA]



### **7.3 - RINVENIMENTO ORDIGNI BELLICI**

Il Prefetto svolge un'importante funzione in materia di sicurezza civile: il disinnescamento degli ordigni bellici rinvenuti sul territorio provinciale. In tale ambito, con il concorso tecnico-operativo del Ministero della Difesa, attiva gli interventi specialistici ed adotta ogni provvedimento idoneo ad assicurare la salvaguardia e l'assistenza della popolazione.

Gli effetti che l'esplosione di un ordigno può produrre sono:

- effetto di proiezione di schegge nelle vicinanze dell'ordigno;
- effetto dovuto all'onda d'urto per un raggio che dipende dalle sue caratteristiche;
- effetto di propagazione delle onde sismiche attraverso il sottosuolo, con ripercussione sulle strutture interrato e, conseguentemente, sulle strutture in elevazione per un raggio che dipende dalle sue caratteristiche.

L'operazione di disinnescamento di un ordigno bellico risulta un'operazione straordinaria e complessa in quanto comporta un impegno organizzativo, di risorse e di mezzi che esulano dall'ordinarietà.

Nel caso di ritrovamento di un ordigno bellico occorrerà redigere in primis un Piano Operativo ad hoc da elaborare con le indicazioni tecniche da acquisire attraverso incontri coordinati dal Prefetto, alla presenza delle Autorità Militari competenti che dettano le principali prescrizioni legate all'operazione di disinnescamento, quali, ad esempio, il raggio di evacuazione e la tipologia e le caratteristiche delle opere di apprestamento all'interno delle quali gli artificieri opereranno.

Il Piano Operativo sarà condiviso da tutti gli Enti che collaborano attivamente alle operazioni di pianificazione (Prefettura, Regione, Comune interessato, Comuni limitrofi).

In relazione alle dimensioni e tipologia dell'ordigno, per coordinare le varie attività inerenti all'evento, a livello organizzativo ed operativo, si potrà prevedere l'attivazione da parte dei Comuni interessati del proprio C.O.C. – Centro Operativo Comunale.

Il Piano Operativo di Emergenza, che dovrà essere realizzato appositamente per l'evento, dovrà comprendere:

- le operazioni preparatorie all'evento: comunicazione, istruzione, organizzazione dell'evacuazione, individuazione delle strutture di accoglienza e dei punti di raccolta, gestione dell'emergenza sanitaria, ospedali da campo, organizzazione del rientro, relativi controlli, ecc.;
- le operazioni di evacuazione il giorno prestabilito per il disinnescamento: supporto all'evacuazione dei cittadini, organizzazione e gestione dei centri di raccolta, organizzazione dell'accoglienza, controlli dell'area evacuata, gestione della circolazione e dei blocchi, gestione e coordinamento delle operazioni di emergenza e soccorso, ecc.;
- le operazioni post evento: rendicontazione delle diverse attività e pagamento dei costi conseguenti all'attuazione del piano operativo di evacuazione.

Le operazioni necessarie all'attuazione del piano di evacuazione, saranno le seguenti:

- Individuazione della popolazione interessata e caratteristiche (età, residenza, ecc.);
- Individuazione delle fragilità sociali;



- Suddivisione dell'area in zone omogenee di evacuazione, ogni zona sarà poi gestita singolarmente nelle diverse attività;
- Individuazione, coordinamento e gestione dei punti di raccolta e delle strutture di accoglienza pubbliche e/o private;
- Individuazione e gestione dei percorsi di ingresso e di uscita e del sistema di trasporto pubblico a supporto dell'operazione;
- Gestione della rete stradale con controlli, posti di blocco, permessi, ecc.;
- Gestione e coordinamento della comunicazione nelle diverse fasi: pre, durante e post operazione (call center, stampa, tv e radio private, internet, ecc.);
- Gestione delle infrastrutture, sottostrutture e reti;
- Gestione degli edifici e opere d'arte da tutelare;
- Gestione delle operazioni di supporto e verifica in caso di fallimento del disinnescamento entro i tempi programmati;
- Gestione degli aspetti amministrativi e contabili delle operazioni;
- Previsione di alcune squadre di tecnici al fine di verificare le condizioni delle strutture in caso di scoppio;
- Gestione delle principali reti di comunicazione (autostradale e ferroviaria).

Nel caso di fallimento dell'operazione si attiva il piano di maxi emergenza, sempre in base alle dimensioni dell'ordigno, coordinato dal Dipartimento di Protezione Civile Nazionale con la collaborazione della struttura di Protezione Civile della Regione. Secondo il suddetto piano, ogni struttura attuerà il proprio Piano di Emergenza.

#### **7.4 - RIENTRO INCONTROLLATO DI OGGETTI E DETRITI SPAZIALI**

In relazione all'evento accaduto il 2 Aprile 2018 con la stazione spaziale cinese Tiangong-1, si pone l'attenzione anche ad eventuali accadimenti di questo tipo.

Eventi di questo tipo e casi reali di impatto sulla Terra, e in particolare sulla terraferma, sono assai rari. Pertanto non esistono comportamenti di autotutela codificati in ambito internazionale da adottare a fronte di questa tipologia di eventi. Tuttavia, sulla base delle informazioni attualmente rese disponibili dalla comunità scientifica, è possibile fornire, pur nell'incertezza connessa alla molteplicità delle variabili, alcune indicazioni utili alla popolazione affinché adotti responsabilmente comportamenti di autoprotezione qualora si trovi nei territori potenzialmente esposti all'impatto.

Tali indicazioni per la popolazione sono riassunte nell'Allegato 1: "AVVISI E NORME DI COMPORTAMENTO PER LA POPOLAZIONE".

#### **7.5 – EVENTI DI RILIEVO REGIONALE O LOCALE**

Come disposto dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 novembre del 2012, a cui si rimanda per ulteriori dettagli, esistono due specifiche di eventi di rilievo regionale o locale alle quali si forniscono indicazioni specifiche:



- eventi diversi dalle emergenze che possono comportare un rilevante impatto con possibili rischi per la pubblica e privata incolumità – eventi a rilevante impatto locale;
- attività di ricerca di persone disperse al di fuori dei contesti previsti dal Codice della Protezione Civile (D.Lgs. 1/2018).

#### **EVENTI A RILEVANTE IMPATTO LOCALE**

La realizzazione di eventi diverse dalle emergenze possono comportare un rilevante impatto con possibili rischi per la pubblica e privata incolumità – i cosiddetti eventi a rilevante impatto locale.

In ragione dell’eccezionale afflusso di persone ovvero della scarsità o insufficienza delle vie di fuga si possono richiedere l’attivazione a livello comunale del Piano di Protezione Civile Comunale con l’attivazione di tutte o parte delle funzioni e l’istituzione del C.O.C. (descritti in seguito nel capitolo C).

In tali circostanze è consentito ricorrere all’impiego delle organizzazioni di volontariato di protezione civile come spiegato in dettaglio nella Direttiva.

Inoltre, preme rimandare alla Circolare del Capo Dipartimento della Protezione Civile del 6 agosto 2018, la quale riporta le precisazioni sull’attivazione e l’impiego del volontariato di protezione civile nelle manifestazioni pubbliche, con particolare attenzione alle mansioni che possono o non possono essere svolte dal volontariato.

#### **LA RICERCA DI PERSONE DISPERSE**

In casi di ricerca di persone disperse può accadere che le autorità competenti possano richiedere il concorso nelle attività di ricerca dei sistemi locali di protezione civile. Tale richiesta di concorso può essere rivolta anche allo scopo di mobilitare le organizzazioni di volontariato. L’attivazione delle organizzazioni per il concorso in questa tipologia di attività è consentita comunque a certe condizioni, specificate nella Direttiva.

Inoltre, nella D.G.R. 633/2013 viene specificato ulteriormente che esistono degli scenari di rischio – come, tra gli altri, la ricerca di persone disperse – che devono essere aggiunti o assimilati agli scenari di rischio di protezione civile per i quali la mobilitazione del volontariato è limitata esclusivamente al supporto di altri soggetti competenti individuati dalla legge, nei limiti dei compiti indicati dalla delibera in questione.

[CONSULTARE IL PIANO PROVINCIALE D’EMERGENZA REDATTO DALLA PREFETTURA]



## **B - LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE**

I lineamenti della pianificazione sono gli obiettivi che il Centro Operativo Comunale (C.O.C.), in quanto struttura di supporto al Sindaco per la gestione dell'emergenza, deve conseguire nell'ambito della direzione unitaria dei servizi di soccorso e assistenza in emergenza alle popolazioni colpite, nonché nella previsione degli interventi da mettere in atto a seguito dell'emergenza (*competenze attribuite al Comune ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. n.1/2018*).

### **B.1 - COORDINAMENTO OPERATIVO**

Il C.O.C., così come stabilito dall'art.12 del D.Lgs. n.1/2018, assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare e, coordinandoli, adotta tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi durante la fase di emergenza.

### **B.2 - SALVAGUARDIA DELLA POPOLAZIONE**

Tale attività è prevalentemente assegnata alle strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile (art. 13 D.Lgs. n° 1/2018), che predispongono le misure di salvaguardia alla popolazione per l'evento prevedibile; tali misure sono finalizzate all'allontanamento preventivo della popolazione dalle zone a rischio, con particolare riguardo alle persone con ridotta autonomia (anziani, disabili o con specifiche necessità e bambini).

### **B.3 - RAPPORTI TRA LE ISTITUZIONI**

Uno dei compiti prioritari del Sindaco è quello di mantenere la continuità amministrativa del proprio Comune (ufficio anagrafe, ufficio tecnico, etc.) provvedendo, con immediatezza, ad assicurare i collegamenti con la Regione, la Prefettura, la Provincia, ecc.

Ogni Amministrazione, nell'ambito delle rispettive competenze previste dalla Legge, dovrà supportare il Sindaco nell'attività di emergenza.

Qualora la sede municipale risultasse a rischio, occorrerà prevedere, già in fase di pianificazione, una sede alternativa per garantire la continuità amministrativa in emergenza.

### **B.4 - INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE**

È fondamentale che il cittadino residente nelle zone a rischio, conosca preventivamente:

- le caratteristiche essenziali di base del rischio che esiste sul proprio territorio;
- le disposizioni del Piano di emergenza;
- come comportarsi correttamente, prima, durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo ed in quale modo saranno diffuse le informazioni e l'allarme.

### **B.5 - RIPRISTINO DELLA VIABILITÀ E DEI TRASPORTI**

Durante il periodo dell'emergenza è prevista la regolamentazione dei flussi di traffico lungo le vie di fuga e dell'accesso dei mezzi di soccorso nelle zone a rischio, attraverso la predisposizione di "cancelli", che impediscono l'accesso a



persone non autorizzate.

Il Piano di Emergenza prevede, per il settore viabilità e trasporti, una specifica funzione di supporto che si occupa del coordinamento delle Strutture Operative locali (VV.UU., VV.F, Forze dell'Ordine ed enti gestori della viabilità) e degli interventi necessari per rendere efficiente la rete di trasporto.

## **B.6 - FUNZIONALITÀ DELLE TELECOMUNICAZIONI**

La riattivazione delle telecomunicazioni sarà immediatamente garantita per gestire il flusso delle informazioni del C.O.C., degli uffici pubblici e fra i centri operativi dislocati nelle zone a rischio, attraverso l'impiego massiccio di ogni mezzo o sistema di telecomunicazione.

Sarà garantito il funzionamento delle reti telefoniche e radio delle varie strutture operative di protezione civile per consentire i collegamenti fra i vari centri operativi e al tempo stesso per diramare comunicati.

Il Piano di Emergenza prevede, per il settore Telecomunicazioni, la specifica funzione di supporto che garantisce il coordinamento di tutte le risorse (enti gestori di telefonia ed associazioni di volontariato dei radioamatori) e gli interventi necessari per rendere efficiente le telecomunicazioni e la trasmissione di testi, immagini e dati numerici.

## **B.7 - FUNZIONALITÀ DEI SERVIZI ESSENZIALI**

La messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali sarà assicurata dagli Enti gestori (Enel, Gas, Acquedotto, Aziende Municipalizzate ecc.) mediante l'utilizzo di proprio personale.

Gli Enti gestori di cui sopra provvederanno alla verifica ed al ripristino della funzionalità delle reti e delle linee e/o utenze in modo coordinato.

Il Piano di Emergenza prevede, per tale settore, una specifica funzione di supporto al fine di garantire le massime condizioni di sicurezza.

## **B.8 - STRUTTURA DINAMICA DEL PIANO**

Un eventuale mutamento dell'assetto urbanistico del territorio, la crescita delle Organizzazioni del volontariato di Protezione Civile, il rinnovamento tecnologico delle strutture operative, nuove disposizioni amministrative e la variazione della situazione demografica delle aree a rischio, comportano un continuo aggiornamento del Piano di Emergenza.

Un ruolo fondamentale rivestono le esercitazioni periodiche di protezione civile al fine di verificare sia la conoscenza del Piano di Emergenza da parte delle strutture operative e della popolazione, sia la reale efficacia dello stesso.



## C - MODELLO DI INTERVENTO

Il modello di intervento consiste nell'assegnazione delle responsabilità e dei compiti nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze. Tale modello riporta il complesso delle procedure per la realizzazione del costante scambio di informazioni tra il sistema centrale e periferico di protezione civile, in modo da consentire l'utilizzazione razionale delle risorse, con il coordinamento di tutti i Centri Operativi dislocati sul territorio in relazione al tipo di evento. Il Centro Operativo, le aree di emergenza, la viabilità ed i cancelli sono indicati nel modello di intervento della pianificazione e nella cartografia tematica specifica a ciascun tipo di rischio.

### C.1. - CENTRO OPERATIVO COMUNALE

Il Sindaco si avvale del Centro Operativo Comunale per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione interessata.

Il C. O. C. dovrà essere ubicato in una struttura antisismica, realizzata secondo le normative vigenti, posta in un'area di facile accesso e **non vulnerabile a qualsiasi tipo di rischio**. Tale struttura deve essere dotata di un piazzale attiguo che abbia dimensioni sufficienti ad accogliere mezzi pesanti e quanto altro occorra in stato di emergenza. È opportuno prevedere, inoltre, una sede alternativa del Centro qualora, nel corso dell'emergenza, l'edificio individuato risultasse non idoneo (per la scelta del C.O.C. tenere in considerazione anche le Analisi della Condizione Limite per l'Emergenza)

Le sedi individuate dovranno essere dotate di sistemi informatici e di telecomunicazione tali da poter garantire l'efficace gestione delle emergenze e la continuità delle funzioni ordinarie comunali, anche in assenza di erogazione di energia elettrica.

Nell'ambito dell'attività svolta dal C.O.C. si distinguono una "*sala riunioni*", per le decisioni ed il coordinamento ed una "*sala operativa*" per le singole funzioni di coordinamento. Quest'ultima è strutturata in funzioni di supporto che, in costante coordinamento tra loro, costituiscono l'organizzazione delle risposte operative, distinte per settori di attività e di intervento. Per ogni funzione di supporto si individua un responsabile che, in situazione ordinaria, provvede all'aggiornamento dei dati e delle procedure mentre, in emergenza, coordina gli interventi dalla Sala Operativa relativamente al proprio settore. Per garantire l'efficienza del C.O.C. la sede dovrebbe essere strutturata in modo da prevedere almeno:

1. una sala per le riunioni;
2. una sala per le Funzioni di Supporto;
3. una sala per le Telecomunicazioni.

### C.2 - SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO

Il Sindaco, nell'ambito del proprio territorio comunale:

- assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione interessata dall'evento;
- provvede ad organizzare gli interventi necessari dandone immediatamente comunicazione al Prefetto, al Presidente della Giunta Regionale ed al Presidente della Provincia;



- provvede ad informare la popolazione, sull'evoluzione dell'evento in corso e sulle procedure previste dal piano d'emergenza.

### **C.3 - FUNZIONI DI SUPPORTO**

La struttura del C.O.C. è articolata secondo funzioni di supporto, le principali si possono così sintetizzare:

1. Tecnica e di valutazione
2. Sanità, assistenza sociale e veterinaria - disabilità
3. Volontariato
4. Logistica – materiali e mezzi
5. Servizi essenziali ad attività scolastica
6. Censimento danni a persone e cose
7. Strutture operative locali e viabilità
8. Telecomunicazioni
9. Assistenza alla popolazione
10. Continuità amministrativa
11. Unità di coordinamento e segreteria
12. Stampa e comunicazione ai cittadini

Le suddette funzioni, in fase di pianificazione, **possono essere accorpate** in maniera congrua rispetto alle attività da svolgere e competenze dei responsabili (es. unica persona a capo di più funzioni). Per ciascuna di esse dovrà essere individuato il responsabile, con opportuno atto.

Non tutte le funzioni, tuttavia, vengono attivate in ogni occasione ma, a seconda della natura e della gravità dell'evento previsto, sulla base del modello operativo, il Sindaco può attivare progressivamente solo quelle necessarie al superamento dell'emergenza/criticità.

Così come previsto dalla D.P.C.M. n. 1099 del 31/03/2015 *Indicazioni operative inerenti "La determinazione dei criteri generali per l'individuazione dei Centri Operativi di Coordinamento e delle Aree di Emergenza"*, ciascuna funzione deve essere affidata al coordinamento di un responsabile individuato tra il personale degli Enti e delle Amministrazioni competenti per materia e operanti sul territorio.

Di seguito vengono meglio descritte le varie Funzioni:

#### **1. Tecnica e di valutazione**

Il referente (dirigente/funziionario dell'Ufficio Tecnico Comunale) mantiene i rapporti e coordina le varie componenti scientifiche e tecniche sia interne alla struttura comunale che esterne (es. servizi tecnici della Provincia, Regione, Vigili del Fuoco, Arpam), al fine di raccogliere i dati territoriali e la cartografia per la definizione e l'aggiornamento degli scenari, di analizzare i dati acquisiti dalle reti di monitoraggio e di individuare e mantenere agibili le aree di emergenza. Provvede, inoltre, ad organizzare le squadre di tecnici addetti al monitoraggio dei fenomeni nelle fasi di preallarme e di emergenza.



<b>Fasi di Attenzione</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- fornisce consulenza al Sindaco riguardo le priorità di intervento;</li><li>- instaura un continuo scambio di informazioni con il Dipartimento Regionale di Protezione Civile e con gli Istituti di Ricerca, Università, Servizi Tecnici, Esperti ed Ordini Professionali per valutare l'evolversi della situazione;</li><li>- coordina le ricognizioni delle squadre di monitoraggio da inviare nelle aree a rischio per localizzare e monitorare i fenomeni in atto;</li><li>- ricerca notizie sull'evolversi dell'evento e della situazione meteo.</li></ul>
<b>Fase di Preallarme</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- predispone la chiusura delle strutture di interesse pubblico poste in aree potenzialmente a rischio;</li><li>- aggiorna gli scenari di rischio ed individua le zone più vulnerabili sul territorio alla luce dell'evolversi dei fenomeni;</li><li>- dispone il monitoraggio a vista nei punti critici attraverso l'invio di squadre di tecnici con cui mantiene costantemente i contatti e ne valuta le informazioni;</li></ul>
<b>Fase di Allarme</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- segue le caratteristiche del fenomeno e la sua eventuale evoluzione al fine di aggiornare la valutazione delle aree, delle infrastrutture e della popolazione coinvolti;</li><li>- valuta la richiesta di aiuti tecnici e di soccorso.</li></ul>

## 2. Sanità, assistenza sociale e veterinaria - disabilità

Il referente è un operatore sanitario, dipendente o convenzionato, identificato in accordo tra sindaco e distretto, come disposto dalla Determina del Direttore Generale A.S.U.R. n. 640 del 23/11/2018 che approva le "Linee di indirizzo ASUR per la gestione delle grandi emergenze sanitarie", alla quale si rimanda per ulteriori dettagli.

Egli ha il compito di coordinare le varie componenti sanitarie locali e gli interventi di natura sanitaria, gestire l'organizzazione dei materiali, mezzi e personale sanitario, curare l'organizzazione dell'assistenza socio-sanitaria della popolazione, individuando le strutture di accoglienza per l'eventuale popolazione sfollata con disabilità o specifiche necessità, e la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico. Predispone ed aggiorna gli elenchi della popolazione con particolari problematiche ed esigenze (es. disabili o con specifiche necessità e/o non autosufficienti, pazienti con particolari patologie), sia per quanto riguarda il soccorso in emergenza, sia per quanto concerne l'inclusione di esse nelle attività di pianificazione (esercitazioni, incontri formativi e informativi in merito al piano di emergenza comunale), anche in coordinamento con la funzione assistenza alla popolazione, sia gli elenchi degli ospedali, strutture socio-sanitarie, dei medici di famiglia, medici veterinari e delle farmacie.

Cura i rapporti con la rete di supporto territoriale alle strutture comunali, individuata durante la fase di pianificazione, e con gli enti preposti al soccorso (VVF, sistema territoriale di emergenza sanitari 118,..) e all'assistenza, dando indicazioni precise sull'ubicazione e sul tipo di necessità specifiche dei cittadini in questione.

Tale Funzione, in emergenza, è deputata ad affrontare le problematiche connesse all'intervento sanitario inquadrabili complessivamente anche nell'ambito della medicina delle grandi emergenze (i sistemi di soccorso, inclusi gli ospedali, sono intatti e funzionanti) e delle catastrofi (i sistemi di soccorso sono danneggiati e/o incapaci a funzionare) e che possono inquadrarsi nelle seguenti 3 linee di attività:

- **primo soccorso e assistenza sanitaria** (soccorso immediato ai feriti; aspetti medico legali connessi al recupero e



alla gestione delle salme; fornitura di farmaci, continuità dell'assistenza medica e infermieristica di base, specialistica e territoriale);

- **attività di assistenza psicologica e di assistenza sociale alla popolazione** (assistenza sociale, domiciliare, geriatrica; assistenza psicologica);
- **interventi di sanità pubblica** (vigilanza igienico-sanitaria; disinfezione disinfestazione; problematiche delle malattie infettive e parassitarie; problematiche veterinarie e sicurezza alimentare).

<b>Fasi di Attenzione e Preallarme</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- allerta le strutture sanitarie locali, la Croce Rossa Italiana, le ANPAS, Misericordie e altri enti per il soccorso e il trasporto sanitario;</li><li>- verifica la presenza delle persone vulnerabili nelle aree a rischio e si assicura che vengano messi in sicurezza;</li><li>- censisce e gestisce i posti letto e ricoveri in strutture sanitarie;</li><li>- predispone, se necessario, un servizio farmaceutico per l'emergenza;</li></ul>
<b>Fase di Allarme</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- coordina i contatti tra le realtà disastrate e la centrale del 118;</li><li>- effettua il censimento dei feriti, dei dispersi, dei senza tetto e delle eventuali vittime in coordinamento con la Funzione Censimento Danni ed il servizio Anagrafe Comunale;</li><li>- invia personale sanitario, in coordinamento con le Funzioni Volontariato e materiali e mezzi nelle Aree di Ricovero/Accoglienza e nelle eventuali strutture di ricovero per l'allestimento dei Posti Medici Avanzati PMA;</li><li>- mantiene costanti contatti con le strutture sanitarie in zona o esterne per eventuali ricoveri o spostamenti di degenti attraverso le associazioni di volontariato sanitario (ANPAS, CRI, Misericordie e altri Enti);</li><li>- coordina l'assistenza alle persone non autosufficienti;</li><li>- coordina le squadre miste nei posti medici avanzati;</li><li>- organizza l'assistenza durante l'allontanamento preventivo della popolazione;</li><li>- coordina le attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico a rischio.</li></ul>

### 3. Volontariato

Il referente (dirigente/funziario della pubblica amministrazione) delinea ed aggiorna il quadro delle forze di volontariato in campo in termini di risorse umane, logistiche e tecnologiche impiegate. Inoltre concorre alla definizione ed al soddisfacimento delle eventuali necessità di rafforzamento dello schieramento di uomini e mezzi del volontariato, verificandone la disponibilità e individuandone provenienza, caratteristiche, tempistica e modalità di impiego.

Redige e mantiene aggiornati gli elenchi delle associazioni di volontariato locale con le loro risorse e specializzazioni.

Le modalità di partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile sono disciplinate dal Codice della Protezione Civile (D.Lgs. 1/2018) – che ha abrogato il D.P.R. 194/2001 – al quale si rimanda, così come si rimanda alla Direttiva P.C.M. del 9 novembre 2012 contenente gli indirizzi operativi per la partecipazione delle organizzazioni di volontariato, unitamente alle Indicazioni per la gestione dello stesso nella Regione Marche riportate nella DGR 633/2013.



<b>Fasi di Attenzione e Preallarme</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- tiene i contatti con le associazioni ed i singoli volontari che hanno dato la loro disponibilità;</li><li>- organizza, in coordinamento con la Funzione Tecnica e di Valutazione e la Funzione Censimento danni a persone e cose, le squadre di controllo dei presidi e del monitoraggio;</li><li>- aggiorna e specializza il censimento delle risorse umane, materiali e mezzi disponibili per lo specifico scenario stimando i tempi di intervento nell'area, in coordinamento con la Funzione Logistica – materiali e mezzi;</li><li>- individua tra i volontari disponibili quelli con maggiori competenze tecniche e mezzi a disposizione a seconda dello scenario in evoluzione;</li><li>- richiede alla SOUP eventuali squadre aggiuntive di volontari, anche per i monitoraggi delle aree a rischio, in accordo con la funzione Unità di coordinamento e Segreteria.</li></ul>
<b>Fase di Allarme</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- coordina le attività delle squadre di volontari per l'assistenza alla popolazione nello spostamento dalle Aree di Attesa alle Aree e Strutture di Ricovero/Accoglienza;</li><li>- invia i volontari richiesti dalle altre funzioni tenendo aggiornato un registro sulle attività svolte e le destinazioni assegnate;</li><li>- coordina le attività logistiche affidate al volontariato (montaggio tende, distribuzione pasti, etc.), in coordinamento con la Funzione Logistica – materiali e mezzi;</li><li>- coordina, in accordo con la Sovrintendenza, il recupero e la messa in sicurezza di beni storico culturali.</li></ul>

#### **4. Logistica – materiali e mezzi**

Il referente (dirigente/funzionario Ufficio Tecnico Comunale o segretario comunale) gestisce le squadre di operai comunali, i materiali ed i mezzi in dotazione all'Ente ed alle altre componenti locali (ditte private, altre amministrazioni presenti sul territorio, volontariato, associazioni sportive ecc.), gestisce l'organizzazione delle aree di stoccaggio delle risorse disponibili, provvede alla richiesta di mezzi e materiali alle strutture superiori (Provincia, Regione) qualora le risorse disponibili non siano sufficienti a far fronte all'emergenza e l'approvvigionamento di alimenti e generi di conforto per la popolazione colpita.

Effettua il censimento dei materiali e mezzi a disposizione del Comune e gli elenchi delle ditte e fornitori ed aggiorna periodicamente tali elenchi. Si occupa, inoltre, di gestire il magazzino comunale ed il materiale di pronta disponibilità e di predisporre eventuali convenzioni con le ditte interessate per la fornitura dei mezzi e dei materiali in emergenza, in coordinamento con la funzione continuità amministrativa.



<p>Fasi di <b>Attenzione e Preallarme</b></p>	<ul style="list-style-type: none"><li>- allerta le squadre di operai comunali per monitorare strade, corsi d'acqua e zone a rischio;</li><li>- allerta i privati che hanno a disposizione mezzi e materiali, compresi quelli per il pronto intervento;</li><li>- effettua una valutazione dei materiali e mezzi disponibili ed utili per far fronte all'evento specifico, compresi quelli destinati alle aree di accoglienza, e si attiva per l'eventuale acquisizione di quelli mancanti;</li><li>- attiva gli operatori specializzati (interni alla struttura comunale o esterni), coordinando e gestendo i primi interventi;</li><li>- predisporre i mezzi comunali necessari alle operazioni di allontanamento della popolazione;</li><li>- nel caso in cui sia visibile l'evidente peggioramento della situazione, inizia a mobilitare i mezzi necessari sia comunali che privati;</li><li>- partecipa al monitoraggio in coordinamento con la Funzione Tecnica e di Valutazione, tramite operai specializzati lungo le principali vie di comunicazione ed insediamenti abitativi a rischio;</li><li>- richiede alla SOUP eventuali ulteriori materiali e mezzi, in accordo con la funzione Unità di coordinamento e Segreteria.</li></ul>
<p>Fase di <b>Allarme</b></p>	<ul style="list-style-type: none"><li>- effettua interventi con ditte esterne in possesso di mezzi e manodopera specializzata (autocarri, pale caricatrici, escavatori, gru, piattaforme, gruppi elettrogeni, ecc.) e ne gestisce i rapporti;</li><li>- effettua la rimozione di detriti rocciosi, terra, manufatti eventualmente crollati, realizza opportuni interventi tecnici volti a prevenire e/o contenere il fenomeno o almeno a ridurre le conseguenze;</li><li>- tiene un registro dei mezzi impiegati, dei luoghi oggetto di intervento e di quelli in cui necessita ancora l'intervento;</li><li>- effettua la bonifica dell'area colpita;</li><li>- organizza i turni del proprio personale;</li><li>- partecipa alla predisposizione delle strutture di ricovero/accoglienza nelle aree previste;</li><li>- coordina la sistemazione presso le Aree di accoglienza dei materiali eventualmente forniti dalla Regione, Provincia, altri Comuni ecc....</li></ul>

#### 5. Servizi essenziali ed attività scolastica

Il referente (funzionario dell'Ufficio Tecnico Comunale) mantiene i contatti con le Società erogatrici dei servizi ed aggiorna costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione al fine di garantire la continuità nell'erogazione, la sicurezza delle reti di servizio e l'eventuale ripristino delle linee ed utenze non funzionanti.

Dovrà coordinare le attività necessarie all'attivazione dei servizi scolastici e potrà, inoltre, verificare l'esistenza e l'applicazione costante dei piani di evacuazione dagli edifici scolastici.

Infine, dovrà individuare le strutture alternative (anche temporanee e provvisorie) al fine di garantire la continuità didattica anche in emergenza, qualora gli edifici scolastici non possano più svolgere la loro specifica funzione.



<b>Fasi di <u>Attenzione</u> e <u>Preallarme</u></b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- verifica ed assicura il contatto ed il coordinamento delle aziende interessate ai servizi a rete;</li> <li>- predispone il controllo e l'eventuale evacuazione degli edifici scolastici a rischio;</li> <li>- in caso di evidente peggioramento della situazione, allerta i responsabili degli enti gestori per eventuali guasti alle reti durante l'emergenza.</li> </ul>
<b>Fase di <u>Allarme</u></b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- in collaborazione con le aziende, aggiorna in continuo la situazione relativa al funzionamento delle reti di distribuzione raccogliendo le notizie circa gli eventuali danni subiti dalle reti;</li> <li>- cura un registro con i dati relativi all'ubicazione dell'interruzione del servizio, le cause dell'interruzione, la gravità (se riattivabile o meno nelle 24 ore successive) e una valutazione sui danni indotti;</li> <li>- assicura la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei Servizi comunali, in particolare nei centri di accoglienza;</li> <li>- individua strutture alternative dove poter svolgere le attività scolastiche in caso di danni alle strutture preposte.</li> </ul>

**6. Censimento danni a persone e cose**

Il referente (dirigente/funziario dell'Ufficio Tecnico Comunale) organizza e predispone le squadre di tecnici che, al verificarsi dell'evento, effettueranno il censimento dei danni alle persone e/o edifici pubblici e privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, strutture agricole e zootecniche.

Coordina squadre miste di tecnici di vari Enti, anche appartenenti agli ordini professionali, per le verifiche spedite di agibilità degli edifici che dovranno essere effettuate in tempi ristretti anche per garantire il rientro della popolazione coinvolta nelle proprie abitazioni.

<b>Fasi di <u>Attenzione</u> e <u>Preallarme</u></b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- allerta i professionisti che hanno dato disponibilità ad intervenire per i sopralluoghi tecnici.</li> </ul>
<b>Fase di <u>Allarme</u></b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- verifica i danni subiti dalle abitazioni, dagli edifici pubblici, dalle attività industriali, commerciali ed artigianali;</li> <li>- tiene aggiornati registri contenenti dati sul numero di edifici distrutti o fortemente compromessi e loro ubicazione e sul numero di edifici con danni strutturali e loro ubicazione;</li> <li>- valuta i tempi di ripresa delle attività negli edifici pubblici come scuole o altri uffici coinvolti;</li> <li>- compila apposite "schede di rilevamento danni" e valuta l'eventuale necessità di predisporre ordinanze di sgombero;</li> <li>- predispone le ordinanze di sgombero e di esecuzione di interventi provvisori di urgenza;</li> <li>- in collaborazione con i responsabili dei Servizi Museali e Culturali, dovrà provvedere al controllo e alla salvaguardia dei beni culturali pianificando il coordinamento di eventuali interventi di evacuazione, messa in sicurezza e censimento danni relativamente a tali beni.</li> </ul>



## 7. Strutture operative locali e viabilità

Il referente (dirigente/funziario del Corpo di Polizia Locale) redige il piano di viabilità d'emergenza, individuando cancelli e vie di fuga e predisponendo quanto necessario per il deflusso della popolazione da evacuare ed il suo trasferimento nei centri di accoglienza. Mantiene i contatti con le varie componenti preposte alla viabilità, alla circolazione, al presidio dei cancelli di accesso alle zone interessate, alla sorveglianza degli edifici evacuati.

<b>Fasi di Attenzione e Preallarme</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- verifica la disponibilità delle strutture operative individuate per il perseguimento degli obiettivi di Piano, in particolare dei Vigili del Fuoco e dei Carabinieri e delle altre forze dell'Ordine;</li><li>- predispone eventuali pianificazioni di dettaglio della viabilità di emergenza a seconda delle diverse casistiche ed in base alle condizioni specifiche del fenomeno in atto rispetto al territorio;</li><li>- verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie in base allo scenario in coordinamento con la Funzione Tecnica e di Valutazione e la Funzione Censimento danni a persone e cose inviando personale nei punti previsti per il monitoraggio;</li><li>- assicura la presenza di un agente locale esperto a disposizione della Sala Operativa del C.O.C. per eventuali urgenze o l'inoltro di avvisi alla popolazione;</li><li>- allerta il personale della Polizia Locale per l'eventuale invio in punti di monitoraggio e l'attivazione dei cancelli previsti.</li></ul>
<b>Fase di Allarme</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- coordina l'arrivo e la presenza sul territorio delle diverse strutture operative;</li><li>- contribuisce in coordinamento con la Funzione Censimento danni a persone e cose alla verifica dei danni subiti dalla rete stradale;</li><li>- tiene aggiornati registri contenenti dati sulle attività effettuate: ubicazione delle interruzioni viarie, causa dell'interruzione (crollo sede viaria, ostruzione sede viaria, altro), valutazioni sulla gravità dell'interruzione (lieve se non è necessario l'impiego di mezzi pesanti, grave se richiede l'impiego di mezzi pesanti, permanente se servono percorsi alternativi o interventi speciali);</li><li>- posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione e del traffico;</li><li>- attua tempestivamente il Piano di viabilità in emergenza predisposto e attiva i cancelli previsti, i posti di blocco ed i percorsi alternativi;</li><li>- accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio;</li><li>- predispone le squadre per la vigilanza degli edifici che devono essere evacuati anche per limitare fenomeni di sciacallaggio.</li></ul>

## 8. Telecomunicazioni

Il referente (dirigente/funziario dipendente comunale), di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazione ed i radioamatori, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni in emergenza. Si occupa, inoltre, dell'organizzazione del C.O.C. dal punto di vista tecnico operativo e dei collegamenti, compresi quelli radio. Mantiene in efficienza i ponti radio ed i relativi apparati per la comunicazione diretta tra C.O.C. e SOUP.

<b>Fasi di Attenzione e Preallarme</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- verifica ed assicura il funzionamento della strumentazione della Sala Operativa del C.O.C.;</li><li>- attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori.</li></ul>
--	---



<b>Fase di Allarme</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- tiene i contatti con tutte le altre strutture operative dei Carabinieri, Vigili del Fuoco, Polizia;</li><li>- cura i registri aggiornati con le attività svolte e le destinazioni assegnate ai radioamatori ed al personale comunale dotato di radio.</li></ul>
------------------------	---

### 9. Assistenza alla popolazione

Il referente (dirigente/funziario dell'Amministrazione Comunale) ha il compito di organizzare e predisporre le attività di assistenza alla popolazione sia nella fase di raccolta nelle Aree di Attesa che, in rapporto alla consistenza della calamità, nella fase di evacuazione verso le Aree o Strutture di Ricovero/Accoglienza. Particolare attenzione sarà posta all'eventuale recupero, ricerca, soccorso e successiva eventuale assistenza delle persone disperse in stretta collaborazione con le strutture operative preposte (VVF, Forze dell'Ordine, ecc.).

Aggiorna periodicamente, in collaborazione con l'Ufficio Anagrafe, il censimento della popolazione presente nei vari settori in cui è diviso il territorio comunale, con particolare attenzione alla popolazione vulnerabile (es. disabili o con specifiche necessità, persone non autosufficienti, bambini), anche in coordinamento con la funzione sanitaria.

Il referente dovrà, inoltre, fornire un quadro complessivo delle disponibilità di alloggiamento, raccogliendo ed aggiornando i dati relativi alle strutture ricettive ed ai servizi di ristorazione e dialogare con le autorità preposte per l'emanazione degli atti necessari per la messa a disposizione degli immobili e/o delle aree.

<b>Fasi di Attenzione e Preallarme</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- si attiva per fornire la prima assistenza alla popolazione colpita;</li><li>- aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili;</li><li>- si assicura della reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel Piano;</li><li>- effettua un censimento presso le principali strutture ricettive nella zona per accertarne l'effettiva disponibilità;</li><li>- in accordo con la Funzione Stampa e comunicazione ai cittadini, verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione;</li><li>- in accordo con la Funzione Stampa e comunicazione ai cittadini, allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme e le misure da adottare alla popolazione.</li></ul>
<b>Fase di Allarme</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- garantisce la prima assistenza nelle Aree di Attesa;</li><li>- coordina le attività di evacuazione della popolazione delle aree a rischio;</li><li>- coordina le squadre di volontari sanitari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti;</li><li>- provvede al censimento della popolazione evacuata ed aggiorna registri in cui sono riportate le destinazioni presso le Aree di Ricovero/Accoglienza di ogni famiglia evacuata;</li><li>- garantisce il trasporto della popolazione verso le Aree di Ricovero/Accoglienza;</li><li>- garantisce l'assistenza continua alla popolazione nelle Aree di Attesa e nelle Aree di Ricovero/Accoglienza;</li><li>- tiene i rapporti con la Prefettura UTG e la Regione per eventuali richieste di materiali, in coordinamento con la Funzione Unità di coordinamento e Segreteria.</li></ul>



## 10. Continuità amministrativa

Il referente (dirigente/funziario preferibilmente dipendente del Servizio Segreteria) ha il compito di organizzare e predisporre, anche in fase di emergenza, le attività necessarie a garantire la continuità amministrativa dell'Ente. Avrà compiti di coordinamento tra i vari uffici dell'Ente non direttamente rappresentati nel C.O.C., garantirà le funzioni di consulenza amministrativa, giuridica, economico-finanziaria. Nei periodi di ordinaria amministrazione il referente di questa funzione deve stipulare convenzioni e contratti con ditte e/o fornitori che poi devono essere eventualmente attuate o ampliate nei momenti di emergenza e deve aggiornare costantemente l'elenco delle ditte e dei suddetti fornitori, in coordinamento con la funzione logistica.

In emergenza deve attuare la procedura di programmazione della spesa, in particolare effettuando una scrupolosa rendicontazione per capitoli e tipologie di spesa.

<b>Fasi di Attenzione e Preallarme</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- comunica alla Regione e alla Prefettura l'avvenuta attivazione del C.O.C.;</li><li>- organizza un nucleo stabile per la ricezione e l'invio di comunicazioni formali con la Regione e/o Prefettura;</li><li>- provvede a spostare nel tempo e/o nello spazio eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive;</li><li>- collabora con le altre funzioni per l'emanazione di atti urgenti quali ordinanze di requisizione, di evacuazione ecc.</li></ul>
<b>Fase di Allarme</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- comunica alla Regione e alla Prefettura l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla Funzione Censimento danni a persone o cose;</li><li>- mantiene presso il C.O.C. un sufficiente numero di personale addetto alla tenuta del registro delle attività realizzate;</li><li>- tiene attivo un servizio di raccolta di richieste e segnalazioni da parte dei cittadini;</li><li>- provvede all'attuazione della procedura di programmazione della spesa, con personale dei servizi finanziari, soprattutto alla scrupolosa rendicontazione per capitoli e tipologie di spesa.</li></ul>

## 11. Unità di coordinamento e segreteria

Tale funzione deve essere prevista in funzione della gravità dell'evento ed assolvere a compiti amministrativi per il supporto e la condivisione delle problematiche oltre che per il raccordo operativo necessario tra le diverse funzioni attivate.

Il referente (dirigente/funziario preferibilmente del Servizio Segreteria o Protocollo) organizza quotidiane riunioni di coordinamento che favoriscano l'attività di collegamento con le altre strutture territoriali di Protezione Civile (eventuali COI, SOI, SOUP, Dipartimento di Protezione Civile) e quella di sintesi per il Sindaco e per le altre Autorità di Protezione Civile.

<b>Fasi di Attenzione e Preallarme</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- allerta i responsabili delle Funzioni scelti precedentemente in situazione ordinaria;</li><li>- indice una riunione tra i responsabili delle Funzioni e il Sindaco per discutere le priorità della possibile futura emergenza;</li><li>- mantiene i collegamenti con la SOUP, SOI (se attivata), Provincia, Prefettura-UTG anche per l'eventuale invio, se necessario di ulteriori materiali e mezzi per l'assistenza alla popolazione e di volontari;</li></ul>
--	--

<b>Fase di Allarme</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- opera in ambito di segreteria amministrativa e di protocollo, deputati alla gestione documentale;</li> <li>- organizza quotidiane riunioni tra le diverse Funzioni presso il C.O.C e redige un rapporto in merito ai temi discussi;</li> <li>- svolge riunioni di sintesi col Sindaco, le strutture operative e i rappresentanti di altri Enti ed Amministrazioni;</li> <li>- mantiene un quadro conoscitivo delle attività SAR (ricerca e soccorso), di assistenza alla popolazione e di pubblica sicurezza;</li> <li>- si interfaccia con le altre strutture territoriali di Protezione Civile (es.: SOI, SOUP, eventuali COI) al fine di favorire il collegamento tra il livello comunale e i livelli territoriali superiori;</li> <li>- raccoglie e classifica informazioni relative a donazioni e offerte proponendole, ove nel caso, alle Funzioni competenti;</li> <li>- conserva agli atti tutti i documenti e/o prodotti derivanti dalle altre Funzioni.</li> </ul>
------------------------	---

**12. Stampa e comunicazione ai cittadini**

Il referente (dirigente/funziario dipendente comunale) cura i rapporti con gli organi di stampa e informazione presenti sul territorio, diffonde le informazioni relative all’evento e alla gestione emergenziale, anche attraverso la redazione di comunicati stampa ed aggiorna il sito internet istituzionale e gli eventuali altri strumenti telematici (es. social network)

Svolge, in tempo di pace, azioni di sensibilizzazione alla cittadinanza attraverso la realizzazione di opuscoli e volantini informativi, l’organizzazione di incontri pubblici con la cittadinanza, l’utilizzo di mezzi di diffusione quali stampa e media locali, la realizzazione di pagine web sul sito internet comunale o la creazione di uno sportello informativo presso una sede locale istituzionale, al fine di fornire utili indicazioni sul piano di emergenza comunale, i rischi a cui è soggetto il Comune e i comportamenti da tenere in particolari situazioni, tenendo in considerazione le caratteristiche di età, livello di istruzione, stato socio-economico della popolazione, così come dei differenti livelli di vulnerabilità che caratterizzano alcuni gruppi di popolazione (anziani, disabili o con specifiche necessità, stranieri) e della presenza di strutture sensibili (scuole, ospedali, centri commerciali ed altri luoghi ad alta frequentazione).

A seconda della presenza di gruppi di nazionalità diversa tra la popolazione presente a vario titolo, deve essere prevista la traduzione in altre lingue dell’informazione, sia in tempo di pace (opuscoli, pagine web, ecc.), sia durante le varie fasi di evento.

Per la comunicazione ai disabili di vario tipo utilizzare i segnali Braille o in formato sonoro e creare i documenti in formati facilmente leggibili e comprensibili con il supporto da parte di persone addestrate e dei servizi di mediazione, specialmente guide, lettori e interpreti professionisti esperti nel linguaggio dei segni.

Predisporre, inoltre, le procedure e le modalità per l’informazione preventiva alla popolazione soggetta a rischio.

<b>Fasi di Attenzione e Preallarme</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- in accordo con la funzione Assistenza alla popolazione informa la popolazione sullo scenario previsto e comunica in tempo utile l’eventualità di mettere in atto misure di autoprotezione;</li> <li>- in accordo con la funzione Assistenza alla popolazione, verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione;</li> <li>- in accordo con funzione Assistenza alla popolazione, allerta le squadre individuate</li> </ul>
--	---



	per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione.
<b>Fase di Allarme</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto, tenendo in considerazione l'eventuale presenza di persone di lingua straniera;</li><li>- gestisce la comunicazione ufficiale delle notizie;</li><li>- l'addetto stampa redige quotidianamente bollettini riassuntivi dei dati raccolti, da consegnare ai referenti dei mass-media in occasione dei briefing serali e delle occasionali conferenze stampa per fare il punto della situazione.</li></ul>



## **C.4 - INDIVIDUAZIONE AREE DI PROTEZIONE CIVILE**

La scelta delle aree con funzione di emergenza può scaturire in seguito alla consultazione dell'Analisi della Condizione Limite per Emergenza (C.L.E.), degli studi di Microzonazione Sismica, del P.R.G. e del precedente Piano di Protezione Civile. In questo modo è possibile escludere immediatamente dalla selezione le aree non idonee all'emergenza in quanto ricadenti in zone considerate a rischio in uno dei sopra citati elaborati.

Le aree di attesa dovranno essere presidiate da pattuglie della Polizia Municipale (in caso di necessità il Sindaco potrà richiedere l'intervento di altre Forze dell'Ordine al Prefetto) al fine di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni di evacuazione.

Inoltre, le stesse Forze dell'Ordine affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato (anche di tipo sanitario), fatte affluire nelle aree a rischio, presso le aree di attesa e presso i centri di accoglienza, provvederanno a controllare, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, l'effettivo allontanamento dalle zone a rischio della popolazione interessata all'evacuazione.

**Le aree che sono state individuate nel presente piano, sono da considerarsi valide per ogni scenario di rischio.**

Il Sindaco deve individuare nel proprio territorio le seguenti aree:

### **C.4.1 - AREE DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE (PRIMO SOCCORSO)**

Sono i luoghi di prima accoglienza per la popolazione; possono essere utilizzate piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati **non soggetti a rischio** (frane, alluvioni, crollo di strutture attigue, etc.), raggiungibili attraverso un percorso sicuro, possibilmente baricentriche rispetto al quartiere. Il numero delle aree da scegliere è funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e del numero degli abitanti a rischio. In tali aree la popolazione riceve le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto, in attesa di essere eventualmente sistemata presso le aree di accoglienza. Le aree di attesa della popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche ore e qualche giorno.

Dovranno essere dotate di apposita cartellonistica.

### **C.4.2 - AREE DI ACCOGLIENZA (RICOVERO) DELLA POPOLAZIONE**

Sono luoghi, **individuati in aree sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio** e poste nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e fognarie, in cui vengono installati i primi insediamenti abitativi per alloggiare la popolazione colpita. Dovranno essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni per consentirne l'allestimento e la gestione. Rientrano nella definizione di aree di accoglienza o di ricovero anche le strutture ricettive (hotel, residence, camping, etc.).

Le *aree di accoglienza della popolazione* dovranno ottemperare a caratteristiche tecniche specifiche quali:

- Dimensioni sufficienti per accogliere almeno una tendopoli di 500 persone e servizi campali;
- Collocazione in prossimità di vie di comunicazione facilmente raggiungibili da mezzi di grandi dimensioni;
- Disponibilità nelle vicinanze di risorse idriche ed elettriche facilmente raggiungibili, nonché di reti fognarie;
- Accertamento della sicurezza delle aree stesse in riferimento ai possibili rischi di inondazione, dissesti idrogeologici o interruzione dei servizi e delle infrastrutture primarie a causa di crolli.

Nell'allestimento di tali aree occorre tenere in considerazione anche la **popolazione disabile o con specifiche**



**necessità**, presente nel territorio comunale.

Si valuti la possibilità di allestire, all'interno delle *aree di accoglienza*, anche degli **spazi a misura di bambino**, protetti, presidiati e dotati di specifiche attrezzature (es. riduttori per WC, attrezzatura per nursery, ecc....), al fine di garantire la tutela, la sicurezza e la protezione di bambini e adolescenti durante le fasi emergenziali.

Si valuti la possibilità di individuare delle aree da utilizzare sia per il recupero dei **beni culturali** che per le **macerie (in particolare per i resti di edifici di materiali di interesse storico-architettonici)**.

#### **C.4.3 - AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI**

Sono luoghi, **in zone sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio**, dove dovranno trovare sistemazione idonea i soccorritori necessari a garantire un razionale intervento nelle zone di emergenza. Tali aree dovranno essere facilmente raggiungibili attraverso percorsi sicuri, anche con mezzi di grandi dimensioni e ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e con possibilità di smaltimento delle acque reflue. Il periodo di permanenza in emergenza di tali aree è compreso tra poche settimane e qualche mese.

Le *aree di ammassamento soccorritori* dovranno ottemperare a caratteristiche tecniche specifiche quali:

- Collocazione in prossimità di vie di comunicazione facilmente raggiungibili da mezzi di grandi dimensioni;
- Disponibilità nelle vicinanze di risorse idriche ed elettriche facilmente raggiungibili, nonché di reti fognarie;
- Accertamento della sicurezza delle aree stesse in riferimento ai possibili rischi di inondazione, dissesti idrogeologici o interruzione dei servizi e delle infrastrutture primarie a causa di crolli.

#### **C.4.4 - AREE DI AMMASSAMENTO RISORSE**

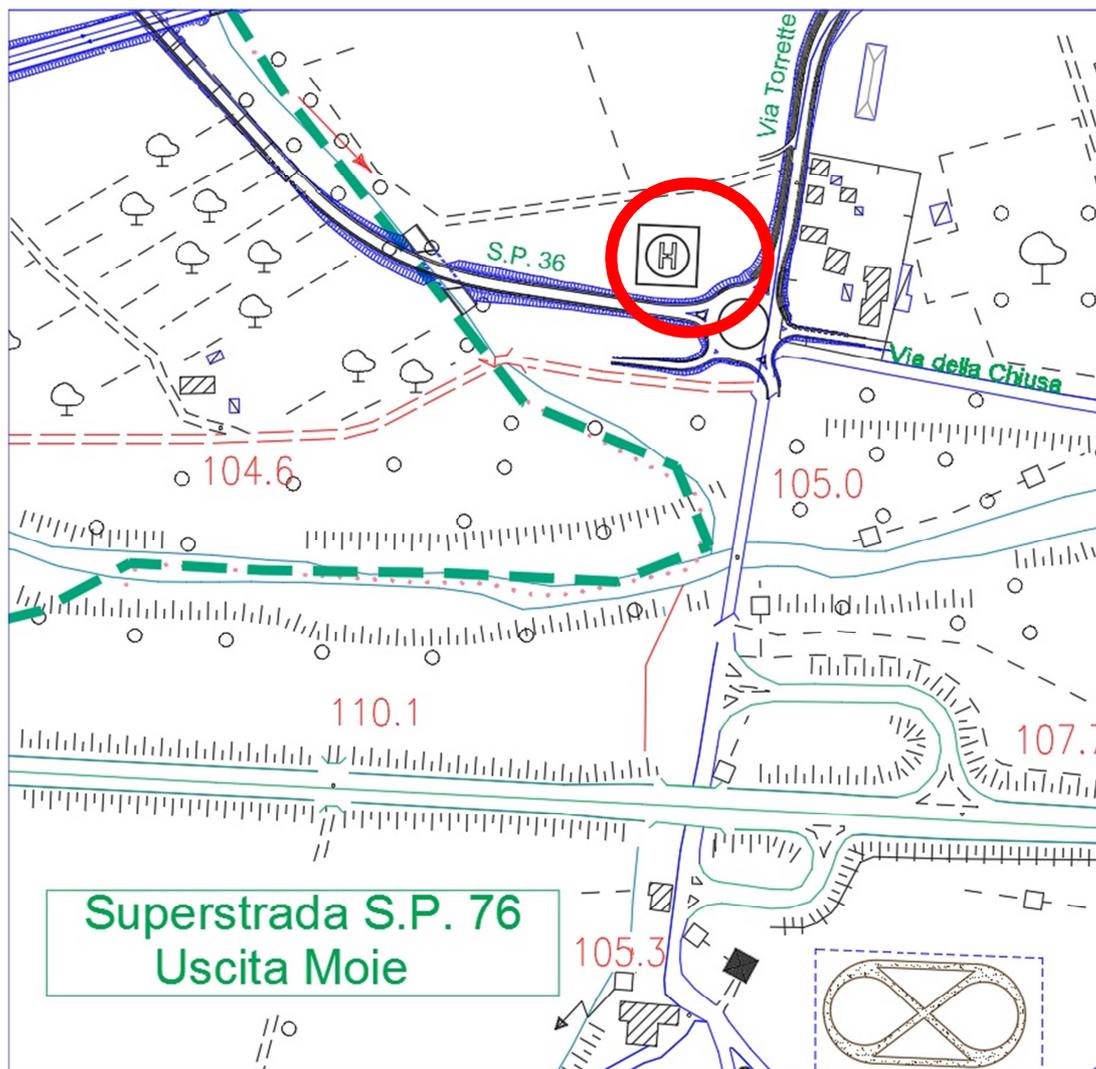
Luoghi, **in zone sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio**, dove dovranno trovare sistemazione idonea le risorse da stoccare necessarie alle zone di emergenza. Tali aree dovranno essere facilmente raggiungibili attraverso percorsi sicuri, anche con mezzi di grandi dimensioni.

Le *aree di ammassamento risorse* dovranno ottemperare a caratteristiche tecniche specifiche quali:

- Dovranno essere recintate e/o presidiate;
- Collocazione all'interno delle *aree di ammassamento soccorritori* o in altre strutture possibilmente coperte (es. capannoni...), si suggerisce di non ubicare tali aree all'interno delle aree di accoglienza della popolazione;
- Collocazione in prossimità di vie di comunicazione facilmente raggiungibili da mezzi di grandi dimensioni;
- Accertamento della sicurezza delle aree stesse in riferimento ai possibili rischi di inondazione, dissesti idrogeologici o interruzione dei servizi e delle infrastrutture primarie a causa di crolli.

Individuare, inoltre, gli **edifici strategici**, le **infrastrutture** di connessione (che collegano gli edifici strategici con le aree di emergenza) e le infrastrutture di accessibilità (che permettono l'accesso con il territorio circostante).

E' presente uno spazio idoneo per l'atterraggio degli elicotteri, in corrispondenza dello svincolo di Moie della S.P. 76.



#### **C.4.5 - PIANO DI EVACUAZIONE e CANCELLI**

Oggetto dell'evacuazione è la popolazione residente nelle aree a rischio. Il numero delle persone da evacuare viene definito di concerto con il Comune.

Ai fini di una evacuazione controllata ed ordinata le aree a rischio possono essere suddivise in zone, sulla base della viabilità, delle infrastrutture, del numero di residenti e della localizzazione e capienza delle aree di attesa.

A ciascuna zona è associata un'area di attesa e uno o più aree di accoglienza (a seconda della capienza delle strutture) per il ricovero temporaneo della popolazione; vanno inoltre indicati i percorsi dalle aree di attesa a quelle di accoglienza.

Le Forze dell'Ordine istituiranno e presidieranno, nelle zone maggiormente colpite dall'evento, posti di blocco denominati *cancelli*, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e in uscita dalle zone a rischio.

La loro localizzazione dovrà essere definita di concerto con l'amministrazione comunale in funzione delle zone realmente colpite dall'evento.



## D - RISCHI PREVEDIBILI E NON PREVEDIBILI

Sulla base del D.Lgs. n° 1/2018, art. 7 (ex art. 2 della Legge n° 225/92), gli eventi emergenziali vengono suddivisi in tre categorie:

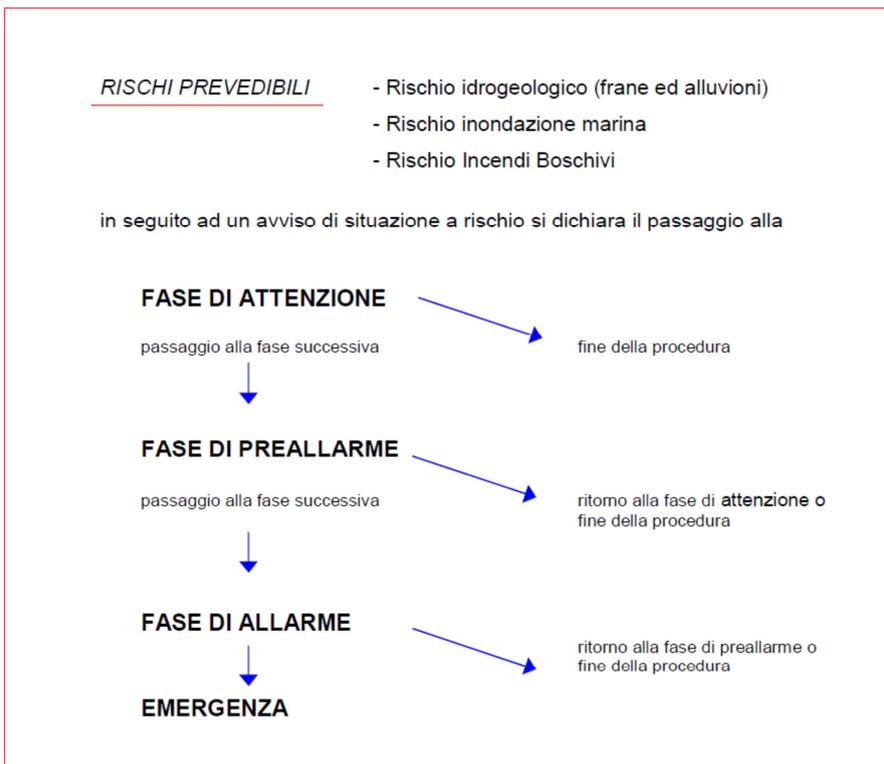
- eventi di tipo "A" - emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili, dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- eventi di tipo "B" - emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che per loro natura o estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni, e debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo, disciplinati dalle Regioni e dalle Province autonome di Trento e di Bolzano nell'esercizio della rispettiva potestà legislativa;
- eventi di tipo "C" – emergenze di rilievo nazionale connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità o estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo ai sensi dell'articolo 24.

La gestione delle emergenze di livello comunale, o di tipo "A", è affidata ai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria. In ambito comunale, la figura istituzionale principale è rappresentata dal Sindaco, dal quale partono tutte le direttive della catena operativa di Protezione Civile.

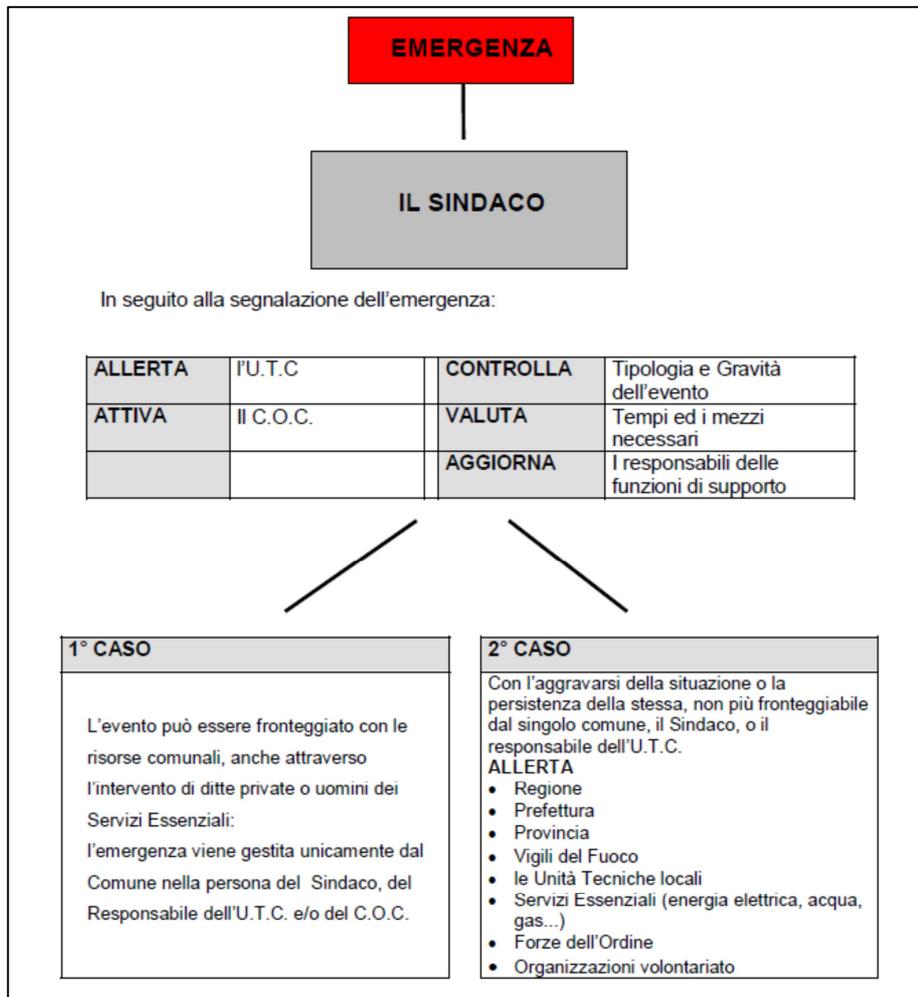
Oltre alla suddivisione degli eventi calamitosi in tre classi gli eventi possono essere suddivisi in due categorie principali:

- - rischi **prevedibili** (es. rischio idrogeologico)
- - rischi **imprevedibili** (es. rischio sismico).

Nel caso di un **rischio prevedibile** o comunque caratterizzato da fasi progressive dei livelli di gravità, ricevuta la segnalazione di allarme, il sistema comunale di Protezione Civile dovrà valutare l'entità e la gravità dell'evento e gestire l'emergenza coinvolgendo le strutture, gli Enti ed il personale (comunale e non) necessari. Tale modello di intervento può essere interrotto qualora cessi l'emergenza, oppure può proseguire fino alla completa attivazione delle strutture di Protezione Civile attraverso la progressiva attuazione delle fasi successive (fase di attenzione, preallarme e allarme).



Il ruolo del Sindaco:



Nel caso invece di **rischio imprevedibile** la situazione manifestatasi in forma critica deve essere gestita attraverso l'immediata attivazione di tutto il sistema comunale di Protezione Civile, col passaggio diretto allo stato di emergenza.

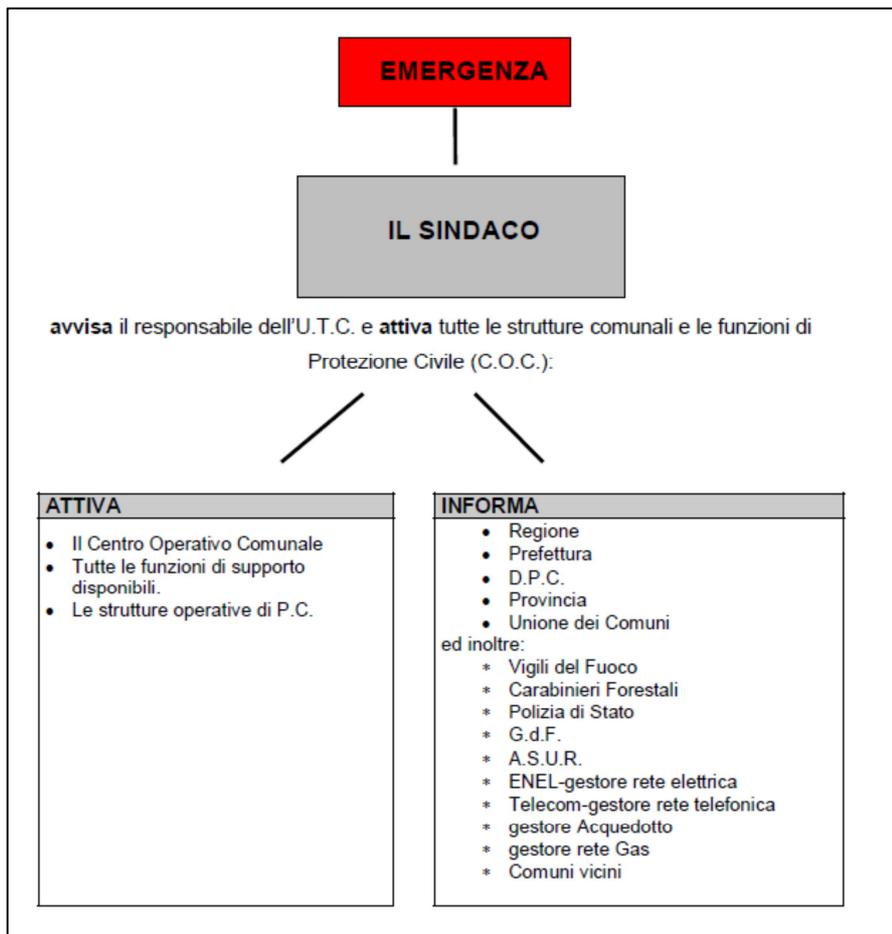
RISCHI NON PREVEDIBILI      - Rischio sismico  
    - Rischio Incendi Boschivi

passaggio diretto alla

**FASE DI ALLARME - EMERGENZA**

II

ruolo del Sindaco:





**D.1 –MODELLO INTERVENTO PER RISCHIO PREVEDIBILE**

# **RISCHIO IDROGEOLOGICO (ESONDAZIONE)**



### **D.1.1 - INDIVIDUAZIONE AREE E POPOLAZIONE A RISCHIO**

L'amministrazione comunale dovrà tener conto dell'identificazione del comune nella zona di allertamento, mostrata nella descrizione degli scenari di rischio (capitolo A), e delle carte del P.A.I.

Questo per capire:

- i) quali bollettini e/o avvisi meteorologici e di criticità idrogeologica emessi dal Centro Funzionale Multirischi riguardano il territorio comunale e conseguenti messaggi di allertamento diramati;
- ii) zone del territorio comunale e popolazione soggetti a rischio (vedi di seguito);
- iii) quali siano le zone idonee, quindi non soggette a tale rischio, da adibire ad aree di emergenza (attesa, ricovero, ammassamento) nonché il posizionamento adeguato del C.O.C. (o C.O.C. alternativo).

### **D.1.2 - I LIVELLI DI CRITICITÀ**

Il Centro Funzionale in fase di previsione valuta, per ciascuna delle zone di allerta in cui è suddiviso il territorio regionale, il livello di criticità atteso e il corrispondente livello di allerta.

Il livello di criticità è definito omogeneamente per un'intera zona di allerta, senza un dettaglio territoriale maggiore.

Per "*livello di criticità idrogeologica ed idraulica*" si intende il grado di propensione al dissesto del territorio conseguente a determinati eventi meteorologici e sono definiti quattro livelli di criticità: ad ognuno dei livelli di criticità previsti è associato un livello di allerta.

Di seguito sono riportati i livelli di criticità previsti ed i livelli di allerta associati:

- Assenza di fenomeni significativi prevedibili (Nessuna Allerta);
- Criticità Ordinaria (Allerta Gialla);
- Criticità Moderata (Allerta Arancione);
- Criticità Elevata (Allerta Rossa).

La definizione dello scenario di evento associato ad ogni livello di criticità/allerta è riportata nelle Tabelle degli scenari riportate di seguito, che descrivono sinteticamente, e in maniera non esaustiva, anche i possibili effetti al suolo attesi sul territorio in base ai diversi livelli di allerta.

In particolare, si definiscono:

- **criticità idraulica**: il rischio derivante da piene ed alluvioni che interessano i corsi d'acqua del reticolo maggiore, per i quali è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici;
- **criticità idrogeologica**: il rischio derivante da fenomeni puntuali quali frane, ruscellamenti in area urbana, piene e alluvioni che interessano i corsi d'acqua minori per i quali non è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici;
- **criticità idrogeologica per temporali**: il rischio derivante fenomeni meteorologici caratterizzati da elevata incertezza previsionale in termini di localizzazione, tempistica ed intensità. L'allerta viene emessa in



funzione della probabilità di accadimento del fenomeno, della presenza di una forzante meteo più o meno riconoscibile e della probabile persistenza dei fenomeni. All'incertezza della previsione si associa inoltre la difficoltà di disporre in tempo utile di dati di monitoraggio strumentali per aggiornare la previsione degli scenari d'evento. Il massimo livello di allerta previsto per i temporali è l'arancione. Non è previsto un codice di allerta rosso specifico per i temporali perché tali fenomeni, in questo caso, sono associati a condizioni meteo perturbate intense e diffuse che già caratterizzano lo scenario di criticità idrogeologica rossa. Anche gli effetti e i danni prodotti sono gli stessi.

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE				
Allerta	Criticità		Scenario di evento	Effetti e danni
Nessuna allerta	Assenza di fenomeni significativi prevedibili		Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere a livello locale: - (in caso di rovesci e temporali) fulminazioni localizzate, grandinate e isolate raffiche di vento, allagamenti localizzati dovuti a difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche e piccoli smottamenti; - caduta massi.	Eventuali danni puntuali.

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE				
Allerta	Criticità		Scenario di evento	Effetti e danni
gialla	ordinaria	idrogeologica	Si possono verificare fenomeni <b>localizzati</b> di: - erosione, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate; - ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc); - scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse. Caduta massi. <b>Anche in assenza di precipitazioni</b> , si possono verificare occasionali fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.	<b>Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali.</b> <b>Effetti localizzati:</b> - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane, colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque; - temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi; - limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo. <b>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:</b> - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche

	<b>idrogeologico per temporali</b>	Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.  Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di <b>temporali forti</b> . Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.	di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità); - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione
	<b>idraulica</b>	Si possono verificare fenomeni <b>localizzati</b> di: - incremento dei livelli dei corsi d'acqua maggiori, generalmente contenuti all'interno dell'alveo. <b>Anche in assenza di precipitazioni</b> , il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.	

**TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE**

<b>Allerta</b>	<b>Criticità</b>	<b>Scenario di evento</b>	<b>Effetti e danni</b>
<b>arancione</b>	<b>moderata</b>	<b>idrogeologica</b>	<p><b>Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</b> <b>Effetti diffusi:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici;</li> <li>- danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane o da colate rapide;</li> <li>- interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico;</li> <li>- danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d'acqua;</li> <li>- danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili.</li> </ul> <p><b>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:</b></p>
		<b>idrogeologico per temporali</b>	<p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di <b>temporali forti, diffusi e persistenti</b>. Sono possibili effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p>



		<b>idraulica</b>	<p>Si possono verificare fenomeni <b>diffusi</b> di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento degli argini;</li> <li>- fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo;</li> <li>- occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori.</li> </ul> <p><b>Anche in assenza di precipitazioni</b>, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate;</li> <li>- innesco di incendi e lesioni da fulminazione.</li> </ul>
--	--	------------------	--	---

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE				
Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni	
<b>rossa</b>	<b>elevata</b>	<b>idrogeologica</b>	<p>Si possono verificare fenomeni numerosi e/o estesi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- instabilità di versante, anche profonda, anche di grandi dimensioni;</li> <li>- frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango;</li> <li>- ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione;</li> <li>- rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione;</li> <li>- occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori.</li> </ul> <p>Caduta massi in più punti del territorio.</p>	<p><b>Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</b> <b>Effetti ingenti ed estesi:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d'acqua, per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide;</li> <li>- danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche;</li> <li>- danni a beni e servizi;</li> <li>- danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;</li> <li>- rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi;</li> <li>- danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate;</li> <li>- innesco di incendi e lesioni da fulminazione.</li> </ul>
		<b>idraulica</b>	<p>Si possono verificare <b>numerosi e/o estesi</b> fenomeni, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- piene fluviali dei corsi d'acqua maggiori con estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo;</li> <li>- fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini, sormonto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro;</li> <li>- occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori.</li> </ul> <p><b>Anche in assenza di precipitazioni</b>, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	

La previsione è articolata seconda la catena operativa previsionale, le cui fasi si possono sintetizzare come segue:

- acquisizione ed elaborazione dei dati meteo-idrologici, attraverso i vari sistemi di osservazione e rilevazione in dotazione al Centro Funzionale;
- previsione circa la natura e l'intensità dei fenomeni meteorologici attesi, anche attraverso l'utilizzo e la post-elaborazione di dati provenienti da sistemi modellistici previsionali;
- previsione degli effetti al suolo associati ai fenomeni previsti e dei possibili scenari d'evento, che vengono valutati attraverso opportuni livelli di criticità per le porzioni del territorio interessate.



Tali fasi si concretizzano nell'emissione dei documenti di allertamento che forniscono informazioni riguardo gli scenari di evento atteso:

- Bollettino di Vigilanza Meteorologica;
- Bollettino di Criticità Idrogeologica ed Idraulica;
- Bollettino Nivometeorologico;
- Bollettino di Criticità Neve e Valanghe;
- Bollettino Pericolo Incendi;
- Bollettino Ondate di calore;
- Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse Regionale;
- Avviso di Criticità Idrogeologica ed Idraulica Regionale;
- Avviso di Criticità Neve e Valanghe.

**Dal momento che in fase previsionale non tutti i fenomeni possono essere previsti con un certo grado di anticipo, è obbligatorio che tutti gli Enti componenti il Sistema di Protezione Civile Regionale consultino quotidianamente i documenti emessi dal Centro Funzionale e gli eventuali aggiornamenti, al fine di essere informati sull'evoluzione della situazione e la possibilità che si verifichino determinati scenari di rischio.**

### **D.1.3 - ATTIVAZIONE DELLE FASI OPERATIVE**

La correlazione tra livello di allerta e fase operativa non è automatica, ma valgono le condizioni minime previste dalle Indicazioni operative del Capo Dipartimento della Protezione civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri del 10/2/2016:

- a seguito dell'emissione di un livello di **allerta gialla o arancione** vi è l'attivazione diretta **almeno** della **Fase di attenzione**;
- a seguito dell'emissione un livello di **allerta rossa** vi è l'attivazione **almeno** di una **Fase di preallarme**;
- a seguito dell'emissione di un Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse Regionale per neve, vento o mare, o in caso sia definito un livello di allerta gialla, arancione o rossa per rischio valanghe vi è l'attivazione diretta **almeno** della **Fase di attenzione**.

Nella tabelle che seguono sono esplicitate le attività che i Comuni devono porre in atto nelle diverse fasi operative, in quanto responsabili dell'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza (art. 12 della legge D.Lgs. n. 1/2018), nonché della informazione alla popolazione (art. 12 della legge 265/99), secondo quanto previsto dalla DGR n. 148/2018.

Inoltre, risulta utile declinare le azioni che devono svolgere le funzioni di supporto nelle varie fasi operative in ogni tipo di rischio prevedibile.



Fase	Il Comune/Sindaco	
<b>ATTENZIONE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sms gruppo ristretto (Pol. Municipale, UTC, Volontariato) e responsabili delle funzioni di coordinamento/supporto del C.O.C.;</li> <li>- Valuta lo scenario locale e decide l'eventuale sorveglianza del territorio attraverso il presidio delle zone ad elevata predisposizione al dissesto idrogeologico o alta pericolosità secondo quanto previsto nel piano di emergenza;</li> <li>- Attiva il piano di emergenza e valuta l'eventuale apertura del C.O.C., anche in modalità ridotta, comunicando alla Prefettura, alla SOUP e alla SOI di riferimento;</li> <li>- Attiva il flusso delle comunicazioni con gli enti sovraordinati e se necessario allerta il volontariato.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Verifica la funzionalità dei sistemi di radio-comunicazione e della disponibilità di materiali e mezzi per la gestione delle emergenze;</li> <li>- Ravvisata una particolare criticità informa la popolazione residente nelle zone a rischio tramite le strutture comunali a disposizione (compreso il volontariato);</li> <li>- Verifica eventuali necessità e le risorse disponibili e si attiva per l'eventuale acquisizione di quelle necessarie;</li> <li>- Se necessario controlla le strutture ed infrastrutture a rischio (scuole, ospedali...) ed informa i titolari.</li> </ul>
<b>PREALLARME</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Assicura gli interventi di prevenzione, di soccorso e di assistenza alla popolazione in ambito comunale;</li> <li>- Raccordo con le altre strutture operative presenti sul territorio (CC, VVF...);</li> <li>- Avvia il monitoraggio e la sorveglianza nei punti critici del territorio;</li> <li>- Comunica costantemente la propria fase operativa ed ogni passaggio di fase.</li> <li>- Attiva il C.O.C., anche in modalità ridotta, comunicando alla Prefettura, alla SOUP e alla SOI di riferimento;</li> <li>- Attiva le misure di pronto intervento per contrastare gli effetti sul territorio;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Allerta/attiva il proprio personale (volontariato compreso) e le risorse presenti sul territorio (ev. convenzioni con ditte, associazioni...) al fine di provvedere a ripulire i tombini ed i tratti dei corsi d'acqua del reticolo idrografico minore di propria competenza;</li> <li>- Comunica, in tempo utile alla popolazione tramite le strutture comunali (compreso il volontariato), le necessità di mettere in atto misure di autoprotezione;</li> <li>- Mantiene informata la popolazione attraverso metodi efficaci che favoriscono la diffusione delle comunicazioni (messaggistica, sito web, megafoni, ecc.)</li> </ul>
<b>ALLARME</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Attiva il C.O.C. in configurazione integrale, prevedendo all'interno la componente sanitaria, comunicandolo alla Prefettura, alla SOUP e alla SOI di riferimento;</li> <li>- Avvia il monitoraggio e la sorveglianza nei punti critici del territorio secondo quanto previsto dal Piano Comunale di Emergenza;</li> <li>- Assicura il soccorso e l'assistenza alla popolazione,</li> <li>- Attiva il volontariato e chiede, se necessario, supporto di ulteriori unità alla SOI/SOUP;</li> <li>- Aggiorna costantemente la propria fase operativa ad ogni passaggio di fase, aggiornando il portale web.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Provvede alla chiusura preventiva di strade, ponti e sottopassi a rischio di sua competenza. Monitora i tratti classificati 5a categoria (Centri Abitati),</li> <li>- Impiega tutte le risorse presenti sul territorio sia proprie che in convenzione (con ditte, associazioni, ecc.);</li> <li>- Provvede all'interdizione di aree a rischio ed effettua eventuali evacuazioni preventive;</li> <li>- Informa la popolazione sulle situazione e sull'evoluzione dell'evento previsto ed in corso (con megafoni o altri);</li> <li>- Attiva il sistema di messaggistica ("Alert System") alla popolazione, laddove presente.</li> </ul>



## **D.2 –MODELLO INTERVENTO PER RISCHIO NON PREVEDIBILE**

# **RISCHIO SISMICO**



### **D.2.1 - INDIVIDUAZIONE AREE EMERGENZA E VIABILITÀ**

In preparazione ad un evento non prevedibile, come nel caso del sisma, è fondamentale fare un censimento della popolazione del territorio e la loro distribuzione e pianificare l'ubicazione delle aree di emergenza come pure individuare delle vie di accesso ad una zona colpita dal sisma.

A tal proposito, l'amministrazione comunale, visti gli studi di Microzonazione Sismica e di determinazione della CLE, presenterà una cartografia riassuntiva che indichi sia gli edifici strategici e le infrastrutture strategiche sia le aree di emergenza con i rispettivi bacini di provenienza per ciascuna area. Questo serve per rendere più efficiente, in situazione di emergenza, la delocalizzazione in maniera più precisa possibile della popolazione nelle aree.

### **D.2.2 - FASE OPERATIVA IN EMERGENZA**

Come già detto in precedenza, trattandosi di un rischio non prevedibile, le operazioni saranno intraprese nella fase emergenziale. Ciò comporta l'attivazione immediata da parte del Sindaco del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) e di tutte le funzioni di supporto e le strutture operative, come già pianificato in tempo ordinario (vedi i paragrafi precedenti), al fine di prestare immediato soccorso alla popolazione nonché informazione ad essa.

Inoltre, risulta utile declinare le azioni che devono svolgere le funzioni di supporto nella fase emergenziale di ogni rischio non prevedibile.

Preme ricordare infine la fondamentale importanza che possiede il flusso informativo tra i vari livelli territoriali per la gestione dell'emergenza come il Prefetto e la SOUP della Regione Marche.



**D.3 –MODELLO INTERVENTO PER RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO E DI INTERFACCIA**

# **RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO E DI INTERFACCIA**

### D.3.1 - INDIVIDUAZIONE POPOLAZIONE A RISCHIO E VIABILITÀ

L'amministrazione comunale dovrà redigere una cartografia che indichi il rischio di incendio boschivo che possa gravare sulla popolazione esplicandosi in un incendio di interfaccia.

In questo senso gli step da seguire sono:

- i) rilievo sul campo delle aree boscate e delle caratteristiche ambientali con assegnazione di valori discreti seguendo la tabella sotto;
- ii) perimetrazione delle aree antropizzate e individuazione delle fasce di interfaccia e perimetrale;
- iii) valutazione dei livelli di pericolosità delle aree boscate in base al punteggio (somma dei singoli valori) all'interno della fascia perimetrale;
- iv) descrizione della popolazione coinvolta nelle zone di rischio (livelli di rischio della fascia interfaccia – RA/RM/RB – coincidono con i livelli di pericolosità nella fascia perimetrale, come spiegato nel capitolo A).

Inoltre risulta fondamentale la redazione di una carta operativa che descriva la viabilità, aree di raccolta e i punti sensibili.

Di seguito sono presentati i valori tabellari e le cartografie risultanti, ripresi dal comune di Sirolo (AN).

<b>- della pendenza del terreno</b>	a salire rispetto l'abitato	→	<table border="1"> <thead> <tr> <th>Criteri</th> <th>Valore numerico</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Pendenza Qualsiasi</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>Pendenza Bassa</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>Pendenza Media</td> <td>1</td> </tr> <tr> <td>Pendenza Accentuata</td> <td>2</td> </tr> </tbody> </table>	Criteri	Valore numerico	Pendenza Qualsiasi	0	Pendenza Bassa	0	Pendenza Media	1	Pendenza Accentuata	2
	Criteri	Valore numerico											
	Pendenza Qualsiasi	0											
	Pendenza Bassa	0											
Pendenza Media	1												
Pendenza Accentuata	2												
a scendere rispetto l'abitato	{	<table border="1"> <thead> <tr> <th>Criteri</th> <th>Valore numerico</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Coltivi o pascoli</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>Terreni abbandonati</td> <td>2</td> </tr> <tr> <td>Boschi di latifoglie e conifere montante</td> <td>3</td> </tr> <tr> <td>Boschi conifere mediterranee e macchia</td> <td>4</td> </tr> </tbody> </table>	Criteri	Valore numerico	Coltivi o pascoli	0	Terreni abbandonati	2	Boschi di latifoglie e conifere montante	3	Boschi conifere mediterranee e macchia	4	
Criteri	Valore numerico												
Coltivi o pascoli	0												
Terreni abbandonati	2												
Boschi di latifoglie e conifere montante	3												
Boschi conifere mediterranee e macchia	4												
<b>- del tipo di vegetazione</b>			<table border="1"> <thead> <tr> <th>Criteri</th> <th>Valore numerico</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Rada</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>Colma</td> <td>2</td> </tr> </tbody> </table>	Criteri	Valore numerico	Rada	0	Colma	2				
Criteri	Valore numerico												
Rada	0												
Colma	2												
<b>- della densità della vegetazione</b>													

SCALA DEI VALORI:

Livelli di PERICOLOSITÀ	Intervalli numerici
Bassa	≤ 2
Media	da 3 a 6
Accentuata	≥ 7



### **D.3.2 - FASI OPERATIVE**

Le fasi operative comprendono:

- fase di **PREALLERTA**      **D.3.2.1**
- fase di **ATTENZIONE**      **D.3.2.2**
- fase di **PREALLARME**      **D.3.2.3**
- fase di **ALLARME**      **D.3.2.4**

Le attivazioni delle fasi operative descritte non sono necessariamente sequenziali, qualora l'evento si manifestasse improvvisamente.

Di seguito si riporta in tabella l'attività della struttura operativa comunale al verificarsi degli eventi riferita alle fasi sopra descritte.

In caso di attivazione della fase di allarme per evento improvviso il C.O.C. deve essere attivato immediatamente per il coordinamento degli operatori di Protezione Civile che vengono inviati sul territorio.



**D.3.2.1 - FASE DI PREALLERTA**

Nel periodo di durata della campagna AIB o, al di fuori di essa al' emanazione di un bollettino di pericolosità **MEDIA** o al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale.

FUNZIONE	OBIETTIVO	ATTIVITÀ
SINDACO o suo delegato	Allertamento delle strutture comunali	<p><b>Verifica</b> che i sistemi di sicurezza previsti nel piano siano efficienti.</p> <p><b>Garantisce</b> l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, PEC, e-mail con la Regione (S.O.U.P.) e (S.O.I), con la Prefettura UTG, la Provincia, per la ricezione di eventuali avvisi di allertamento, se ritenuto necessario con i Sindaci dei Comuni limitrofi, e di altre comunicazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio.</p> <p><b>Individua</b> i referenti del presidio territoriale che dovranno raccogliere ogni utile informazione ai fini della valutazione della situazione.</p> <p><b>Stabilisce</b>, al verificarsi di un incendio boschivo, un contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente (D.O.S. / R.O.S.), rimanendo a disposizione per un eventuale supporto tecnico – logistico.</p>



**D.3.2.2 - FASE di ATTENZIONE**

Livello di allerta determinato dall’emanazione di un Bollettino di Pericolosità **ALTA** o al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale con possibile propagazione verso la fascia perimetrale.

FUNZIONE	OBBIETTIVO	ATTIVITÀ
SINDACO o suo delegato	Attivazione delle strutture comunali	<p><b>Attiva</b> il Piano di Emergenza</p> <p><b>Attiva</b> il responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione e/o quelle che ritiene necessarie.</p> <p><b>Allerta</b> i referenti per lo svolgimento delle attività previste nelle fasi di preallarme e allarme verificandone la reperibilità e li informa sull’avvenuta attivazione della struttura comunale.</p> <p><b>Valuta</b> l’eventuale apertura del C.O.C.</p> <p>Garantisce supporto alle Componenti del Sistema impegnate nella lotta attiva, verificando la costituzione del Punto di Coordinamento. Avanzato (P.C.A.).</p>
Funzione 1 Tecnica e di valutazione	Consulenza al Sindaco	<p><b>Stabilisce</b> i contatti con la Regione (SOUP) e (S.O.I.- qualora attivata), la Prefettura-UTG, e se necessario, con i Comuni limitrofi, i soggetti ed Enti interessati, informandoli inoltre dell’avvenuta attivazione della struttura comunale.</p> <p><b>Attiva</b> e, se del caso, dispone l’invio di squadre per le attività di sopralluogo e valutazione (presidi territoriali).</p> <p><b>Verifica</b> la funzionalità del sistema radio-comunicazione e della disponibilità dei materiali e mezzi per la gestione dell’emergenza e si attiva per l’eventuale acquisizione di quelle mancanti</p>
Funzione 9 Assistenza alla popolazione	Informazione alla popolazione	<p><b>Informa</b> la popolazione sullo scenario previsto e comunica in tempo utile l’eventualità di mettere in atto misure di autoprotezione</p> <p><b>Verifica</b> se necessario il censimento della popolazione presente nell’area a rischio e individua in collaborazione con la funzione sanitaria la dislocazione della popolazione con ridotta autonomia.</p>



**D.3.2.3 - FASE di PREALLARME**

Livello di allerta determinato dall'incendio boschivo in atto che, secondo le valutazioni del D.O.S. (Direttore Operazioni di Spegnimento) o del R.O.S. (Responsabile operazioni di Soccorso), sicuramente interesserà la fascia di interfaccia.

FUNZIONE	OBIETTIVO	ATTIVITÀ
SINDACO o suo delegato	Attivazione del sistema di comando e controllo	<p><b>Attiva</b> il C.O.C. con la convocazione dei referenti delle funzioni di supporto ritenute necessarie.</p> <p><b>Verifica</b> e favorisce, individuandolo in accordo con il D.O.S / R.O.S., l'attivazione del Punto di Coordinamento Avanzato, con cui mantiene costanti contatti.</p>
Funzione 1 Tecnica e di valutazione	Coordinamento operativo locale	<p><b>Mantiene</b> attraverso il C.O.C. i contatti con la Regione (SOUP) e (S.O.I.- qualora attivata), la Prefettura-UTG e se ritenuto opportuno, con i Comuni limitrofi e gli altri Enti interessati, informandoli dell'avvenuta attivazione del C.O.C. e dell'evolversi della situazione.</p> <p><b>Riceve</b> gli allertamenti trasmessi dalla Regione e/o Prefettura.</p> <p><b>Fornisce</b> consulenza al Sindaco riguardo le priorità di intervento;</p> <p><b>Predisporre</b> la chiusura delle strutture di interesse pubblico poste in aree potenzialmente a rischio;</p> <p><b>Aggiorna</b> gli scenari di rischio ed individua le zone più vulnerabili sul territorio alla luce dell'evolversi dei fenomeni</p>
	Allerta e verifica presidi	<p><b>Attiva</b> il presidio territoriale per il monitoraggio a vista nei punti critici, per la ricognizione delle aree interessate esposte a rischio nella direzione di avanzamento del fronte.</p> <p><b>Organizza</b> e coordina le attività delle squadre del presidio territoriale.</p>
Funzione 2 Sanità umana e veterinaria – assistenza sociale	Attività di allertamento e censimento	<p><b>Allerta</b> le strutture sanitarie locali individuate in fase di pianificazione.</p> <p><b>Provvede</b> al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sociosanitarie a rischio e delle persone non auto sufficienti.</p> <p><b>Verifica</b> che le strutture sanitarie, veterinarie e sociali siano allertate in caso di allarme per l'eventuale evacuazione ed accettazione dei pazienti.</p>



FUNZIONE	OBBIETTIVO	ATTIVITÀ
		<p><b>Allerta</b> le organizzazioni di Volontariato individuate in fase di pianificazione per il trasporto e l'assistenza alla popolazione ed alle fasce deboli.</p> <p><b>Allerta</b> e verifica la effettiva disponibilità delle risorse sanitarie da inviare alle aree di ricovero della popolazione.</p> <p><b>Verifica</b> la presenza delle persone vulnerabili nelle aree a rischio e si assicura che vengano messi in sicurezza</p>
Funzione 3 Volontariato	Gestione delle risorse	<p><b>Tiene</b> i contatti con le associazioni ed i singoli volontari che hanno dato la loro disponibilità</p> <p><b>Individua</b> tra i volontari disponibili quelli con maggiori competenze tecniche e mezzi a disposizione a seconda dello scenario in evoluzione</p> <p><b>Richiede</b> alla SOUP eventuali squadre aggiuntive di volontari, anche per i monitoraggi delle aree a rischio, in accordo, se attivata, con la funzione Unità di coordinamento e Segreteria.</p>
Funzione 4 Logistica materiali e mezzi	Allerta le componenti individuate	<p><b>Allerta</b> le squadre di operai comunali per monitorare strade, e zone a rischio;</p> <p><b>Stabilisce</b> i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per il pronto intervento.</p>
	Disponibilità di materiali e mezzi	<p><b>Predisporre</b> i materiali e mezzi necessari compresi quelli destinati alle aree di accoglienza.</p> <p><b>Predisporre</b> i mezzi individuati in pianificazione necessari alle operazioni di allontanamento della popolazione. Disponibilità di materiali e mezzi</p> <p><b>Mantiene</b> i collegamenti con la Regione (S.O.U.P.) e (S.O.I. – se attivata), Prefettura-UTG e tutti gli altri Enti interessati anche per l'eventuale invio, se necessario, di ulteriori materiali e mezzi per l'assistenza alla popolazione, e di volontari.</p>
Funzione 5 Servizi essenziali e scuole	Censimento e contatti con le strutture a rischio	<p><b>Individua</b> sulla base del censimento effettuato in fase di pianificazione gli elementi a rischio che possono essere coinvolti.</p> <p><b>Invia</b>, coinvolgendo i responsabili sul territorio, i tecnici e operatori per la funzionalità e sicurezza delle reti e dei servizi comunali.</p> <p><b>Allerta</b> e Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società dei servizi essenziali e di trasporti interessate.</p> <p><b>Predisporre</b> il controllo e l'eventuale evacuazione degli edifici scolastici a rischio</p>



FUNZIONE	OBBIETTIVO	ATTIVITÀ
Funzione 7 Strutture operative locali e sicurezza	Allertamento e predisposizione di uomini e mezzi	<b>Verifica</b> la percorribilità delle infrastrutture viarie. <b>Assicura</b> il controllo permanente del traffico da e per la zona interessata tramite Polizia Locale. <b>Predisporre</b> ed effettua il posizionamento degli uomini e mezzi per l'eventuale trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza. <b>Predisporre</b> la vigilanza degli edifici che potrebbero essere evacuati. <b>Predisporre</b> ed effettua il posizionamento degli uomini e mezzi ai cancelli per il deflusso del traffico e lungo le vie di fuga della popolazione.
Funzione 8 Telecomunicazioni	Avvia i contatti	<b>Attiva</b> il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazioni e radioamatori. <b>Verifica</b> il funzionamento del sistema di comunicazioni
Funzione 9 Assistenza alla popolazione	Predisposizione misure di salvaguardia	<b>Aggiorna</b> in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, soggetti vulnerabili. <b>Raccorda</b> le attività con i volontari e le strutture operative per l'eventuale attuazione del piano di allontanamento temporaneo della popolazione. <b>Si assicura</b> della disponibilità dei centri e aree di accoglienza e ricettive per l'assistenza alla popolazione.
	Informazione alla popolazione	<b>Predisporre</b> il sistema di allarme per gli avvisi alla popolazione. <b>Allerta</b> le squadre individuate per la diramazione dei messaggi e le misure adottate.



**D.3.2.4 - FASE di ALLARME**

Livello di allarme determinato dall'incendio boschivo in atto interno alla "fascia perimetrale" a media ed alta pericolosità.

FUNZIONE	OBBIETTIVO	ATTIVITA'
Sindaco o suo delegato	Attivazione C.O.C.	<b>Attivazione</b> del C.O.C., nel caso non si sia passati per la fase di PREALLARME, <b>Garantisce</b> la presenza di un rappresentante presso il P.C.A.
Funzione 1 Tecnica e valutazione	Coordinamento Operativo locale	<b>Mantiene</b> i contatti, e riceve gli aggiornamenti, con la Regione (SOUP) e (S.O.I. – se attivata), la Prefettura-UTG, se necessario i Comuni limitrofi e gli altri Enti interessati, informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di allarme. <b>Mantiene</b> il contatto con il Punto di Coordinamento Avanzato. <b>Valuta</b> le richieste di aiuti tecnici e di soccorso.
	Monitoraggio e sorveglianza	<b>Mantiene</b> i contatti con il Presidio Territoriale attivato sul posto. <b>Organizza</b> sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni
Funzione 2 Sanità umana e veterinaria – assistenza sociale	Coordinamento emergenze sanitarie / veterinarie	<b>Raccorda</b> le attività delle diverse componenti sanitarie locali <b>Coordina</b> le squadre di volontari sanitari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti <b>Coordina</b> l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza <b>Mantiene</b> costanti contatti con le strutture sanitarie in zona o esterne per eventuali ricoveri <b>Favorisce</b> la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.
Funzione 4 Logistica -materiali e mezzi	Gestione e verifica di disponibilità dei materiali e dei mezzi	<b>Mobilita</b> le ditte per assicurare ogni attività di supporto nella realizzazione delle indicazioni del D.O.S./R.O.S. <b>Coordina</b> la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali eventualmente forniti dalla Regione, dalla Provincia, dagli altri Comuni, ecc. <b>Partecipa</b> alla predisposizione delle strutture di ricovero/accoglienza nelle aree previste;
Funzione 6 Censimento danni a persone e cose	Censimento danni a persone e cose	<b>Coordina</b> , in accordo con la Sovrintendenza, il recupero e la messa in sicurezza di beni storico culturali. <b>Verifica</b> i danni subiti dalle infrastrutture, dalle abitazioni, dagli edifici pubblici, dalle attività industriali, commerciali ed artigianali;
Funzione 7 Strutture Operative - Viabilità	Coordinamento attività	<b>Posiziona</b> , se non fatto nella fase di PREALLARME, uomini e mezzi presso i cancelli per il controllo del deflusso del traffico <b>Accerta</b> l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio



<b>FUNZIONE</b>	<b>OBBIETTIVO</b>	<b>ATTIVITA'</b>
Funzione 8 Telecomunicazioni	Verifica e controllo	<b>Cura</b> i registri aggiornati con le attività svolte e le destinazioni assegnate ai radioamatori ed al personale comunale dotato di radio.
Funzione 9 Assistenza alla popolazione	Assistenza alla popolazione	<b>Garantisce</b> l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e di accoglienza <b>Provvede</b> al censimento della popolazione allontanata. <b>Organizza</b> la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa. <b>Favorisce</b> il ricongiungimento delle famiglie <b>Attiva</b> il sistema di emergenza e coordina le attività di allontanamento della popolazione dalle zone abitate individuate in accordo al D.O.S./R.O.S. <b>Organizza</b> il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza, garantendolo alle fasce più deboli. <b>Provvede</b> alla diffusione delle norme di comportamento nella situazione in atto, tenendo in considerazione l'eventuale presenza di persone di lingua straniera. <b>Dispone</b> l'impiego del personale necessario, e dei volontari, per il supporto alle attività della Polizia Locale e delle altre strutture operative per assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza
Funzione 12 Stampa e comunicazione	Diffusione informazioni	<b>Fornisce</b> le informazioni sull'evoluzione dell'evento e le risposte attuate, tenendo in considerazione l'eventuale presenza di persone di lingua straniera

#### **RIENTRO DALL'EMERGENZA/PASSAGGIO A FASI SUCCESSIVE E/O PRECEDENTI**

Il Sindaco, in accordo il D.O.S./R.O.S. accerta l'esistenza delle condizioni per il passaggio da una fase alla precedente, o per la conclusione dell'emergenza.



## CONCLUSIONI

Il Piano operativo di emergenza così elaborato rappresenta un modello operativo da attivare a fronte di uno scenario di rischio e prevede l'evacuazione della popolazione a rischio con ampi margini di tempo rispetto al verificarsi dell'evento per cui si è dato l'allarme.

Il Piano dovrà recepire le informazioni e gli aggiornamenti provenienti dalla comunità scientifica inerenti gli eventi attesi sul territorio e la documentazione cartografica necessaria alla definizione degli scenari.

L'organizzazione di base per rendere efficace la risposta del sistema di protezione civile passa attraverso l'attuazione delle funzioni di supporto, attivabili modularmente secondo le necessità.

Il responsabile di ogni funzione di supporto dovrà redigere il relativo piano particolareggiato nonché mantenere aggiornati i dati e le procedure inerenti la propria funzione.

Gli elementi che mantengono vivo e valido un piano sono:

- **Aggiornamento periodico**
- **Attuazione di esercitazioni**
- **Informazione alla popolazione**

Durante il periodo ordinario:

Il Sindaco o suo delegato assicurerà alla popolazione le informazioni necessarie per convivere con il rischio potenziale di ulteriori eventi calamitosi nonché quelle relative al Piano di Emergenza.

Le informazioni provenienti dalla comunità Scientifica riguardanti gli eventi calamitosi, nonché tutte le conoscenze acquisite sulle condizioni del territorio comunale e i rischi a cui esso è esposto, dovranno essere comunicate alla popolazione attraverso conferenze pubbliche, specifiche pubblicazioni, convegni, volantinaggio e affissioni, emittenti Radio locali, emittenti radiotelevisive, siti web, canali social.

Il Sindaco provvederà, inoltre, ad organizzare esercitazioni insieme ad Organi, Strutture e Componenti di Protezione Civile. Queste possono essere di vario tipo:

- per posti di comando: quando coinvolgono unicamente gli organi direttivi e le reti di comunicazione;
- operative: coinvolgono solo le strutture operative con l'obiettivo specifico di testarne la reattività o l'uso dei mezzi e delle attrezzature tecniche d'intervento;
- dimostrative: movimenti di uomini e mezzi con finalità insita nella denominazione;
- miste: coinvolgono uomini e mezzi di Amministrazioni ed Enti diversi.

In fase di emergenza:

Nel periodo di intervento la popolazione sarà mantenuta costantemente informata sulle attività disposte dal C.O.C. sull'evento previsto nonché sulle norme comportamentali da adottare per agevolare le operazioni di soccorso.



## GLOSSARIO

**AREE DI EMERGENZA:** aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di protezione civile. In particolare le **aree di attesa** sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione immediatamente dopo l'evento; le **aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse** rappresentano i centri di raccolta di uomini e mezzi per il soccorso della popolazione; le **aree di ricovero della popolazione** sono i luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi o le strutture in cui si potrà alloggiare la popolazione colpita; i **centri di accoglienza** sono strutture coperte opportunamente attrezzate per ospitare in via provvisoria la popolazione assistita.

**ATTIVAZIONI IN EMERGENZA:** rappresentano le immediate predisposizioni che dovranno essere attivate dai centri operativi.

**ATTIVITÀ ADDESTRATIVA:** la formazione degli operatori di protezione civile e della popolazione tramite corsi ed esercitazioni.

**CALAMITÀ:** è un evento naturale o legato ad azioni umane, nel quale tutte le strutture fondamentali della società sono distrutte o inagibili su un ampio tratto del territorio.

**CATASTROFE:** è un evento, non importa di quale entità e con quali conseguenze sia sulle persone che sulle cose, provocato vuoi da cause naturali che da azioni umane, nel quale però le strutture fondamentali della società rimangono nella quasi totalità intatte, efficienti ed agibili.

**CENTRO OPERATIVO:** è in emergenza l'organo di coordinamento delle strutture di protezione civile sul territorio colpito, ed è costituito da un'Area Strategia, nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, e da una Sala Operativa, strutturata in funzioni di supporto. La **DI.COMA.C.** (Direzione Comando e Controllo) esercita, sul luogo dell'evento, il coordinamento nazionale; il **C.C.S.** (Centro Coordinamento Soccorsi) gestisce gli interventi a livello provinciale attraverso il coordinamento dei **C.O.M.** (Centro Operativo Misto) che operano sul territorio di più Comuni in supporto all'attività dei Sindaci; il **C.O.I.** (Centro Operativo Intercomunale), che coordina gli interventi di emergenza in un ambito territoriale che generalmente comprende più comuni limitrofi o si riferisce al territorio di competenza della comunità montana; il **C.O.C.** (Centro Operativo Comunale), presieduto dal Sindaco, provvede alla direzione dei soccorsi e dell'assistenza della popolazione del comune.

**COMMISSARIO DELEGATO:** è l'incaricato da parte del Consiglio dei Ministri per l'attuazione degli interventi di emergenza conseguenti alla dichiarazione dello stato di emergenza (eventi di tipo "c" - art. 7, D.Lgs. n.1/2018).

**CONTINUITÀ AMMINISTRATIVA:** il mantenimento delle attività amministrative fondamentali volto a garantire l'organizzazione sociale in situazioni di emergenza.

**COORDINAMENTO OPERATIVO:** è la direzione unitaria delle risposte operative a livello nazionale, provinciale e comunale.

**EVENTO ATTESO:** rappresenta l'evento, in tutte le sue caratteristiche (intensità, durata ecc.), che la Comunità Scientifica si aspetta possa accadere in una certa porzione di territorio, entro un determinato periodo di tempo.

**EVENTO NON PREVEDIBILE:** l'avvicinarsi o il verificarsi di tali eventi non è preceduto da alcun fenomeno (indicatore di evento) che consenta la previsione.

**EVENTO PREVEDIBILE:** un evento si definisce prevedibile quando è preceduto da fenomeni precursori.

**EVENTO:** fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture, al territorio. Gli eventi, ai fini dell'attività di protezione civile, si distinguono in: a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; c) calamità naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari (art. 7, D.Lgs. n.1/2018).

**FASI OPERATIVE:** è l'insieme delle azioni di protezione civile centrali e periferiche da intraprendere prima (per i rischi prevedibili), durante e dopo l'evento; le attivazioni delle fasi precedenti all'evento sono legate ai livelli di allerta (attenzione, preallarme, allarme).



**FUNZIONI DI SUPPORTO:** costituiscono l'organizzazione delle risposte, distinte per settori di attività e di intervento, che occorre dare alle diverse esigenze operative. Per ogni funzione di supporto si individua un responsabile che, relativamente al proprio settore, in situazione ordinaria provvede all'aggiornamento dei dati e delle procedure, in emergenza coordina gli interventi dalla Sala Operativa.

**INDICATORE DI EVENTO:** è l'insieme dei fenomeni precursori e dei dati di monitoraggio che permettono di prevedere il possibile verificarsi di un evento.

**INCENDIO BOSCHIVO:** si intende l'incendio caratterizzato da soprassuoli forestali dove sono prevalenti la salvaguardia di valori vegetazionali, ambientali e paesaggistici ancorché in esso siano presenti limitate strutture antropizzate. Il personale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco assume la gestione degli interventi riguardanti prioritariamente la difesa degli insediamenti civili ed industriali, delle infrastrutture e delle persone presenti all'interno di aree interessate da tali incendi. In tale contesto, il ruolo del Comune è soprattutto di supporto agli Enti deputati alla lotta attiva e lo stesso farà fronte, di volta in volta, alle eventuali esigenze che l'incendio può determinare utilizzando le stesse procedure previste per gli incendi di interfaccia.

**INCENDIO DI INTERFACCIA:** si intende l'incendio che interessa anche zone boschive caratterizzate da situazioni tipiche di interfaccia, ovvero in aree in cui esiste una stretta interconnessione tra strutture antropizzate e soprassuolo arboreo forestale, in quei luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale-forestale vengono a contatto e pertanto, sono prevalenti la salvaguardia di vite umane e di infrastrutture civili, acquistando fondamentale importanza il contrasto a situazioni di rischio elevato per la popolazione. Fermo restando le competenze dei Corpi deputati alla lotta attiva, il Comune svolgerà il suo ruolo con la puntuale applicazione del modello di intervento del piano di emergenza per gli incendi di interfaccia.

**LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE** (Parte B del Piano secondo il metodo Augustus): individuano gli obiettivi da conseguire per dare una adeguata risposta di protezione civile ad una qualsiasi situazione di emergenza e le competenze dei soggetti che vi partecipano.

**LIVELLI DI ALLERTA:** scandiscono i momenti che precedono il possibile verificarsi di un evento e sono legati alla valutazione di alcuni fenomeni precursori o, in alcuni casi, a valori soglia. Vengono stabiliti dalla Comunità Scientifica. Ad essi corrispondono delle fasi operative.

**MODELLO DI INTERVENTO** (Parte C del Piano secondo il metodo Augustus): consiste nell'assegnazione delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze, nella realizzazione del costante scambio di informazioni nel sistema centrale e periferico di protezione civile, nell'utilizzazione delle risorse in maniera razionale. Rappresenta il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio.

**MODELLO INTEGRATO:** è l'individuazione preventiva sul territorio dei centri operativi e delle aree di emergenza e la relativa rappresentazione su cartografia, e/o immagini fotografiche e/o da satellite. Per ogni centro operativo i dati relativi all'area amministrativa di pertinenza, alla sede, ai responsabili del centro e delle funzioni di supporto sono riportati in banche-dati.

**MODULISTICA:** schede tecniche, su carta e su supporto informatico, finalizzate alla raccolta e all'organizzazione dei dati per le attività addestrative, di pianificazione e di gestione delle emergenze.

**PARTE GENERALE** (Parte A del Piano secondo il metodo Augustus): è la raccolta di tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio e ai rischi che incombono su di esso, alle reti di monitoraggio presenti, alla elaborazione degli scenari.

**P.C.A.:** il Punto di Coordinamento Avanzato, da costituire in prossimità dell'incendio. Tale P.C.A. sarà costituito dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco (come specificato nella DGR 792/17 della Regione Marche) e composto dai funzionari dei VV.F., dai Carabinieri Forestali, con l'eventuale aggiunta dei rappresentanti del Comune, dell'Unione di Comuni, della Provincia e della Regione, ed effettua le scelte tecniche legate alla lotta attiva dell'incendio, in coordinamento con tutte le altre componenti del sistema che di volta in volta si riterrà necessario coinvolgere.

**PERICOLOSITÀ (H):** è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità (I) si verifichi in un dato periodo di tempo ed in una data area.



**PERSONE VULNERABILI (CON FRAGILITÀ):** persone con ridotta autonomia come anziani, bambini, donne in stato di gravidanza e persone con disagi psicologici.

**PIANIFICAZIONE D'EMERGENZA:** l'attività di pianificazione consiste nell'elaborazione coordinata delle procedure operative d'intervento da attuarsi nel caso si verifichi l'evento atteso contemplato in un apposito scenario. I piani di emergenza devono recepire i programmi di previsione e prevenzione.

**POTERE DI ORDINANZA:** è il potere del Commissario delegato, in seguito alla dichiarazione dello stato di emergenza, di agire anche a mezzo di ordinanze in deroga ad ogni disposizione vigente e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico.

**PROCEDURE OPERATIVE:** è l'insieme delle attivazioni-azioni, organizzate in sequenza logica e temporale, che si effettuano nella gestione di un'emergenza. Sono stabilite nella pianificazione e sono distinte per tipologie di rischio.

**PROGRAMMAZIONE:** L'attività di programmazione è afferente alla fase di previsione dell'evento, intesa come conoscenza tecnico scientifica dei rischi che insistono sul territorio, nonché alla fase della prevenzione intesa come attività destinata alla mitigazione dei rischi stessi. Il risultato dell'attività di programmazione sono i **programmi di previsione e prevenzione** che costituiscono il presupposto per la pianificazione d'emergenza.

**RISCHIO (R):** è il valore atteso delle perdite umane, dei feriti, dei danni alle proprietà e delle perturbazioni alle attività economiche dovuti al verificarsi di un particolare fenomeno di una data intensità. Il rischio totale è associato ad un particolare elemento a rischio e ad una data intensità I. Risulta essere il prodotto:  $R(E;I) = H(I) V(I;E) W(E)$ .

Gli eventi che determinano i rischi si suddividono in prevedibili (idrogeologico, vulcanico) e non prevedibili (sismico, chimico-industriale, incendi boschivi).

**RISPOSTA OPERATIVA:** è l'insieme delle attività di protezione civile in risposta a situazioni di emergenza determinate dall'avvicinarsi o dal verificarsi di un evento calamitoso.

**SALA OPERATIVA:** è l'area del centro operativo, organizzata in funzioni di supporto, da cui partono tutte le operazioni di intervento, soccorso e assistenza nel territorio colpito dall'evento secondo quanto deciso nell'Area Strategia.

**SALA SITUAZIONE ITALIA:** è un centro di coordinamento nazionale che raccoglie, verifica e diffonde le informazioni di protezione civile. Ha il compito di individuare le situazioni emergenziali e allertare immediatamente le diverse componenti e strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile che concorrono alla gestione delle emergenze. Opera 24 ore su 24, tutti i giorni dell'anno.

**SALVAGUARDIA:** l'insieme delle misure volte a tutelare l'incolumità della popolazione, la continuità del sistema produttivo e la conservazione dei beni culturali.

**SCENARIO DELL'EVENTO ATTESO:** è la valutazione preventiva del danno a persone e cose che si avrebbe al verificarsi dell'evento atteso.

**SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO:** è il sistema per esercitare la direzione unitaria dei servizi di emergenza a livello nazionale, provinciale e comunale e si caratterizza con i seguenti centri operativi: DI.COMA.C., C.C.S., C.O.M. e C.O.C..

**SOGLIA:** è il valore del/i parametro/i monitorato/i al raggiungimento del quale scatta un livello di allerta.

**STATO DI CALAMITÀ:** prevede il ristoro dei danni causati da qualsiasi tipo di evento, alle attività produttive e commerciali.

**STATO DI EMERGENZA:** al verificarsi di eventi di tipo "c" (art. 7, D.Lgs. n.1/2018) il Consiglio dei Ministri delibera lo stato di emergenza, determinandone durata ed estensione territoriale. Tale stato prevede la nomina di un Commissario delegato con potere di ordinanza.

**STRUTTURE EFFIMERE:** edifici presso i quali di regola si svolgono attività ordinarie (scuole, palestre ecc.), mentre in emergenza diventano sede di centri operativi.



**VALORE ESPOSTO (W):** rappresenta il valore economico o il numero di unità relative ad ognuno degli elementi a rischio in una data area. Il valore è in funzione del tipo di elemento a rischio:  $W = W(E)$ .

**VULNERABILITÀ (V):** è il grado di perdita prodotto su un certo elemento o gruppo di elementi esposti a rischio risultante dal verificarsi di un fenomeno di una data intensità. È espressa in scala da 0 (nessuna perdita) a 1 (perdita totale) ed è in funzione dell'intensità del fenomeno e della tipologia di elemento a rischio:  $V = V(I; E)$ .

Le definizioni di Rischio, Pericolosità, Vulnerabilità e Valore Esposto sono tratte da:  
UNESCO (1972) Report of consultative meeting of experts on the statistical study of natural hazard and their consequences. Document SC/WS/500 pagg. 1-11.



## **ALLEGATI**

1. Avvisi e norme di comportamento per la popolazione
2. Scheda tipo aree di emergenza
3. Cartellonistica aree di emergenza
4. Allegati tabellari
5. Ordinanze
6. Inclusione delle persone con disabilità nella pianificazione
7. Microzone omogenee in prospettiva sismica (MOPS) e Analisi condizioni limite di emergenza (CLE) - Tav. 1 Nord
8. Microzone omogenee in prospettiva sismica (MOPS) e Analisi condizioni limite di emergenza (CLE) - Tav. 1 Sud
9. Zone di attenzione per instabilità Analisi condizione limite di emergenza (CLE) ambiti di dissesto P.A.I. (aggiornamento 2016) - Tav. 2 Nord
10. Zone di attenzione per instabilità Analisi condizione limite di emergenza (CLE) ambiti di dissesto P.A.I. (aggiornamento 2016) - Tav. 2 Sud



## 1 - AVVISI E NORME DI COMPORTAMENTO PER LA POPOLAZIONE

Le seguenti tabelle sono state redatte secondo le informazioni fornite dal sito web del Dipartimento della Protezione Civile.

FASE	AVVISI PER LA POPOLAZIONE	NORME DI COMPORTAMENTO PER LA POPOLAZIONE
Preallarme	La fase di preallarme sarà comunicata dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità: <ul style="list-style-type: none"> <li>dalla radio e dalle televisioni locali;</li> <li>con messaggi diffusi da altoparlanti;</li> <li>con un suono intermittente di sirena.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>prestare attenzione alle indicazioni fornite dalla radio, dalla T.V. o dalle Autorità di protezione civile, anche tramite automezzi ben identificabili (Polizia, Carabinieri, Vigili Urbani, Croce Rossa, Volontariato);</li> <li>assicurarsi che tutti gli abitanti dello stabile siano al corrente della situazione;</li> <li>preparare una borsa con indumenti ed effetti personali da portare con sé.</li> </ul>
Cessato preallarme	Il cessato preallarme sarà comunicato dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità: <ul style="list-style-type: none"> <li>dalla radio e dalle televisioni locali;</li> <li>con messaggi diffusi da altoparlanti.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>continuare a prestare attenzione alle indicazioni fornite dai mass - media e dalle Autorità di protezione civile.</li> </ul>
Allarme	La fase di allarme sarà comunicata dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità: <ul style="list-style-type: none"> <li>dalla radio e dalle televisioni locali;</li> <li>con messaggi diffusi da altoparlanti;</li> <li>con un suono di sirena prolungato.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>staccare l'interruttore centrale dell'energia elettrica e chiudere la valvola del gas;</li> <li>evitare la confusione, mantenere la calma, rassicurare i più agitati, aiutare le persone inabili e gli anziani;</li> <li>raggiungere a piedi le aree di attesa previste dal Piano;</li> <li>evitare l'uso dell'automobile;</li> <li>usare il telefono solo per casi di effettiva necessità per evitare sovraccarichi delle linee;</li> <li>raggiunta l'area di attesa, prestare la massima attenzione alle indicazioni fornite dalle Autorità di protezione civile;</li> <li>prima di fare ritorno a casa accertarsi che sia dichiarato ufficialmente il cessato allarme</li> </ul>
Cessato allarme	Il cessato allarme sarà comunicato dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità: <ul style="list-style-type: none"> <li>dalla radio e dalle televisioni locali;</li> <li>con messaggi diffusi da altoparlanti dalla radio e dalle televisioni locali;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>seguire le indicazioni delle Autorità per le modalità del rientro organizzato nelle proprie abitazioni;</li> <li>al rientro in casa non utilizzare i servizi essenziali, previa opportuna verifica.</li> </ul>

### È utile

avere sempre in casa, riuniti in un punto noto a tutti i componenti della famiglia, oggetti di fondamentale importanza da portare via in caso di emergenza quali:

- |                                    |   |
|------------------------------------|---|
| • copia chiavi di casa;            | • vestiario pesante di ricambio;        |
| • medicinali;                      | • scarpe pesanti;                       |
| • valori (contanti, preziosi);     | • radiolina con batteria di riserva;    |
| • impermeabili leggeri o cerate;   | • coltello multiuso;                    |
| • fotocopia documenti di identità; | • torcia elettrica con pile di riserva. |



<b>RISCHIO SISMICO</b>	
<b>QUANDO</b>	<b>COSA FARE</b>
<b>FIN DA SUBITO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• A volte basta rinforzare i muri portanti o migliorare i collegamenti fra pareti e solai: per fare la scelta giusta, fatti consigliare da un tecnico di fiducia.</li> <li>Allontana mobili pesanti da letti o divani.</li> <li>• Fissa alle pareti scaffali, librerie e altri mobili alti; appendi quadri e specchi con ganci chiusi, che impediscano loro di staccarsi dalla parete.</li> <li>• Metti gli oggetti pesanti sui ripiani bassi delle scaffalature; su quelli alti, puoi fissare gli oggetti con del nastro biadesivo.</li> <li>• In cucina, utilizza un fermo per l'apertura degli sportelli dei mobili dove sono contenuti piatti e bicchieri, in modo che non si aprano durante la scossa.</li> <li>• Impara dove sono e come si chiudono i rubinetti di gas, acqua e l'interruttore generale della luce.</li> <li>• Individua i punti sicuri dell'abitazione, dove ripararti in caso di terremoto: i vani delle porte, gli angoli delle pareti, sotto il tavolo o il letto.</li> <li>• Tieni in casa una cassetta di pronto soccorso, una torcia elettrica, una radio a pile, e assicurati che ognuno sappia dove sono.</li> <li>• Informati se esiste e cosa prevede il Piano di protezione civile del tuo Comune: se non c'è, pretendi che sia predisposto, così da sapere come comportarti in caso di emergenza.</li> <li>• Elimina tutte le situazioni che, in caso di terremoto, possono rappresentare un pericolo per te o i tuoi familiari.</li> </ul>
<b>DURANTE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Se sei in un luogo chiuso, mettili sotto una trave, nel vano di una porta o vicino a una parete portante.</li> <li>• Stai attento alle cose che cadendo potrebbero colpirti (intonaco, controsoffitti, vetri, mobili, oggetti ecc.).</li> <li>• Fai attenzione all'uso delle scale: spesso sono poco resistenti e possono danneggiarsi.</li> <li>• Meglio evitare l'ascensore: si può bloccare.</li> <li>• Fai attenzione alle altre possibili conseguenze del terremoto: crollo di ponti, frane, perdite di gas ecc.</li> <li>• Se sei all'aperto, allontanati da edifici, alberi, lampioni, linee elettriche: potresti essere colpito da vasi, tegole e altri materiali che cadono.</li> </ul>
<b>DOPO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Assicurati dello stato di salute delle persone attorno a te e, se necessario, presta i primi soccorsi.</li> <li>• Esci con prudenza, indossando le scarpe: in strada potresti ferirti con vetri rotti.</li> <li>• Se sei in una zona a rischio maremoto, allontanati dalla spiaggia e raggiungi un posto elevato.</li> <li>• Raggiungi le aree di attesa previste dal Piano di protezione civile del tuo Comune.</li> <li>• Limita, per quanto possibile, l'uso del telefono.</li> <li>• Limita l'uso dell'auto per evitare di intralciare il passaggio dei mezzi di soccorso.</li> </ul>

<b>RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO</b>	
<b>QUANDO</b>	<b>COSA FARE</b>
<b>PREVENIRE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Non gettare dai finestrini delle auto mozziconi di sigaretta ancora accesi.</li> <li>• Non accendere fuochi in prossimità di aree boscate.</li> <li>• Non accendere nei campi le stoppie quando c'è vento e la vegetazione è secca; rispettare le norme regionali in materia, circoscrivendo ed isolando il terreno con una fascia arata di sufficiente larghezza efficace ad arrestare il fuoco.</li> <li>• Non parcheggiare le automobili in zone ricoperte da erba secca: il calore della marmitta potrebbe incendiarle.</li> <li>• Non abbandonare i rifiuti nei boschi, specialmente carta e plastica che sono combustibili facilmente infiammabili, raccogliarli negli appositi contenitori o portarli via.</li> </ul>



## PIANO DI EMERGENZA DI PROTEZIONE CIVILE

Comune di Maiolati Spontini (An) - 1 Aprile 2019 – Rev. 001

	<ul style="list-style-type: none"><li>• Nelle zone più esposte agli incendi, attorno alle abitazioni e ai fabbricati, pulire il terreno dalla vegetazione infestante o da rifiuti facilmente infiammabili.</li></ul>
IN CASO DI INCENDIO	<p>Chiamare il Numero telefonico nazionale <b>1515</b> o gli altri numeri di pronto intervento. Seguire le regole suggerite qui di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Se è un <b>principio di incendio</b>, tentare di spegnerlo, solo se si è certi di una via di fuga, tenendo le spalle al vento e battendo le fiamme con un ramo verde fino a soffocarle;</li><li>• Non sostate nei luoghi sovrastanti l'incendio o in zone verso le quali soffi il vento;</li><li>• Non attraversate la strada invasa dal fumo o dalle fiamme;</li><li>• Non parcheggiate lungo le strade. L'incendio non è uno spettacolo;</li><li>• La strada è chiusa? Non accodatevi e tornate indietro;</li><li>• Permettete l'intervento dei mezzi di soccorso, liberando le strade e non ingombrandole con le proprie autovetture;</li><li>• Indicate alla squadre antincendio le strade o i sentieri che conoscete;</li><li>• Mettete a disposizione riserve d'acqua ed altre attrezzature.</li></ul>
SE SEI CIRCONDATO	<ul style="list-style-type: none"><li>• Cercate una via di fuga sicura: una strada o un corso d'acqua.</li><li>• Attraversate il fronte del fuoco dove è meno intenso, per passare dalla parte già bruciata.</li><li>• Stendetevi a terra dove non c'è vegetazione incendiabile. Cospargetevi di acqua o copritevi di terra. Preparatevi all'arrivo del fumo respirando con un panno bagnato sulla bocca.</li><li>• Sui pendii non salite verso l'alto, il fronte del fuoco si propaga più velocemente in salita che in discesa.</li><li>• In spiaggia raggruppatevi sull'arenile e immergetevi in acqua. Non tentate di recuperare auto, moto, tende o quanto vi avete lasciato dentro. La vita vale più di uno stereo o di uno zainetto!</li><li>• Non abbandonate una casa se non siete certi che la via di fuga sia aperta. Segnalate la vostra presenza.</li><li>• Sigillate (con carta adesiva e panni bagnati) porte e finestre. Il fuoco oltrepasserà la casa prima che all'interno penetrino il fumo e le fiamme.</li><li>• Non abbandonate l'automobile. Chiudete i finestrini e il sistema di ventilazione. Segnalate la vostra presenza con il clacson e con i fari.</li></ul>

RISCHIO IDROGEOLOGICO		
ALLUVIONE	QUANDO	COSA FARE
	DURANTE UN'ALLERTA	<ul style="list-style-type: none"> <li>Tieniti informato sulle criticità previste sul territorio e le misure adottate dal tuo Comune.</li> <li>Non dormire nei piani seminterrati ed evita di soggiornarvi.</li> <li>Proteggi con paratie o sacchetti di sabbia i locali che si trovano al piano strada e chiudi le porte di cantine, seminterrati o garage solo se non ti esponi a pericoli. Se ti devi spostare, valuta prima il percorso ed evita le zone allagabili.</li> <li>Valuta bene se mettere al sicuro l'automobile o altri beni: può essere pericoloso.</li> <li>Condividi quello che sai sull'allerta e sui comportamenti corretti.</li> <li>Verifica che la scuola di tuo figlio sia informata dell'allerta in corso e sia pronta ad attivare il piano di emergenza.</li> </ul>
	DURANTE L'ALLUVIONE	<p><i>Se sei in un luogo chiuso</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Non scendere in cantine, seminterrati o garage per mettere al sicuro i beni: rischi la vita.</li> <li>Non uscire assolutamente per mettere al sicuro l'automobile.</li> <li>Se ti trovi in un locale seminterrato o al piano terra, sali ai piani superiori. Evita l'ascensore: si può bloccare. Aiuta gli anziani e le persone con disabilità o con specifiche necessità che si trovano nell'edificio.</li> <li>Chiudi il gas e disattiva l'impianto elettrico. Non toccare impianti e apparecchi elettrici con mani o piedi bagnati. Non bere acqua dal rubinetto: potrebbe essere contaminata</li> <li>Limita l'uso del cellulare: tenere libere le linee facilita i soccorsi.</li> <li>Tieniti informato su come evolve la situazione e segui le indicazioni fornite dalle autorità</li> </ul> <p><i>Se sei all'aperto</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Allontanati dalla zona allagata: per la velocità con cui scorre l'acqua, anche pochi centimetri potrebbero farti cadere.</li> <li>Raggiungi rapidamente l'area vicina più elevata evitando di dirigerti verso pendii o scarpate artificiali che potrebbero franare.</li> <li>Fai attenzione a dove cammini: potrebbero esserci voragini, buche, tombini aperti ecc.</li> <li>Evita di utilizzare l'automobile. Anche pochi centimetri d'acqua potrebbero farti perdere il controllo del veicolo o causarne lo spegnimento: rischi di rimanere intrappolato.</li> <li>Evita sottopassi, argini, ponti: sostare o transitare in questi luoghi può essere molto pericoloso.</li> <li>Limita l'uso del cellulare: tenere libere le linee facilita i soccorsi.</li> <li>Tieniti informato su come evolve la situazione e segui le indicazioni fornite dalle autorità.</li> </ul>
	DOPO L'ALLUVIONE	<ul style="list-style-type: none"> <li>Segui le indicazioni delle autorità prima di intraprendere qualsiasi azione, come rientrare in casa, spalare fango, svuotare acqua dalle cantine ecc.</li> <li>Non transitare lungo strade allagate: potrebbero esserci voragini, buche, tombini aperti o cavi elettrici tranciati. Inoltre, l'acqua potrebbe essere inquinata da carburanti o altre sostanze.</li> <li>Fai attenzione anche alle zone dove l'acqua si è ritirata: il fondo stradale potrebbe essere indebolito e cedere.</li> <li>Verifica se puoi riattivare il gas e l'impianto elettrico. Se necessario,</li> </ul>

		<p>chiedi il parere di un tecnico.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Prima di utilizzare i sistemi di scarico, informati che le reti fognarie, le fosse biologiche e i pozzi non siano danneggiati.</li> <li>• Prima di bere l'acqua dal rubinetto assicurati che ordinanze o avvisi comunali non lo vietino; non mangiare cibi che siano venuti a contatto con l'acqua dell'alluvione: potrebbero essere contaminati.</li> </ul>
FRANA	PRIMA	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Contatta il tuo Comune per sapere se nel territorio comunale sono presenti aree a rischio di frana;</li> <li>• Stando in condizioni di sicurezza, osserva il terreno nelle tue vicinanze per rilevare la presenza di piccole frane o di piccole variazioni del terreno: in alcuni casi, piccole modifiche della morfologia possono essere considerate precursori di eventi franosi;</li> <li>• In alcuni casi, prima delle frane sono visibili sulle costruzioni alcune lesioni e fratture; alcuni muri tendono a ruotare o traslare;</li> <li>• Allontanati dai corsi d'acqua o dai solchi di torrenti nelle quali vi può essere la possibilità di scorrimento di colate rapide di fango.</li> </ul>
	DURANTE	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Se la frana viene verso di te o se è sotto di te, allontanati il più velocemente possibile, cercando di raggiungere un posto più elevato o stabile;</li> <li>• Se non è possibile scappare, rannicchiati il più possibile su te stesso e proteggi la tua testa;</li> <li>• Guarda sempre verso la frana facendo attenzione a pietre o ad altri oggetti che, rimbalzando, ti potrebbero colpire;</li> <li>• Non soffermarti sotto pali o tralicci: potrebbero crollare o cadere;</li> <li>• Non avvicinarti al ciglio di una frana perché è instabile;</li> <li>• Se stai percorrendo una strada e ti imbatti in una frana appena caduta, cerca di segnalare il pericolo alle altre automobili che potrebbero sopraggiungere.</li> </ul>
	DOPO	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Controlla velocemente se ci sono feriti o persone intrappolate nell'area in frana, senza entrarvi direttamente. In questo caso, segnala la presenza di queste persone ai soccorritori;</li> <li>• Subito dopo allontanati dall'area in frana. Può esservi il rischio di altri movimenti del terreno;</li> <li>• Verifica se vi sono persone che necessitano assistenza, in particolar modo bambini, anziani e persone disabili o con specifiche necessità;</li> <li>• Le frane possono spesso provocare la rottura di linee elettriche, del gas e dell'acqua, insieme all'interruzione di strade e ferrovie. Segnala eventuali interruzioni alle autorità competenti;</li> <li>• Nel caso di perdita di gas da un palazzo, non entrare per chiudere il rubinetto. Verifica se vi è un interruttore generale fuori dall'abitazione ed in questo caso chiudilo. Segnala questa notizia ai Vigili del Fuoco o ad altro personale specializzato.</li> </ul>

VENTI E MAREGGIATE	
QUANDO	COSA FARE
PRIMA	<p><i>In casa</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Sistema e fissa opportunamente tutti gli oggetti che nella tua abitazione o luogo di lavoro si trovino nelle aree aperte esposte agli effetti del vento e rischiano di essere trasportati dalle raffiche (vasi ed altri oggetti su davanzali o balconi, antenne o coperture/rivestimenti di tetti sistemati in modo precario, ecc.).</li> </ul>
DURANTE	<p>In generale, sono particolarmente a rischio tutte le strutture mobili, specie quelle che prevedono la presenza di teli o tendoni, come impalcature, gazebo, strutture espositive o commerciali temporanee all'aperto, delle quali devono essere testate la tenuta e le assicurazioni.</p>



	<p><i>Se sei all'aperto</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Evita le zone esposte, guadagnando una posizione riparata rispetto al possibile distacco di oggetti esposti o sospesi e alla conseguente caduta di oggetti anche di piccole dimensioni e relativamente leggeri, come un vaso o una tegola.</li> <li>• Evita con particolare attenzione le aree verdi e le strade alberate. L'infortunio più frequente associato alle raffiche di vento riguarda proprio la rottura di rami, anche di grandi dimensioni, che possono sia colpire direttamente la popolazione che cadere ed occupare pericolosamente le strade, creando un serio rischio anche per motociclisti ed automobilisti.</li> </ul> <p><i>In ambiente urbano</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Se ti trovi alla guida di un'automobile o di un motoveicolo presta particolare attenzione perché le raffiche tendono a far sbandare il veicolo, e rendono quindi indispensabile moderare la velocità o fare una sosta.</li> <li>• Presta particolare attenzione nei tratti stradali esposti, come quelli all'uscita dalle gallerie e nei viadotti; i mezzi più soggetti al pericolo sono i furgoni, mezzi telonati e caravan, che espongono alle raffiche una grande superficie e possono essere letteralmente spostati dal vento, anche quando l'intensità non raggiunge punte molte elevate.</li> </ul> <p><i>In zona costiera</i></p> <p>Sulle zone costiere, alla forte ventilazione è associato il rischio mareggiate, in particolare se il vento proviene perpendicolarmente rispetto alla costa. Per questo:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• presta la massima cautela nell'avvicinarti al litorale o nel percorrere le strade costiere;</li> <li>• evita di sostare su queste ultime e a maggior ragione su moli e pontili;</li> <li>• evita la balneazione e l'uso delle imbarcazioni e assicura preventivamente le barche e le strutture presenti sulle spiagge e nelle aree portuali.</li> </ul>
--	--

NEVE E GELO	
QUANDO	COSA FARE
PRIMA	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Informati sull'evoluzione della situazione meteo, ascoltando i telegiornali o i radiogiornali locali;</li> <li>• Procurati l'attrezzatura necessaria contro neve e gelo o verificane lo stato: pala e scorte di sale sono strumenti indispensabili per la tua abitazione o per il tuo esercizio commerciale;</li> <li>• Presta attenzione alla tua auto che, in inverno più che mai, deve essere pronta per affrontare neve e ghiaccio;</li> <li>• Monta pneumatici da neve, consigliabili per chi viaggia d'inverno in zone con basse temperature, oppure porta a bordo catene da neve, preferibilmente a montaggio rapido;</li> <li>• Fai qualche prova di montaggio delle catene: meglio imparare ad usarle prima, piuttosto che trovarsi in difficoltà sotto una fitta nevicata;</li> <li>• Controlla che ci sia il liquido antigelo nell'acqua del radiatore;</li> <li>• Verifica lo stato della batteria e l'efficienza delle spazzole dei tergicristalli;</li> <li>• Non dimenticare di tenere in auto i cavi per l'accensione forzata, pinze, torcia e guanti da lavoro</li> </ul>
DURANTE	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Verifica la capacità di carico della copertura del tuo stabile (casa, capannone o altra struttura). L'accumulo di neve e ghiaccio sul tetto potrebbe provocare crolli;</li> <li>• Preoccupati di togliere la neve dal tuo accesso privato o dal tuo passo carraio. Non buttarla in strada, potresti intralciare il lavoro dei mezzi spazzaneve;</li> <li>• Se puoi, evita di utilizzare l'auto quando nevicata e, se possibile, lasciala in garage. Riducendo il traffico e il numero di mezzi in sosta su strade e aree pubbliche, agevolerai molto le operazioni di sgombero neve.</li> </ul>



DOPO	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ricorda che, dopo la nevicata, è possibile la formazione di ghiaccio sia sulle strade che sui marciapiedi. Presta quindi attenzione al fondo stradale, guidando con particolare prudenza;</li> <li>• Se ti sposti a piedi scegli scarpe antiscivolo per evitare cadute e scivoloni e muoviti con cautela.</li> </ul>
------	---

FULMINI	
QUANDO	COSA FARE
SE VIENI SORPRESO DA UN TEMPORALE	<p><i>Se sei all'aperto</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• resta lontano da punti che sporgono sensibilmente, come pali o alberi: non cercare riparo dalla pioggia sotto questi ultimi, specie se d'alto fusto o comunque più elevati della vegetazione circostante;</li> <li>• evita il contatto con oggetti dotati di buona conducibilità elettrica;</li> <li>• togliti di dosso oggetti metallici (anelli, collane, orecchini e monili che in genere possono causare bruciature);</li> <li>• resta lontano anche dai tralicci dell'alta tensione, attraverso i quali i fulmini – attirati dai cavi elettrici – rischiano di scaricarsi a terra.</li> </ul> <p><i>In montagna</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• scendi di quota, evitando in particolare la permanenza su percorsi particolarmente esposti, come creste o vette, ed interrompendo immediatamente eventuali ascensioni in parete, per guadagnare prima possibile un percorso a quote inferiori, meglio se muovendoti lungo conche o aree depresse del terreno;</li> <li>• cerca se possibile riparo all'interno di una grotta, lontano dalla soglia e dalle pareti della stessa, o di una costruzione, in mancanza di meglio anche un bivacco o fienile, sempre mantenendo una certa distanza dalle pareti;</li> <li>• una volta guadagnato un riparo - oppure se si è costretti a sostare all'aperto: <ul style="list-style-type: none"> <li>- accovacciati a piedi uniti, rendendo minima tanto la tua estensione verticale, per evitare di trasformarti in parafulmini, quanto il punto di contatto con il suolo, per ridurre l'intensità della corrente in grado di attraversare il tuo corpo.</li> <li>- evita di sdraiarti o sederti per terra, e resta a distanza di una decina di metri da altre persone che sono con te.</li> </ul> </li> <li>• tieniti alla larga dai percorsi di montagna attrezzati con funi e scale metalliche, e da altre situazioni analoghe;</li> <li>• se hai tempo, cerca riparo all'interno dell'automobile, con portiere e finestrini rigorosamente chiusi e antenna della radio possibilmente abbassata.</li> <li>• liberati di piccozze e sci.</li> </ul> <p><i>Al mare o al lago</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• evita qualsiasi contatto o vicinanza con l'acqua, che offre percorsi a bassa resistenza, e quindi privilegiati, alla diffusione delle cariche elettriche: il fulmine, infatti, può causare gravi danni anche per folgorazione indiretta, dovuta alla dispersione della scarica che si trasmette fino ad alcune decine di metri dal punto colpito direttamente;</li> <li>• esci immediatamente dall'acqua;</li> <li>• allontanati dalla riva, così come dal bordo di una piscina all'aperto;</li> <li>• liberati di ombrelli, ombrelloni, canne da pesca e qualsiasi altro oggetto appuntito di medie o grandi dimensioni.</li> </ul> <p><i>In campeggio</i></p> <p>Durante il temporale, è preferibile ripararsi in una struttura in muratura, come i servizi del</p>



	<p>camping. Se ti trovi all'interno di tende e ti è impossibile ripararti altrove:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• evita di toccare le strutture metalliche e le pareti della tenda;</li> <li>• evita il contatto con oggetti metallici collegati all'impianto elettrico (es. condizionatori); sarebbe comunque opportuno togliere l'alimentazione dalle apparecchiature elettriche;</li> <li>• isolati dal terreno con qualsiasi materiale isolante a disposizione.</li> </ul> <p><i>In casa</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• evita di utilizzare tutte le apparecchiature connesse alla rete elettrica ed il telefono fisso;</li> <li>• lascia spenti (meglio ancora staccando la spina), in particolare, televisore, computer ed elettrodomestici;</li> <li>• non toccare gli elementi metallici collegati all'esterno, come condutture, tubature, caloriferi ed impianto elettrico;</li> <li>• evita il contatto con l'acqua (rimandare al termine del temporale operazioni come lavare i piatti o farsi la doccia, nella maggior parte dei casi basta pazientare una o due ore);</li> <li>• non sostare sotto tettoie e balconi, riparati invece all'interno dell'edificio mantenendoti a distanza da pareti, porte e finestre, assicurandoti che queste ultime siano chiuse.</li> </ul>
--	--

ONDATE DI CALORE	
QUANDO	COSA FARE
DURANTE	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Evita di stare all'aria aperta tra le ore 12 e le 18. Sono le ore più calde della giornata.</li> <li>• Fai bagni e docce d'acqua fredda per ridurre la temperatura corporea.</li> <li>• Scherma i vetri delle finestre con persiane, veneziane o tende per evitare il riscaldamento dell'ambiente.</li> <li>• Bevi molta acqua. Gli anziani devono bere anche in assenza di stimolo della sete. Anche se non hai sete, il tuo corpo potrebbe avere bisogno di acqua.</li> <li>• Evita bevande alcoliche, consuma pasti leggeri, mangia frutta e verdure fresche. Alcolici e pasti pesanti aumentano la produzione di calore nel corpo.</li> <li>• Indossa vestiti leggeri e comodi, in fibre naturali. Gli abiti in fibre sintetiche impediscono la traspirazione, quindi la dispersione di calore.</li> <li>• Accertati delle condizioni di salute di parenti, vicini e amici che vivono soli e offri aiuto perché molte vittime delle ondate di calore sono persone sole.</li> <li>• Soggiorna anche solo per alcune ore in luoghi climatizzati per ridurre l'esposizione alle alte temperature.</li> </ul>

INCIDENTE INDUSTRIALE	
QUANDO	COSA FARE
IN CASO DI INCIDENTE	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Quando il rischio di contaminazione è elevato le Autorità responsabili dell'emergenza possono ordinare l'evacuazione secondo il Piano di emergenza esterno prestabilito, che fornisce anche indicazioni relative alle modalità di allontanamento e ai luoghi di raccolta.</li> <li>• Segui le indicazioni contenute nelle schede di informazione alla popolazione distribuite dal sindaco per conoscere le misure di sicurezza da adottare e le norme di comportamento.</li> <li>• Se sei all'aperto coprirsi naso e bocca con il fazzoletto, rientrare a casa gettare i vestiti, lavarsi curando bene gli occhi e le parti del corpo esposte.</li> <li>• In caso di malessere richiedere l'intervento medico di urgenza.</li> <li>• Nelle abitazioni fermare gli impianti di ventilazione o condizionamento, disattivare le utenze: luce, gas.</li> <li>• Chiudi porte e finestre proteggendo gli spiragli con tessuti bagnati, spegni condizionatori ed aeratori evitando l'interscambio di aria con l'esterno.</li> <li>• Non cercare riparo nelle cantine o nel sottosuolo per pericolo di asfissia.</li> </ul>



	<ul style="list-style-type: none"><li>• Nelle scuole far rientrare le scolaresche all'interno e trattenerle nei locali chiusi, attendere le istruzioni delle autorità competenti.</li><li>• Usare cibi conservati, bere bevande imbottigliate e latte in contenitori, non mangiare alimenti prodotti nella zona interessata all'inquinamento radioattivo ed attenersi alle istruzioni delle autorità competenti.</li><li>• Ricoverare gli animali in stalle o recinti chiusi, non somministrare foraggio fresco o fieno conservato all'aperto, o acqua di superficie o di pozzo.</li><li>• Presta attenzione alle informazioni date dalle autorità attraverso impianti megafonici, altri mezzi ed eventuali segnali: possono fornire utili indicazioni sulle misure da adottare e sulla situazione.</li><li>• Fino al cessato allarme, tieniti informato con la radio e la tv per seguire le indicazioni fornite dagli organi competenti sulle misure da adottare e sulla situazione in atto.</li><li>• Al cessato allarme, aera gli ambienti e resta sintonizzato sulle radio locali per seguire l'evoluzione del post-emergenza.</li></ul>
--	--

### **RIENTRO INCONTROLLATO DI SATELLITI E ALTRI OGGETTI SPAZIALI**

<b>QUANDO</b>	<b>COSA FARE</b>
<b>IN CASO DI RIENTRO INCONTROLLATO</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• è poco probabile che i frammenti causino il crollo di edifici, che pertanto sono da considerarsi più sicuri rispetto ai luoghi aperti. Si consiglia, comunque, di stare lontani dalle finestre e porte vetrate;</li><li>• i frammenti impattando sui tetti degli edifici potrebbero causare danni, perforando i tetti stessi e i solai sottostanti, così determinando anche pericolo per le persone: pertanto, non disponendo di informazioni precise sulla vulnerabilità delle singole strutture, si può affermare che sono più sicuri i piani più bassi degli edifici;</li><li>• all'interno degli edifici i posti strutturalmente più sicuri dove posizionarsi nel corso dell'eventuale impatto sono, per gli edifici in muratura, sotto le volte dei piani inferiori e nei vani delle porte inserite nei muri portanti (quelli più spessi), per gli edifici in cemento armato, in vicinanza delle colonne e, comunque, in vicinanza delle pareti;</li><li>• è poco probabile che i frammenti più piccoli siano visibili da terra prima dell'impatto; alcuni frammenti di grandi dimensioni potrebbero sopravvivere all'impatto e contenere idrazina. In linea generale, si consiglia a chiunque avvistasse un frammento, senza toccarlo e mantenendosi a un distanza di almeno 20 metri, di segnalarlo immediatamente alle autorità competenti.</li></ul>



## 2 – SCHEDA TIPO AREE DI EMERGENZA

IDENTIFICATIVI	
CODICE IDENTIFICATIVO	
DENOMINAZIONE	
QUARTIERE/LOCALITÀ	
INDIRIZZO	
INDICAZIONI STRADALI (COME ARRIVARE)	
DATA DI COMPILAZIONE	

INQUADRAMENTO		
COORDINATE GEOGRAFICHE (specificare DATUM)	LAT	LONG
COORDINATE PIANE (specificare sistema cartografico)	LAT	LONG

CARATTERISTICHE				
TIPOLOGIA	<input type="radio"/> ATTESA	<input type="radio"/> AMMASSAMENTO	<input type="radio"/> RICOVERO	
PROPRIETÀ	<input type="radio"/> PUBBLICA		<input type="radio"/> PRIVATA	
SOCIETÀ/DITTA GESTORE (se proprietà privata)	NOME		RECAPITO	
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)				
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (numero di persone)				
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI (H>d)	<input type="radio"/> Presenti		<input type="radio"/> Assenti	
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	<input type="radio"/> Asfaltata o pavimentata in buone condizioni <input type="radio"/> Asfaltata o pavimentata in cattive condizioni <input type="radio"/> Fondo naturale <input type="radio"/> Fondo naturale non praticabile			
L'AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	<input type="radio"/> SÌ (INDICARE SUPERFICIE) _____mq IMMEDIATAMENTE DISPONIBILE? <input type="checkbox"/> SÌ <input type="checkbox"/> NO <input type="radio"/> NO			
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	<input type="radio"/> Assenti	<input type="radio"/> Allacci vicini	<input type="radio"/> Allacci lontani <input type="radio"/> Presenti



**PIANO DI EMERGENZA DI PROTEZIONE CIVILE**  
Comune di Maiolati Spontini (An) - 1 Aprile 2019 – Rev. 001

	ELETTRICITÀ	<input type="radio"/> Assenti	<input type="radio"/> Allacci vicini	<input type="radio"/> Allacci lontani	<input type="radio"/> Presenti
	FOGNATURA	<input type="radio"/> Assenti	<input type="radio"/> Allacci vicini	<input type="radio"/> Allacci lontani	<input type="radio"/> Presenti
MORFOLOGIA	<input type="radio"/> Pianeggiante	<input type="radio"/> Su leggero pendio (15°÷30°)			<input type="radio"/> Su forte pendio (>30°)
UBICAZIONE	<input type="radio"/> Sotto versante incombente o forte pendio		<input type="radio"/> Sopra versante incombente o cresta		
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	<input type="radio"/> Stabile		<input type="radio"/> Stabile con amplificazioni		<input type="radio"/> Instabile
GEOLOGIA/IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	<input type="radio"/> R1	<input type="radio"/> R2	<input type="radio"/> R3	<input type="radio"/> R4
	Area alluvionabile (o inondabile da mareggiate/maremoti)		<input type="radio"/> Sì		<input type="radio"/> No
ALTRI RISCHI	Incendi boschivi e di interfaccia	<input type="radio"/> Assente	<input type="radio"/> RB	<input type="radio"/> RM	<input type="radio"/> RA
	Industriale	<input type="radio"/> Presenti stabilimenti RIR		<input type="radio"/> Assenti stabilimenti RIR	

CARTOGRAFIA AREA (stralcio)

LEGENDA

SCALA



### 3 – CARTELLONISTICA AREE DI EMERGENZA

A

Comune di MAIOLATI SPONTINI (Provincia di Ancona)

**Protezione Civile**

**AREA DI ATTESA**

**Codice**  
 Via .....  
 Località .....



Luogo di prima accoglienza per la popolazione, ritenuto sicuro e non soggetto a rischio in caso di eventi di calamità. Qui la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento ed i primi generi di conforto.

Per maggiori informazioni:  
 Www.protezionecivilemaiolatispontini.it  
 Comune di Maiolati Spontini - Tel 0731 70 75 1

B

Comune di MAIOLATI SPONTINI (Provincia di Ancona)

**Protezione Civile**

**AREA DI AMMASSAMENTO**

**Codice**  
 Via .....  
 Località .....



Area idonea per la sistemazione dei soccorritori e delle risorse necessaria a garantire un razionale intervento nelle zone di emergenza

Per maggiori informazioni:  
 Www.protezionecivilemaiolatispontini.it  
 Comune di Maiolati Spontini - Tel 0731 70 75 1

C

Comune di MAIOLATI SPONTINI (Provincia di Ancona)

**Protezione Civile**

**AREA DI RICOVERO**

**Codice**  
 Via .....  
 Località .....



Punto di ricovero e di primo insediamento abitativo per la popolazione in caso di evento calamitoso.

Per maggiori informazioni:  
 Www.protezionecivilemaiolatispontini.it  
 Comune di Maiolati Spontini - Tel 0731 70 75 1

Cartellonistica di identificazione delle aree di emergenza; dimensioni 60x85 cm.

A) aree di attesa,

B) aree di ammassamento,

C) aree di ricovero.

Negli appositi spazi verranno indicati il nominativo dell'area, la via/piazza ad esempio, e il codice identificativo come riportato nel piano comunale di protezione civile. Inoltre può essere utile aggiungere una cartellonistica direzionale per il raggiungimento di tali aree da posizionare lungo il percorso

## 4 – ALLEGATI TABELLARI

### ELENCO POPOLAZIONE al 31-12-2018:

ID	QUARTIERE/FRAZIONE/LOCALITÀ	RESIDENTI TOTALI	RESIDENTI NUCEI ABITATI	RESIDENTI CASE SPARSE	RESIDENTI 0-3 ANNI	RESIDENTI 4-10 ANNI	RESIDENTI 11-18 ANNI	RESIDENTI 19-65 ANNI	RESIDENTI >65 ANNI	RESIDENTI DISABILI O VULNERABILI	N° FAMIGLIE
1	Maiolati centro abitato	429	429	0	7	23	21	239	139		204
2	Maiolati case sparse	237	0	237	5	18	20	139	55		99
3	Scisciano nucleo Il Ponte	10	10	0	0	0	0	5	5		5
4	Scisciano nucleo abitato	57	57	0	1	4	5	35	12		15
5	Scisciano case sparse	58	0	58	1	1	4	35	17		21
6	Moie centro abitato	5025	5025	0	162	334	356	2994	1179		2051
7	Moie case sparse	86	0	86	1	1	7	47	30		41
8	Scorcelletti/Monteschiavo nucleo abitato	130	130	0	8	11	7	85	19		53
9	Scorcelletti/Monteschiavo case sparse	168	0	168	0	12	15	101	40		68
	<b>TOTALE</b>	<b>6200</b>	<b>5651</b>	<b>549</b>	<b>185</b>	<b>404</b>	<b>435</b>	<b>3680</b>	<b>1496</b>		<b>2557</b>

**ELENCO STRUTTURE SCOLASTICHE:**

NOME SCUOLA	GRADO	N° CLASSI	N° INSEGNANTI	N° ALUNNI	INDIRIZZO	TELEFONO E ALTRI RECAPITI	N° AULE	N° PALESTRE	N. PIANI
Domenico Pallavicino	Infanzia	2	2	37	Piazza Santa Maria, 10	0731 70 00 05	2	0	2+1 interrato
Gianni Rodari	Infanzia	6	21	156	Via Torino, 7	0731 70 08 70	8	1	2
Martin Luther King	Primaria	16	40	360	Via Venezia, 14	0731 70 19 76	18	0	1
Gaspere Spontini	Secondaria I grado	9	27	229	Via Venezia, 14	0731 70 11 49	11	0	1 + 1 interrato
<b>Totale</b>		<b>33</b>	<b>90</b>	<b>782</b>			<b>39</b>		

**ELENCO STRUTTURE SANITARIE:**

N.	NOME	SERVIZIO	INDIRIZZO	TELEFONO E ALTRI RECAPITI
1	A.S.U.R. - DISTRETTO SANITARIO	A.S.U.R.	Via Trieste n. 80/D – Moie	0731 70 68 11
2	Farmacia Moie	Farmacia	Via Manzoni, 35 – Moie	0731 70 25 94
3	Dispensario farmaceutico	Dispensario farmaceutico	Via Spontini, 76 – Moie	0731 70 43 56
4	Farmacia Dr. Lucarelli	Farmacia	Via Risorgimento, 203 – Moie	0731 70 11 72
5	Dott. Lenti Daniele	Ambulatorio medico	Via Erard n. 2 – Maiolati Spontini	
6	Dott. Pigni Campanari Guido	Ambulatorio medico	Via Erard n. 2 – Maiolati Spontini	
7	Dott. Pierucci Pierfrancesco	Ambulatorio medico	Via Ceccacci – Moie	
8	Dott. Beccaceci Raffaella	Ambulatorio medico	Via Manzoni, 35 – Moie	0731 70 27 52
9	Dott. Starna Domenico	Ambulatorio medico	Via Manzoni, 35 – Moie	



10	Dott. Senesi Giorgio	Ambulatorio medico	Via Risorgimento, 151 – Moie	
----	----------------------	--------------------	------------------------------	--

**ELENCO SERVIZI DI CURA/ACCOGLIENZA/CASE DI RIPOSO:**

ID	NOME	INDIRIZZO	N. PIANI	N. ACCOLTI/ RESIDENTI	RESIDENTI DISABILI/ALLETTATI	TELEFONO E ALTRI RECAPITI
1	FONDAZIONE GASPARE SPONTINI (dati aggiornati al 28/02/2019)	Via dei Castelli, 7 Maiolati Spontini	3	30	27	0731 70 22 44 Ufficio 0731 70 23 02 Struttura
2	VILLA JOLANDA	Via Scisciano Nord, 11 Scisciano	5	74	0	0731 08 05 14

**ELENCO STRUTTURE RICETTIVE:**

CATEGORIA	INDIRIZZO	NOME	NOTE	TELEFONO
Agriturismo	Via Vallati, 21	Agriturismo Il Melograno di Griguoli Pasquale		0731 70 14 57
Agriturismo	Via Santa Liberata, 41	La Collina degli Ulivi		0731 70 28 15
Country House	Via Monteschiavo, 5	Villa Rosa		0731 70 22 81
B & B	Via Trieste, 15	La Moja		0731 70 15 67
B & B	Via Spontini, 7	La nicchia di mercato		334 68 81 711
Albergo	Via Montecarottese, 4	La Torre		0731 70 48 72



**ELENCHI E RECAPITI RESPONSABILI DELLE FUNZIONI (C.O.C) E ALTRI NUMERI UTILI.**

<b>CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)</b>	
Responsabile (Sindaco)	Sindaco Pro-Tempore
Ubicazione del Centro Operativo in area sicura	Delegazione Comunale – Via Fornace, 23 – Moie – Tel 0731 700 357
<b>FUNZIONI</b>	<b>NOMINATIVO</b>
1. Responsabile Funzione Tecnica e di Valutazione	Responsabile Ufficio Tecnico Tel. Ufficio: 0731 70 75 206 Fax: 0731 70 28 16 Cell:
2. Responsabile Funzione Sanità, Assistenza e Veterinaria	Responsabile Ufficio Servizi Sociali Tel. Ufficio: 0731 70 75 208 Fax: 0731 70 28 16 Cell:
3. Responsabile Funzione Volontariato	Responsabile Ufficio Tecnico Tel. Ufficio: 0731 70 75 206 Fax: 0731 70 28 16 Cell:
4. Responsabile Funzione Logistica –Materiali e Mezzi	Responsabile Ufficio Tecnico Tel. Ufficio: 0731 70 75 206 Fax: 0731 70 28 16 Cell:
5. Responsabile Funzione Servizi Essenziali ed Attività Scolastica	Responsabile Ufficio Servizi Sociali Tel. Ufficio: 0731 70 75 208 Fax: 0731 70 28 16 Cell:
6. Responsabile Funzione Censimento Danni a Persone o Cose	Responsabile Ufficio Tecnico Tel. Ufficio: 0731 70 75 206 Fax: 0731 70 28 16 Cell:
7. Responsabile Funzione Strutture Operative Locali e Viabilità	Responsabile Polizia Locale Unione dei Comuni media Vallesina Tel. Ufficio: 0731 70 37 12 Fax: Cell:
8. Responsabile Funzione Telecomunicazioni	Responsabile Polizia Locale Unione dei Comuni media Vallesina Tel. Ufficio: 0731 70 37 12 Fax: Cell:
9. Responsabile Funzione Assistenza alla Popolazione	Responsabile Ufficio Servizi Sociali Tel. Ufficio: 0731 70 75 208 Fax: 0731 70 28 16 Cell:
10. Responsabile Funzione Continuità Amministrativa	Responsabile Ufficio Segreteria Tel. Ufficio: 0731 70 75 226 Fax: 0731 70 28 16 Cell:
11. Responsabile Funzione Unità di Coordinamento e Segreteria	Responsabile Ufficio Tecnico Tel. Ufficio: 0731 70 75 206 Fax: 0731 70 28 16 Cell:
12. Responsabile Funzione Stampa e Comunicazione ai Cittadini	Responsabile Ufficio Segreteria Tel. Ufficio: 0731 70 75 226 Fax: 0731 70 28 16 Cell:



### FORZE ARMATE, FORZE DELL'ORDINE, CORPI STATALI, VVF

CORPO	LOCALITÀ	INDIRIZZO	TELEFONO	
POLIZIA LOCALE	Moie	Via Fornace, 23	0731 70 27 12	
COMMISSARIATO	Jesi	Via marco Polo	0731218324	
POLIZIA STRADALE	Jesi	Via Marco Polo	0731 214008	
CARABINIERI	Moie	Via Risorgimento, 35/B	0731 70 18 21	
CARABINIERI FORESTALI	San Marcello		0731 215392	
GUARDIA di FINANZA	Jesi	Via Giacomo Acqua, 2	0731 59318	
VIGILI DEL FUOCO Comando di Ancona	Ancona	Via Valle Miano, 50	071 28 08 01	
VIGILI DEL FUOCO Distaccamento di Jesi	Jesi	Via Gallodoro, 80	0731 204508	
CAPITANERIA di PORTO	Ancona	Banchina Nazario Sauro, 18	071 227581	

### NUMERI DI EMERGENZA

	TELEFONO	
Vigili del Fuoco	115	
Guardia di Finanza	117	
Emergenza sanitaria	118	
Carabinieri	112	
Polizia	113	



## RECAPITI DI EMERGENZA PROVINCIALI E REGIONALI

<b>STRUTTURA</b>	<b>TELEFONO</b>	<b>FAX</b>
Dipartimento Nazionale di Protezione Civile	Nr. Verde: 800 840 840	
SSI – Sala Situazione Italia	06 68201	
SOUP – Sala Operativa Unificata Permanente	Nr. tariffa ripartita: 840 001 111	071 806 2419
Centro Funzionale Multirischi	071 806 7747	071 806 7709
CAPI – Centro Assistenziale di Pronto Intervento	071 806 7716	071 806 7710 - 7750
PREFETTURA	071 22 821	
ARPAM – Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale delle Marche – Direzione provinciale	071 28 73 27 22	



## **5 – ORDINANZE (Esempi)**

### **BOZZA DI DECRETO SINDACALE ISTITUTIVO DEL C.O.C. E NOMINA DEI RESPONSABILI DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO**

**OGGETTO:** costituzione del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) e nomina dei responsabili delle funzioni di supporto.

#### **IL SINDACO:**

**VISTO** l'art. 15 della legge 24 febbraio 1992 n. 225

**VISTO** il D.M. 28.5.93 art.1

**VISTO** il Decreto legislativo n.112 del 31.03.98 art.108

**VISTO** il Decreto legislativo n. 267 del 2000

#### **TENUTO CONTO**

dei criteri di massima fissati dal Dipartimento della Protezione Civile e D.G.P.C.S.A. del Ministero dell'Interno in materia di pianificazione di emergenza

#### **ATTESO**

che il Centro Operativo Comunale sarà attivato dal Sindaco o da un suo delegato in situazioni di emergenza;

che il Centro Operativo Comunale è presieduto dal Sindaco o suo delegato in funzione di coordinatore ed è composto dai responsabili delle funzioni di supporto e dal responsabile di sala operativa

## **D E C R E T A**

1. È costituito il CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.) presso la sede \_\_\_\_\_ e sono individuati i dirigenti e funzionari cui è assegnata la responsabilità della gestione delle seguenti funzioni di supporto:

**Responsabile Sala Operativa:**

**Funzione Tecnica e di Valutazione:**

Il referente:



**Funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria:**

Il referente:

**Funzione Volontariato:**

Il referente:

**Funzione Logistica - Materiali e mezzi:**

Il referente:

**Funzione Servizi essenziali ed attività scolastiche:**

Il referente:

**Funzione Censimento danni a persone e cose:**

Il referente:

**Funzione Strutture operative locali e viabilità:**

Il referente:

**Funzione Telecomunicazioni:**

Il referente:

**Funzione Assistenza alla popolazione:**

Il referente:

**Funzione Continuità amministrativa:**

Il referente:

**Funzione Unità di coordinamento e segreteria:**

Il referente:

**Funzione Stampa e comunicazione ai cittadini:**

Il referente:

IL SINDACO



## BOZZA ORDINANZA DI SGOMBERO DI FABBRICATI

**COMUNE di Maiolati Spontini**

**Provincia di Ancona**

Ordinanza n. \_\_\_ del \_\_\_\_\_

### IL SINDACO

**PREMESSO CHE** a causa dell'evento idrogeologico previsto si rende indifferibile ed urgente provvedere allo sgombero dei fabbricati e delle abitazioni siti nelle seguenti località:

Loc. \_\_\_\_\_ Via \_\_\_\_\_ Proprietà \_\_\_\_\_

**VISTO** l'articolo 16 del D. P. R. 6 febbraio 1981 n. 66;

**VISTO** l'articolo 15 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225;

**VISTO** l'articolo 38 della Legge 8 giugno 1990. n. 142;

### ORDINA

lo sgombero immediato dei locali adibiti a \_\_\_\_\_ sopra indicati.

La Forza Pubblica è incaricata della notifica agli interessati e della esecuzione della presente disposizione che immediatamente viene comunicata e, in copia, trasmessa al Signor Prefetto di \_\_\_\_\_.

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al T.A.R. entro 60 gg, ovvero

- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg

termini tutti decorrenti dalla notificazione o dalla piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Comunale, il \_\_\_\_\_

IL SINDACO



## **6 – INCLUSIONE DELLE PERSONE CON DISABILITÀ NELLA PIANIFICAZIONE**

**Indirizzi regionali per una efficace inclusione delle persone con disabilità**

**nelle attività di pianificazione dell'emergenza a livello comunale.**

### **PREMESSA**

Questo documento vuole rappresentare un utile e sintetico vademecum per i Sindaci e per l'intera struttura comunale, volto all'inclusione delle persone con disabilità nel processo di pianificazione dell'emergenza a livello locale.

Naturalmente il primo obiettivo di tali linee guida è assicurare che nel piano comunale di emergenza siano inserite misure rivolte alle persone con disabilità, ma ancor più si vuole garantire l'inclusione di queste persone e di quanti orbitano a vario titolo in tale contesto nelle attività di pianificazione e prevenzione, poiché è ormai dimostrato che l'inclusione gioca un ruolo fondamentale nella salvaguardia dei diritti e doveri di tutti i cittadini in emergenza e, soprattutto, rappresenta un elemento chiave per la corretta pianificazione dell'emergenza rivolta a tutta la comunità.

Questo nuovo approccio, rappresentato dal modello sociale di disabilità dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), recentemente integrato con il modello basato sui diritti umani, considera lo stato di salute delle persone in relazione ai loro ambiti di vita (sociale, familiare, lavorativo), intendendo la disabilità come uno stato di salute in un ambiente sfavorevole. Secondo questo approccio la disabilità, dunque, non è considerata come un problema di un gruppo minoritario, bensì un'esperienza che tutti nell'arco di una vita possono sperimentare.

Purtroppo, ad oggi, la maggior parte delle persone con disabilità non partecipa, o comunque non partecipa costantemente, alle attività di pianificazione e gestione dell'emergenza, né prende parte alle decisioni in merito a queste tematiche. Inoltre, spesso, le campagne di sensibilizzazione sul tema della preparazione all'emergenza non considerano le esigenze delle persone con disabilità, ponendo esse in una condizione di rischio maggiore nonché di esclusione ed emarginazione.

Nella stesura di questi indirizzi si è tenuto conto anche dei risultati ottenuti dall'indagine promossa dal 2011 dal Dipartimento della Protezione Civile, attraverso la collaborazione con la Cooperativa Europe Consulting, e inerente lo studio dell'approccio al tema della disabilità da parte delle strutture e componenti del Servizio Nazionale di Protezione Civile, oltre che dei risultati ottenuti attraverso la ricerca di dottorati istituiti presso l'Università Politecnica delle Marche in materia di "Protezione Civile e Ambientale".

Ciò premesso, il presente documento nasce per adempiere in modo più efficace e completo alla normativa vigente in materia di protezione civile che pone in capo alle regioni la formulazione di indirizzi di programmazione e pianificazione, ma principalmente si rivolge agli attori del sistema comunale di protezione civile, affinché siano poste in atto le attività necessarie per dare risposta alle esigenze della popolazione disabile e delle loro famiglie, come pure di tutte le persone più fragili (o vulnerabili) in occasione di eventi emergenziali.

### **Criticità dell'emergenza in presenza di persone con disabilità**

L'esperienza di un disastro per persone con disabilità può essere più acuta e di più lunga durata rispetto al resto della popolazione. Queste persone possono riscontrare differenze di accesso all'alloggio provvisorio e al soccorso e sono spesso escluse dalla piena partecipazione ai processi di pianificazione. In caso di terremoto, ad esempio, una persona su una sedia a rotelle non può rifugiarsi sotto un banco o un tavolo, né correre in strada passando dalle scale di un



palazzo. Le persone sorde o non vedenti potrebbero non riconoscere un pericolo o non sentire istruzioni verbali, che intimino l'evacuazione. Per di più, le persone che dipendono da attrezzature elettriche (macchine per la dialisi, ventilatori, ...) potrebbero trovarsi in difficoltà nel caso in cui la corrente elettrica venisse a mancare durante un'emergenza.

La fase di assistenza e soccorso ad una persona con disabilità durante un'emergenza è molto delicata e complessa. La complessità di questa fase è legata anche al fatto che esistono differenti tipologie di disabilità, quali:

- Disabilità motoria;
- Disabilità sensoriale: uditiva e visiva;
- Disabilità intellettiva;
- Disabilità psichica.

Gli elementi che possono determinare le criticità dell'emergenza in presenza di persone con disabilità dipendono da:

1. la mancanza di un censimento territoriale delle persone con disabilità e l'aggiornamento dei relativi dati personali che faciliti la loro inclusione nelle attività di pianificazione, nonché l'intervento tempestivo ed efficace durante la fase di risposta all'emergenza;
2. l'assenza di una rete di supporto territoriale alle strutture comunali, individuata durante la fase di pianificazione;
3. le modalità per garantire efficaci allertamenti e comunicazioni in emergenza;
4. la presenza di barriere architettoniche che limitano o annullano la possibilità di raggiungere un luogo sicuro in modo autonomo e la mancata individuazione e mappatura di aree/siti di emergenza/accoglienza accessibili a persone con disabilità;
5. la carente divulgazione della conoscenza del piano comunale di protezione civile, indirizzata a tutta la popolazione;
6. la mancanza di una formazione specifica d'intervento rivolta ai pianificatori, ai soccorritori e/o agli addetti alle operazioni di evacuazione sulle modalità di percezione, orientamento e fruizione degli spazi da parte delle persone con disabilità e fragilità con cui si dovrà interagire in emergenza.

Durante il soccorso ad una persona con disabilità è opportuno identificare il tipo di disabilità e comprendere le molteplici necessità della persona coinvolta nell'emergenza. Il soccorritore, inoltre, deve essere in grado di comunicare un primo e rassicurante messaggio che specifichi le azioni basilari da intraprendere.

Tutto ciò rende evidente l'esigenza di un protagonismo da parte delle persone con disabilità durante le attività di pianificazione e gestione dell'emergenza. Esse per prime dovrebbero agevolare le operazioni di soccorso in emergenza preparandosi e rendendosi facilmente localizzabili sul territorio, in una logica di autodifesa ma anche di supporto attivo all'intervento del sistema di protezione civile che opera sul territorio.

### **Centro Operativo Comunale (C.O.C.)**

La Regione Marche con DGR 800/2012 ha approvato i "Requisiti minimi dell'organizzazione locale di protezione civile", con l'obiettivo di migliorare e ottimizzare la capacità di allertamento, di attivazione e di intervento del sistema locale di protezione civile a fronte di eventi calamitosi, prevedibili e non, nonché di creare la necessaria risposta di intervento in termini di protezione civile al verificarsi di un determinato pericolo e/o avversità calamitosa. In tale documento viene rimarcata la necessità di *individuare unità di personale interno all'amministrazione per il necessario coordinamento delle operatività nelle situazioni di allarme od emergenza, in particolare con compiti, tra gli altri, di "assistenza socio-sanitaria"*.

Come noto il Metodo Augustus fornisce un indirizzo per la pianificazione di emergenza e introduce le "funzioni di supporto", che rappresentano *l'organizzazione delle risposte che occorre dare alle diverse esigenze presenti in qualsiasi tipo di evento calamitoso, con dei responsabili in modo da tenere "vivo" il piano, anche attraverso periodiche esercitazioni ed aggiornamenti* e che possono essere istituite in maniera flessibile.



Per quanto concerne la pianificazione dell'emergenza il Metodo Augustus delinea inoltre gli obiettivi che le autorità territoriali devono conseguire per mantenere la direzione unitaria dei servizi di emergenza a loro delegati. Tra questi obiettivi la "salvaguardia alla popolazione", compito prioritario del Sindaco in qualità di Autorità di protezione civile, è di particolare interesse in questo contesto, poiché sottolinea l'importanza di dare particolare riguardo alle persone con ridotta autonomia quali anziani, disabili, bambini e di attuare piani particolareggiati per l'assistenza alla popolazione (aree di accoglienza, ecc.).

In relazione alla tematica trattata nel presente documento, vogliamo porre l'attenzione sulla funzione di supporto "Sanità – assistenza sociale – veterinaria", come indicato nel metodo Augustus o in modo equivalente sulle unità di personale con compiti di "assistenza socio-sanitaria", riportata nella DGR 800/2012, i cui referenti, generalmente designati dal Servizio Sanitario Locale, dovranno tra l'altro coordinare gli interventi di natura sanitaria e gestire l'organizzazione dei materiali, dei mezzi e del personale sanitario (appartenenti alle strutture pubbliche, private o alle associazioni di volontariato operanti in ambito sanitario). Tale funzione di supporto potrà essere quella individuata in seno al Centro Operativo Comunale (C.O.C.) anche per la gestione dei dati delle persone con disabilità presenti sul territorio, sia per quanto riguarda il soccorso in emergenza, sia per quanto concerne l'inclusione di esse nelle attività di pianificazione (esercitazioni, incontri formativi e informativi in merito al piano di emergenza comunale).

Alla luce di quanto premesso, al fine di dare risalto alla tematica dell'inclusione della disabilità, si suggerisce di utilizzare una differente definizione per tale funzione, modificandola in funzione di supporto "Sanità – veterinaria – assistenza sociale – disabilità" o "assistenza socio-sanitaria e disabilità", evidenziando in tal modo chiaramente l'ambito di intervento rivolto anche alla organizzazione delle risposte derivanti dalle esigenze delle persone con disabilità.

Va sottolineato che risulta fondamentale la presenza di personale formato nella gestione delle persone con disabilità nell'ambito della funzione di supporto "Sanità – veterinaria – assistenza sociale – disabilità", o in modo equivalente, "assistenza socio-sanitaria e disabilità" e tale personale dovrà curare i rapporti con la rete di supporto territoriale alle strutture comunali, individuata durante la fase di pianificazione, e con gli enti preposti al soccorso (VVF, sistema territoriale di emergenza sanitari 118,..) e all'assistenza, dando indicazioni precise sull'ubicazione e sul tipo di necessità specifiche dei cittadini in questione.

#### **Il censimento territoriale delle persone con disabilità e protezione dei dati personali, ai fini della pianificazione di un intervento di protezione civile**

*Per poter pianificare un intervento nei confronti delle persone con disabilità, è fondamentale conoscere dove vivono e quali sono le loro necessità specifiche. Per questa ragione è di particolare importanza avere un censimento delle persone disabili che vivono nel territorio (estratto dalla rivista "PROTEZIONE CIVILE" anno 4 n. 14) e la relativa mappatura.*

Occorre pertanto creare un legame tra il Comune e tutti i soggetti che normalmente si occupano di disabilità sul territorio e a tal riguardo va sottolineata l'importanza di utilizzare l'ICF (*International Classification of Functioning, Disability and Health - WHO*), la classificazione internazionale del funzionamento, disabilità e salute per esaminare i problemi delle persone con disabilità, poiché tale classificazione parte dal presupposto che la disabilità può essere un'esperienza universale, perché ogni essere umano può trovarsi in un ambiente con caratteristiche che possono limitare o restringere le sue capacità funzionali e di partecipazione sociale. Da questo dato emerge l'importanza di una specifica formazione per il personale addetto alla redazione dei piani di emergenza.

I dati relativi alle persone con disabilità possono essere forniti da:

- uffici comunali, quali Servizi Sociali, Servizio Anagrafe, ...;
- strutture sanitarie delle Aree Vaste ASUR territorialmente competenti;
- MMG (medici di medicina generale) e PLS (pediatri di libera scelta);



- Associazioni di categoria (rappresentanti delle persone con disabilità motorie e sensoriali, persone anziane con disabilità moderate, invalidi da infortuni sul lavoro, ...);
- Organizzazioni di volontariato.

Il censimento dovrà considerare anche i soggetti dipendenti da apparecchiature elettromedicali a domicilio e va sottolineato che la loro autonomia in termini temporali è fortemente legata alla tipologia di apparecchiatura utilizzata: in linea di massima i tempi di intervento possono variare dalle 1-2 ore fino alle 24 ore.

Risulta utile ricordare, inoltre, che nella Regione Marche, a seguito della entrata in vigore della Legge Regionale 04 giugno 1996, n. 18 “Promozione e coordinamento delle politiche di intervento in favore delle persone in condizione di disabilità”, è stata istituita la Consulta regionale per la Disabilità (art. 6), di cui fanno parte le seguenti associazioni: **AIAS** (ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE ITALIANA AMBIENTE E SICUREZZA), **AICG** (ASSOCIAZIONE ITALIANA CENTRI GIARDINAGGIO), **ALITO** (ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO PER LA TUTELA DELLA SALUTE DEI BAMBINI HANSENIANI – TBC – AIDS DEL TERZO MONDO), **ANFFAS** (ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE DI PERSONE CON DISABILITA' INTELLETTIVA E/O RELAZIONALE), **ANICI** (ASSOCIAZIONE NAZIONALE INVALIDI CIVILI E CITTADINI ANZIANI), **ANIEP** (ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER LA PROMOZIONE E LA DIFESA DEI DIRITTI DELLE PERSONE DISABILI), **ANMIC** (ASSOCIAZIONE NAZIONALE MUTILATI E INVALIDI CIVILI), **ANMIL** (ASSOCIAZIONE NAZIONALE MUTILATI E INVALIDI DEL LAVORO), **ANMIG** (ASSOCIAZIONE NAZIONALE FRA MUTILATI E INVALIDI DI GUERRA), **ANVCG** (ASSOCIAZIONE NAZIONALE VITTIME CIVILI DI GUERRA), **APM** (ASSOCIAZIONE PARAPLEGICI DELLE MARCHE), **ENS** (ENTE NAZIONALE SORDI), **Gruppo Solidarietà**, **Lega del Filo d’Oro**, **UIC** (UNIONE ITALIANA CIECHI E DEGLI IPOVEDENTI), **UILDM** (UNIONE ITALIANA LOTTA ALLA DISTROFIA MUSCOLARE) **di Ancona e di Colbordolo**, **UNMS** (UNIONE NAZIONALE MUTILATI PER SERVIZIO).

Particolare rilievo assume nell’ambito del censimento territoriale delle persone con disabilità “la protezione dei dati personali ai fini della pianificazione di un intervento di protezione civile”.

Il D.Lgs. N. 196 del 30/06/2003 rappresenta il Codice in materia di protezione dei dati personali e gli artt. 20, comma 2 e 21, comma 2 recitano:

*Nei casi in cui una disposizione di legge specifichi la finalità di rilevante interesse pubblico, ma non i tipi di dati sensibili e giudiziari trattabili ed i tipi di operazioni su questi eseguibili, il trattamento è consentito solo in riferimento a quei tipi di dati e di operazioni identificati e resi pubblici a cura dei soggetti che ne effettuano il trattamento, in relazione alle specifiche finalità perseguite nei singoli casi.*

Ciò significa in linea di principio che la P.A. deve dichiarare ai cittadini in modo trasparente che cosa intende fare dei dati personali che intende trattare, pena l’illecito. Tale esigenza di trasparenza amministrativa impone che la identificazione dei dati da trattare deve avvenire con atto di natura regolamentare adottato in conformità a un parere espresso dal Garante (settembre 2005, dicembre 2005, aprile 2006).

Tenuto conto che la protezione civile rientra tra le attività istituzionali indispensabili, ai sensi del D.Lgs. 196/2003, art. 73 comma 1, lett. b) e comma 2 lett. h), il Garante ha rilasciato in diverse occasioni pareri in tale ambito e in particolare ha risposto ad un preciso quesito formulato dal DPC in data 31 ottobre 2008, inerente il “Trattamento dei dati personali ai fini di protezione civile”, che chiarisce come non sussistano ostacoli di fondo alla legittima acquisizione da parte dei comuni dei dati idonei a garantire la predisposizione e la realizzazione dei piani di emergenza, ma tale individuazione va fatta dal comune mediante il regolamento consiliare, nello schema fac-simile già approvato dal Garante nel 2005.

Questo significa che il parere del Garante del 2006, che ha sancito la titolarità della protezione civile locale a trattare i dati personali, richiede che gli enti locali adeguino i propri Regolamenti con una delibera di modifica, introducendo una apposita scheda di riferimento per i piani di protezione civile, secondo le indicazioni del Garante (il quale per semplificare le procedure ha approvato alcuni schemi tipo da adottare senza ulteriori verifiche).

Tutto ciò premesso, al fine di agevolare il Comune nella redazione degli atti necessari al reperimento e al trattamento dei dati sulle persone con disabilità, ai fini della pianificazione di un intervento di protezione civile, garantendo al



contempo la protezione dei dati personali come richiesto dalle norme vigenti in materia, vengono riportati nell'ALLEGATO 1 al presente documento: i riferimenti normativi, le indicazioni e gli schemi funzionali all'esercizio delle attività di che trattasi, ed anche, a titolo esemplificativo, la Delibera del Consiglio Comunale del Comune di San Benedetto del Tronto (AP) n. 46 del 30/03/2011.

### **Banche dati e aggiornamento del censimento territoriale delle persone con disabilità**

La raccolta e l'aggiornamento dei dati sulle persone con disabilità sono attività di fondamentale importanza per consentire una corretta mappatura, che metta in relazione le diverse forme di disabilità con l'analisi delle differenti tipologie di rischi che insistono sul territorio (sismico, meteo-idro, incendio boschivo o di interfaccia, industriale, ecc), anche preventivamente individuando le aree più vulnerabili del territorio.

Risulta inoltre auspicabile la presenza di piattaforme informatiche inserite nel sito web di ogni Comune, dove le persone con disabilità (o tramite loro parenti/assistenti) abbiano la possibilità di registrarsi volontariamente (dotandosi di ID e password), fornendo i propri dati per la localizzazione sul territorio e per l'indicazione della tipologia di disabilità e delle necessità relative all'assistenza e al soccorso in emergenza (comunicazione, trasporto, medicinali, ecc).

Le banche dati dovrebbero contenere inoltre informazioni sulle strutture sanitarie e socio-assistenziali presenti sul territorio e una pianificazione inclusiva potrebbe partire proprio dal considerare i residenti di tali strutture. Si ritiene infatti che la pianificazione per questa tipologia di strutture sia agevolata, poiché si suppone che abbiano già analizzato e organizzato la risposta alle emergenze, in funzione delle loro peculiarità e criticità nella redazione del piano di emergenza interno. Con queste strutture il Comune dovrà, a maggior ragione, collaborare e organizzare attività finalizzate ad una corretta pianificazione e gestione dell'emergenza. Il Comune potrà testare attraverso incontri ed esercitazioni congiunte, il livello di preparazione nel soccorso e nell'assistenza dei residenti che presentano diverse tipologie di disabilità. Quindi, anche queste strutture e le loro caratteristiche (strutturali e non) dovranno essere preventivamente individuate sul territorio per pianificare un adeguato intervento in emergenza.

### **La rete di supporto territoriale alle strutture comunali**

Nell'ottica di un processo di individuazione di buone pratiche per un'efficace inclusione delle persone con disabilità nelle attività di pianificazione di emergenza comunale, deve essere creata nel territorio una rete di collaborazione con tutti i soggetti che ordinariamente si occupano di disabilità e che coincidono, d'altra parte, con le strutture in grado di fornire i dati relativi alla popolazione disabile:

- Istituzioni;
- Strutture sanitarie delle Aree Vaste ASUR territorialmente competenti;
- MMG (medici di medicina generale) e PLS (pediatri di libera scelta);
- Associazioni di categoria;
- Organizzazioni di volontariato.

Inoltre, le stesse persone con disabilità, possono afferire a personale interno del Comune, a Cooperative sociali, ad associazioni di categoria, a volontari in Servizio Civile Nazionale, al volontariato di protezione civile, ecc..

Tale rete di supporto può essere rafforzata attraverso la stipula di accordi formali di collaborazione per garantire l'assistenza e/o soccorso alle persone con disabilità in caso di emergenza, ma in particolare deve essere coinvolta per l'elaborazione e la realizzazione dei piani di emergenza, tramite l'istituzione di tavoli di lavoro, seminari tematici a cui dovranno partecipare le persone con disabilità.



Si ritiene di particolare utilità inoltre, e proprio ai fini di una maggiore efficacia del processo di pianificazione dell'emergenza, l'organizzazione di corsi o giornate di formazione sul tema della disabilità che vedano coinvolti i rappresentanti delle strutture comunali, delle diverse strutture che compongono la rete di supporto territoriale e gli operatori in genere del sistema locale di protezione civile.

### **Efficaci allertamenti e comunicazioni in emergenza**

Ciascun Comune deve essere sempre in grado di diramare le allerte e più in generale le comunicazioni in emergenza a tutti i cittadini. E' fondamentale quindi che il Comune promuova:

- appropriate forme di assistenza e di sostegno a persone con disabilità per assicurare il loro accesso alle informazioni, anche considerando la possibilità che vi sia la necessità di utilizzare lingue diverse dalla lingua italiana;
- l'accesso per le persone con disabilità alle nuove tecnologie ed ai sistemi di informazione e comunicazione, incluso Internet;
- l'individuazione e la distribuzione di tecnologie e sistemi accessibili di informazione e comunicazione.

Il tema dell'allertamento è uno degli aspetti più critici nell'ambito della gestione dell'emergenza. Generalmente gli strumenti più utilizzati sono:

- megafoni;
- allertamento porta a porta;
- sirene.

Più raramente vengono impiegati pannelli luminosi, sms verso la popolazione o apposite app. sperimentali.

Relativamente al tema dell'informazione e della comunicazione in emergenza gli strumenti maggiormente utilizzati sono:

- informazione porta a porta;
- sito web istituzionale;
- messaggi attraverso tv e radio;

ma possono essere previsti anche numero verde, email o modulo on-line, pagina Facebook o Twitter dell'amministrazione comunale.

A tal proposito si sottolinea la necessità che i Comuni prevedano nel piano di emergenza procedure specifiche per allertare, informare e comunicare con le persone con disabilità, sviluppando modalità, che verranno divulgate in ordinario e testando tali attivazioni in apposite esercitazioni che coinvolgano l'intera popolazione.

I Comuni di maggior dimensione demografica, costituiti da più circoscrizioni, potranno prevedere l'attivazione di uno o più luoghi appositamente dedicati alla divulgazione delle informazioni in emergenza, accessibili alle persone con disabilità, inseriti nel C.O.C. e/o distribuiti nel territorio. Anche in questo caso risultano utili i segnali Braille e la creazione di documenti in formati facilmente leggibili e comprensibili, il supporto da parte di persone addestrate e i servizi di mediazione, specialmente guide, lettori e interpreti professionisti esperti nel linguaggio dei segni, allo scopo di agevolare l'accessibilità all'informazione e di rendere la comunicazione più efficace possibile rispettando così i criteri di capillarità dell'informazione.

### **Accessibilità e mappatura delle aree di emergenza e di strutture ricettive**

Le aree di emergenza e le strutture ricettive devono essere accessibili alle persone con disabilità.



Il D.M. 236 del 14/6/1989 definisce l'accessibilità come la possibilità, anche per persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale, di raggiungere un'area o una struttura, di entrarvi agevolmente e di fruirne degli spazi e attrezzature in condizioni di adeguata sicurezza e autonomia. Questo comporta la necessità di eliminare le barriere architettoniche ovvero:

- a) gli ostacoli fisici che sono fonte di disagio per la mobilità di chiunque ed in particolare di coloro che, per qualsiasi causa, hanno una capacità motoria ridotta o impedita in forma permanente e temporanea;
- b) gli ostacoli che limitano o impediscono a chiunque la comoda e sicura utilizzazione di parti, attrezzature o componenti;
- c) la mancanza di accorgimenti e segnalazioni che permettono l'orientamento e la riconoscibilità dei luoghi e delle fonti di pericolo per chiunque e in particolare per i non vedenti, per gli ipovedenti e per i sordi.

A titolo di esempio, è fortemente consigliato dotare tali aree di segnali Braille e la creazione di documenti in formati facilmente leggibili e comprensibili, il supporto da parte di persone o di animali addestrati e i servizi di mediazione, specialmente di guide, di lettori e interpreti professionisti esperti nel linguaggio dei segni allo scopo di agevolare l'accessibilità.

Nei piani di emergenza devono essere previsti:

- punti di raccolta, anche in contesti di strutture pubbliche quali scuole, biblioteche o centri sportivi;
- aree di emergenza o strutture per il ricovero della popolazione accessibili alle persone con disabilità.

Tali spazi devono essere mappati e ne vanno dettagliati i requisiti nei piani di emergenza, in termini soprattutto di accessibilità e servizi primari:

- dimensioni dell'area o descrizione degli spazi fruibili della struttura;
- accessibilità dell'area (es. larghezza collegamenti stradali, ecc.) o della struttura;
- distanza dai fabbricati;
- presenza servizi primari quali acqua e luce;
- presenza servizi igienici accessibili alle persone con disabilità (rapporto numero servizi per popolazione);
- prossimità alle strutture sanitarie.

Attraverso la collaborazione delle strutture afferenti alla rete di supporto territoriale al Comune (es. associazioni di volontariato), vanno pianificati sia l'utilizzo di mezzi adeguati per il trasporto delle persone disabili con disabilità (specie laddove vi sia la necessità di organizzare l'evacuazione della popolazione) sia la disponibilità di appositi ausili quali bastoni o carrozzine.

Tali punti di raccolta, aree o strutture vanno adeguatamente segnalati, e in modo permanente, attraverso apposita segnaletica.

### **Iniziative di formazione e informazione per far conoscere il Piano di emergenza alla popolazione e, in particolare le misure rivolte alle persone con disabilità**

La conoscenza del Piano di emergenza da parte della popolazione è l'elemento fondamentale per rendere un piano efficace, tanto più laddove si renda necessario sviluppare specifiche iniziative, come nel caso delle persone con disabilità.

Deve esistere un patto di mutua e solidale collaborazione tra i diversi livelli istituzionali nel perseguire il benessere e la sicurezza della popolazione e allora contestualmente potremo promuovere davvero la partecipazione attiva dei cittadini. Questo presuppone la *creazione* di una comunità locale resiliente, "*consapevole di convivere con i rischi accettabili, e capace di reagire in modo attivo ed integrato con le Autorità locali*" (E. Galanti, 2010).



Il Piano di emergenza deve essere consultabile dalla popolazione, in forma cartacea direttamente nella sede del Comune oppure in formato elettronico dal sito web del Comune o tramite applicazione su smartphone, e per quanto attiene alle persone con disabilità deve esistere in versioni accessibili, quali lingua dei segni, in braille o in formato di file sonoro.

Devono essere promosse iniziative per informare la popolazione sui rischi del territorio e sul Piano di emergenza comunale, attraverso:

- incontri, eventi, convegni, mostre;
- campagne di sensibilizzazione tramite radio, tv e cartellonistica;
- brochure/depliant informativi;
- locandine affisse nei luoghi di lavoro;
- numero verde;
- aggiornamenti sul web;
- informazioni sui social media (Facebook, Twitter, ..);
- applicazioni su smartphone,

e tali iniziative devono essere sviluppate affinché possano essere informati in modo adeguato anche le persone con fragili (o vulnerabili).

Le esercitazioni sono il mezzo fondamentale per rendere operativo il piano di emergenza anche e soprattutto in presenza di persone con disabilità e/o fragili., non prescindendo da specifiche attività formative rivolte a tutto il personale degli enti e delle strutture operative del sistema locale di protezione civile, ma soprattutto coinvolgendo tutti i cittadini.

### **Ulteriori suggerimenti**

- i) Promuovere il dialogo tra i responsabili della pianificazione e gestione dell'emergenza e i rappresentanti delle associazioni per persone con disabilità e il coinvolgimento di questi ultimi nei processi decisionali legati alla pianificazione dell'emergenza;
- ii) Spostare l'attenzione sulle abilità residue del soggetto in un'ottica di piena comprensione delle questioni legate alla disabilità in emergenza, in collaborazione anche con un team di esperti del settore (medici, infermieri, educatori, assistenti sociali, psicologi);
- iii) Sensibilizzare le persone con disabilità sul tema della formazione e promozione della capacità di autosoccorso in emergenza;
- iv) Creare corsi per gli operatori di protezione civile sulle tecniche di soccorso a persone con disabilità con relativo approfondimento sulle tipologie di disabilità esistenti in un'ottica di approccio diversificato;
- v) Organizzare incontri formativi e informativi che coinvolgano le persone con disabilità e i loro rappresentanti circa il piano di emergenza comunale e i rischi presenti sul territorio, nonché esercitazioni e dimostrazioni pratiche che prevedano l'evacuazione così da testare le varie fasi dell'emergenza.

## **E – CONCLUSIONI**

### **P.1 - Gestione del Piano di emergenza e protezione civile**

Il Piano di emergenza così elaborato rappresenta principalmente i modelli operativi da attivare a fronte dei diversi scenari di rischio.

Per la validità di un Piano è imprescindibile dall'aggiornamento periodico, dall'informazione e formazione della popolazione e dall'attuazione di esercitazioni.

### **P.2 - Aggiornamento periodico**

La continua trasformazione della realtà organizzativa e strutturale, e la scoperta di nuove tecniche e mezzi per la sicurezza sociale, evidenziano quel carattere dinamico del Piano, che determina la necessità di una continua revisione ed un conseguente aggiornamento delle informazioni contenute nel presente documento, anche attraverso le informazioni provenienti dalla comunità scientifica competente, inerenti gli eventi attesi sul territorio.

Inoltre dovrà essere sempre disponibile la documentazione cartografica necessaria alla definizione e all'aggiornamento degli scenari di rischio.

L'organizzazione di base per rendere affacci tutte le parti di un piano passa attraverso l'attuazione delle Funzioni di supporto.

### **P.3 - Formazione e informazione**

La formazione e l'informazione costituiscono elementi fondamentali per rendere un Piano efficace.

In particolare l'informazione deve comprendere gli aspetti scientifici degli eventi attesi in un determinato territorio in maniera tale che la popolazione possa prendere coscienza del possibile rischio e adottare attraverso l'attività formativa comportamenti corretti in situazioni d'emergenza. La campagna preventiva di informazione può comprendere incontri con tecnici esperti, distribuzione di materiale didattico sui rischi e sulle principali regole di comportamento per la popolazione adulta e soprattutto per quella in età scolare.

Si dovrà provvedere anche alla divulgazione del Piano per quegli aspetti che coinvolgono direttamente la popolazione, affinché sia a conoscenza delle informazioni essenziali: ubicazione delle aree di primo soccorso, modalità di allertamento, ecc.. e di conseguenza sia in grado di agire prontamente e correttamente al verificarsi dell'evento calamitoso.

### **P.4 – Esercitazioni**

Le esercitazioni rappresentano un mezzo fondamentale per garantire l'efficacia del Piano.

Al fine di tenere aggiornate le conoscenze del territorio, di verificare l'adeguatezza delle risorse: uomini e mezzi, e la validità del modello di intervento si ritiene opportuno simulare situazioni di emergenza, che potranno coinvolgere gli organi direttivi o anche la popolazione studentesca. Inoltre, sarebbe utile prevedere attività addestrative e corsi, organizzati dall'Autorità comunale d'intesa con Prefettura e Regione, per la formazione dei componenti delle squadre comunali di Protezione Civile.

**Si sottolinea che la presente versione "Rev. 001" del Piano di Emergenza di Protezione Civile può essere oggetto di variazioni a seguito di osservazioni e contributi esterni.**